407. C. 136

# INTORNO
ALLA
# BIBLIOTECA PUBBLICA COMUNALE
da erigersi a cura ed a spese del
# MUNICIPIO TORINESE

---

## CENNI E RAGGUAGLI STORICI
stampati nell'ottobre 1865.

---

RISTAMPATI NEL MAGGIO DEL 1875
con aggiunte

---

BIBLIOTECA CIVICA
BIBLIOTECHE CIVICHE TORINO
407
C
136

# MOTIVI DI QUESTA RISTAMPA

La comparsa, da poco avvenuta per mezzo della stampa, della ben forbita relazione intorno alla civica Biblioteca, dettata dal suo direttore cavaliere D. Sassi, e indirizzata al Consiglio comunale, fu molto gradita anche da quei nostri concittadini a cui venne alle mani per cortesia dell'autore, oltre a quelle copie da esso distribuite ai Consiglieri comunali.

Questa monografia destò in parecchi de' suoi lettori una grande curiosità, per appagar la quale si rivolsero a me, attesochè il cav. Sassi, prodigandomi fin troppi elogi quale autore della proposta, diceva poter chiamare la detta Biblioteca mia creazione.

Ma ciò che nello elaborato discorso destò maggior curiosità, furono le parole che si leggono sul fine del paragrafo 2°, a pag. 19, ove dice che per ottenere l'intento della mia nobile e generosa proposta, dovetti, con tenace volontà, propugnarla per ben *quattordici anni;* lo che è pretta verità, essendo stata la Biblioteca proposta il 22 maggio 1855 ed aperta soltanto il 22 febbraio 1869.

Per appagare il desiderio degli interpellanti e mettere in chiaro i motivi d'un fatto che ha più del favoloso che del veridico, avrebbe bastato ch'io avessi potuto offrir loro una mia relazione, fatta ad una terza Commissione che il Consiglio comunale (dopo aver per dieci anni continui nelle sue tornate discussa la mia proposta) nominava, affinchè riferisse poi sulla convenienza d'instituire una Biblioteca pubblica comunale, la qual mia relazione, coi relativi documenti, stampai il 12 ottobre 1865, ma in piccol numero di copie, per cui neppur una me ne rimaneva; allora mi venne il ticchio di farmela imprestare da chi *ab antiquo* l'aveva donata, per farla ristampare, ed eccola qua colle necessarie aggiunte.

Ora pertanto con essa potrò appagare non solo quelle persone che mi chiesero spiegazioni, ma offerirla agli attuali Consiglieri miei colleghi, molti dei quali, di fresca nomina, non conoscono questa vecchia storia, ed altresì ai molti scaduti e non più rieletti, e la potrò dare anche a quelli fra i miei concittadini che me la chiedessero, in ispecie ai perseveranti miei elettori, che alla prima mia elezione nel 1848 erano più di 600, i quali vedranno che non fui un arnese inutile nel Consiglio comunale; e scadendo l'anno venturo l'ultimo mio quinquennio, e poichè coi miei 80 anni ben battuti dovrò ritirarmi, servirà quest'opuscolo per una memoria che loro lascio in pegno della fiducia che ebbero in me.

(*Segue il fine nell'altra pagina di questa coperta*)

BIBLIOTECA CIVICA
TORINO

# INTORNO

ALLA

# BIBLIOTECA PUBBLICA COMUNALE

da erigersi a cura ed a spese del

## MUNICIPIO TORINESE

giusta la proposta fattane nel 1855

DAL CONSIGLIERE

GIUSEPPE POMBA

## CENNI E RAGGUAGLI STORICI

del Proponente e dallo stesso indirizzati alla terza Commissione stata nominata nel 1865 per istudiare e riferire su tale argomento al Consiglio Comunale al quale potranno giovar anche queste informazioni.

*ORA RISTAMPATI*

coll'aggiunta di altro scritto del Proponente in data 21 Giugno 1867 rassegnato al Comm. Galvagno Sindaco d'allora, e del

DISCORSO INAUGURALE

detto il 22 Febbraio 1869, 14 anni dopo la sua proposta

il Maggio 1875.

RMR 017431

Torino. — Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice, 1875.

# QUATTRO PAROLE DI PREAMBOLO

Della instituzione di una pubblica Biblioteca Comunale, a coronamento di tutto quanto già fece il Municipio di Torino in vantaggio della popolare istruzione, è da gran tempo che se ne parla e che per essa si lavora, ma non si potè ancora riuscire di vederla aperta al pubblico.

Di tutto ciò che si operò a quest'oggetto da che venne fatta nel 1855 la proposta al Consiglio Comunale, non tutti gli odierni Consiglieri ne sono al fatto, essendosi nel corso di dieci anni, mercè le annuali elezioni, operati tra essi molti cambiamenti.

Nella circostanza che il Consiglio Comunale nella sua seduta 1° luglio u. s. incaricava una nuova Commissione di ben esaminare questa pratica e riferirne poi ad esso nella tornata autunnale e dare il suo parere, per quindi prendere una deliberazione, parve all'autore della proposta, membro pur esso della detta Commissione e Consigliere Comunale da ben 17 anni continui, non inopportuno il riunire e coordinare tutte le discussioni e deliberazioni di esso Consiglio a datare dal maggio 1855 a questa parte, precedute da una Esposizione dei fatti avvenuti a questa pratica relativi, per rassegnare ogni cosa alla Commissione all'occasione che avrebbe fatta la relazione, di cui nella prima seduta della medesima era stato incaricato.

Il 7 corrente ebbe luogo la 2ª seduta della Commissione, fu letta la Relazione, che parve non essere spiaciuta ai cinque membri presenti, non che all'Assessore-presidente; ed essendo stata pur gradita l'offerta di dar loro la 2ª parte della medesima, ossia la Esposizione dei fatti coi relativi Documenti stampata, onde poter meglio ogni altra cosa considerare, perciò viene ora, cinque giorni dopo, in luce questo opuscolo, che ogni cosa contiene, da poter poi essere anche distribuito a tutti i Consiglieri all'occasione che la Commissione farà la sua relazione e darà il suo parere e che i Consiglieri dovranno emettere il loro voto dopo che sarà seguita la relativa discussione.

**Torino, 12 ottobre 1865.**

# QUATTRO PAROLE DI PREAMBOLO

Della inerzia o di una pubblica Rappresentanza Comunale, a determinare di sua spontanea iniziativa il Municipio di Torino in vantaggio della popolare istruzione, è da gran tempo che se ne parla e che pur cosa si lavora, ma non si può nascondere finanche di vedere la somma di ambedue.

Di tutto ciò che si operò e progettò da che venne fatta nel 1870 la proposta, il Consiglio Comunale, non tutti gli adderni Consiglieri ne sono al fatto, essendosi nel corso di diversi anni, mercè le annuali elezioni, operati tra essi molti cambiamenti.

Nella circostanza che il Consiglio Comunale nella sua seduta 1° luglio u. s. ritornava una nuova commissione di ben cennuriti uomini e pienamente per ad esso poter formare attinente e dare il suo parere, per quanto è oggi e una deliberazione, pure all'autore della proposta, rimbo, per esso della detta Commissione e Consiglieri e simili da ben 17 anni continui, non dispertiano il rimirare e conoscere tutte le discussioni e deliberazioni di esso Consiglio a datare dal 1869 e 1870 e questa pure, preceduta da una Esposizione dei fatti e di quanto pure in relativi, per rassegnare ogni cosa alla Commissione all'occasione che avrebbe fatta la soluzione, di cui nella prima seduta, della medesima era stato incaricato.

Il 7 corrente ebbe luogo la 2ª seduta della Commissione, le lodate Signoriche, che pure non essere spiccare ai degne membri presenti, non che al Assessore-presidente, ed essendo stata pur pur fatta Lettura di durare la 2ª parte della medesima, cioè la Esposizione dei fatti così relativi Documenti stampati, onde poter meglio ogni altra cosa considerare, perciò viene ora, cinque giorni dopo, in luce questo opuscolo, che qui cosa contiene, da poter poi essere anche distribuito a tutti i Consiglieri all'occasione che la Commissione farà le sue relazione e darà il suo parere a che i Consiglieri dovranno emettere il loro voto, dopo che sarà seguita la relativa discussione.

Torino, 12 ottobre 1866.

# COMMISSIONE

## incaricata di riferire sulla convenienza di istituire una Biblioteca pubblica Comunale [a]

*Verbale della* 1ª *seduta* 2 *settembre* 1865.

Presenti i Signori:

Teol. Cav. Baricco Ass. Presidente
Comm. Barbaroux
Cav. Sella
Cav. Pomba
Cav. Agodino

Aperta la seduta, il Cav. Baricco interroga la Commissione se, in vista dell'assenza di due membri, cioè dei signori Consiglieri Sclopis e Masino, intenda di procedere tuttavia alla discussione del confertole mandato.

La Commissione, ritenuta la presenza della maggioranza dei membri, crede potersi in quest'adunanza stabilire alcune proposte di massima, epperciò, dopo breve discussione, alcuni esprimono l'avviso:

1° Che la Biblioteca sia speciale, cioè tecnica-industriale, da annettersi all'Istituto industriale e professionale, creato col R. Decreto 23 maggio 1865.

2° Incarica l'assessore presidente di far compilare un elenco approssimativo dei libri, e della loro natura, esistenti negli Archivii Municipali, stati acquistati o donati per la Biblioteca, e di far pure preparare un sunto delle deliberazioni state finora prese dalla Giunta e dal Consiglio Comunale in ordine all'instituzione della detta Biblioteca.

Il Cav. Pomba, per mettere la Commissione in grado di conoscere tutta la pratica dal suo principio al giorno d'oggi, s'offre di presentare una relazione a tal uopo, la quale proposta viene gradita dalla Commissione.

E per ultimo delibera di nuovamente adunarsi non appena si possa esser sicuri d'avere i sopra indicati documenti e la presenza dei predetti consiglieri ora assenti, Sclopis e Masino.

(a) Furono chiamati a far parte di detta Commissione i signori Consiglieri: Sclopis — Barbaroux — Di Masino — Agodino — Sella — Pomba.

# COMMISSIONE

## incaricata di riferire sulla convenienza di istituire una Biblioteca pubblica comunale (a).

---

Verbale della 1ª seduta 2 settembre 1865.

---

Presenti i Signori:

Teol. Cav. Barocco Ass. Presidente
Comm. Bavarasco
Cav. Sella
Cav. Pugna
Cav. Agosto

Aperta la seduta, il Cav. Barocco interroga la Commissione se, in vista dell'assenza di due membri, cioè del signor Consigliere Scopis e Marino, intenda di procedere intanto alla discussione del quesito municipale.

La Commissione, ritenuta la presenza della maggioranza dei membri, crede potersi di procedere intanto alcune proposte di massima, approvabili dopo breve discussione, alcuni esperimenti varii.

1º Che la Biblioteca sia speciale, cioè scientifico-industriale, da mantenersi in istretto indirizzo e professionale, creata nel R. Decreto 23 marzo 1863.

2º Inoltre l'assegno preventivato di lire cinquanta un elenco approssimativo tentativo e delle loro entrate, restanti nei Bilancio Municipali, sarà, capitali o lasciati per la Biblioteca, e di far pure proposta un sussidio distinto, quale lasciare prese dalla Giunta e dal Consiglio Comunale in ordine all'istituzione della nuova Biblioteca.

Il Cav. Pugna, per mettere la Commissione in grado di conoscere tutta la portata del suo principio al giorno d'oggi, chiede di presentare una relazione a tal uopo, la quale proposta viene gradita dalla Commissione.

E per ultimo deliberò di nuovamente adunarsi non appena si possa essere sicuri d'avere i signori Consiglieri domandare la presenza dei predetti consiglieri assenti, Scopis e Marino.

(a) Furono chiamati a far parte di tale Commissione i signori Consiglieri: Scopis — Bavarasco — Di Nasso — Agosto — Sella — Pugna.

# RELAZIONE

## fatta alla terza Commissione nella sua seconda seduta

---

*Signori,*

Nella prima seduta tenutasi il 2 settembre corrente anno, i membri di questa Commissione che erano presenti mostrarono desiderio di essere informati dei precedenti di questa pratica, delle deliberazioni già prese in proposito, sia dal Consiglio Comunale che dalla Giunta, ed antecedentemente dal Consiglio delegato, non che di conoscere approssimativamente il numero dei volumi che già possiede il Municipio come nucleo della proposta Biblioteca e la natura e qualità delle opere di cui si compone.

Un tale desiderio doveva naturalmente sorgere nei consiglieri che compongono questa Commissione, massime in quelli che non da lungo tempo fanno parte del Consiglio Comunale e che per conseguenza devono essere ignari di tutte le circostanze di una pratica che dura da dieci anni.

Essendomi stato concesso l'onore, siccome autore della proposta di cui si tratta, e perchè faccio parte del Consiglio fin dal 1849, di farvi io una tale esposizione, mi sono prontamente accinto a raccogliere i dati necessarii, e se non mi sarà concesso di poter pienamente soddisfare ai vostri desiderii, supplirà la bontà vostra alla mia insufficienza.

Mi avete, o signori, raccomandata la brevità, ma questa è una condizione poco attendibile e che poco si confà alla esposizione di tutte le fasi di una pratica che dura da oltre 10 anni, avendo essa avuto principio nel maggio 1855, e tanto meno volendo essere possibilmente chiaro e nulla ommettere delle cose essenziali; però, onde appagare il vostro desiderio, e per non abusare della vostra cortesia nello ascoltarmi, senza pregiudizio dell'impreso lavoro, io l'ho diviso in due parti. Colla prima che sono per leggervi, e che procurai per

quanto mi fu possibile riuscisse breve, v'informerò della quantità approssimativa dei volumi esistenti come primo nucleo della Biblioteca, e anche, a un bel circa, della qualità delle opere, poichè, a volerlo far esattamente, sarebbe stato lavoro troppo lungo; ma ciò potrete, o signori, più positivamente conoscere ove vogliate leggere i cataloghi esistenti delle varie parti che compongono questo non lieve nucleo di Biblioteca: indi vi esternerò le mie opinioni in proposito anche sulla natura di questa Biblioteca, oggetto sul quale deve cadere la discussione in questo consesso, in seguito al desiderio da taluno di voi esternato a tal riguardo nella prima seduta, quasi come un *sine qua non*, mentre una tale brama è in contraddizione del progetto mio stesso e delle misure ed opere già antecedentemente eseguite ed approvate dal Consiglio comunale.

Nella seconda parte vi esporrò i fatti, cioè una specie di storia delle fasi che ha percorso in dieci anni questa povera e disgraziata mia proposta; e siccome questa seconda parte è la più interessante e non poteva essere breve, come in fatti tale non riuscì, perchè doveva esser corredata di tutte le anteriori deliberazioni dei due Consigli, comunale e delegato, ossia Giunta, come giustamente desideravate, perciò, ove per amore di brevità non vogliate udirne la lettura qui seduta stante, potrò, col mezzo della meravigliosa arte del Guttemberg, averne più copie per poterne distribuire una a ciascuno di voi, onde possiate leggerla e ponderarla a vostro bell'agio, per ragionarne poi in altra seduta con piena conoscenza di causa; ed io vi dirò, o signori, che non potrete esternare un conscienzioso parere senza che esaminiate il passato, partendo dalla mia prima proposta 28 maggio 1855, la quale indispensabilmente vuol essere letta dai consiglieri che non facevano parte del Consiglio municipale a quel tempo, e che in conseguenza non la conoscono per intero; e riletta anche da quelli che la conobbero allora, gioverà a richiamar loro alla memoria tutte le sue parti e prenderle in considerazione, onde non propor cosa che sia in diretta opposizione a ciò che è già stato con fatti approvato e adottato in gran parte.

Ciò premesso, eccomi a parlarvi del fondo libri esistenti e della loro qualità, di quel fondo che a taluno di voi, parlandone forse senza mai averlo veduto, pareva dovesse essere minimissimo, per cui fu detto in pieno Consiglio, senza conoscenza delle antecedenti deliberazioni relative a questa Biblioteca, non essere più il caso di occuparsi della medesima, *non essendovi materiale sufficiente per aprirla al pubblico.*

Da quanto ora sarò per esporvi spero converrete meco che un quantitativo di circa 22 mila volumi non è un numero tanto piccolo, e che può invece molto convenientemente servir di nucleo per formare una Biblioteca di qualche riguardo; tale da essere sufficiente per aprirla al pubblico, qualora, ben inteso, se ne faccia l'esame, togliendovi gl'inutili e i duplicati, e provvedendo i necessarii; dalla quale operazione può risultare un quantitativo di libri scelti di circa 15 mila volumi, tutti utili non solo ai giovani allievi delle scuole tecniche, di disegno e di belle arti, ma anche a tutte le altre classi di cittadini. Quando il Saluzzo, il Cigna, il Lagrangia e consorti misero le prime fondamenta della Biblioteca della R. Accademia delle scienze di Torino, della quale furono pur essi i fondatori, non avevano certamente un nucleo di neppure mille, anzi nemmeno di cento volumi, ma essa a poco a poco in 50 e più anni crebbe per modo che ora la credo giunta ai 60 mila: tutte le cose, o signori, hanno il

loro principio, ed una Biblioteca non può scaturire dalle sale del Municipio Torinese bella e compita come Minerva dalla testa di Giove, ma cominciando da 10 a 15 mila volumi scelti, e sarebbe già un gran che; chiedetene, o signori, al Panizzi bibliotecario al Museo Britannico di Londra, e sentirete che le biblioteche si van formando e si arricchiscono a poco alla volta, pur che vi si mettano le fondamenta.

La Biblioteca comunale di Palermo ce ne porge l'esempio. Essa fu fondata dal dotto Alessandro Vanni, coadiuvato da altri filantropi cittadini nel 1759, e mediante i doni di libri e denaro di molti cittadini e di altri ragguardevoli personaggi e poscia la dotazione fattale dal Comune, venne di giorno in giorno ampliandosi per modo che in oggi è ricca di 100 mila volumi stampati e 1200 manoscritti (*a*); tacio di molti altri esempi, per non abusare della vostra sofferenza, di molti altri comuni italiani che hanno la loro pubblica Biblioteca formatasi a questo modo, e lo stesso sarebbe avvenuto per la nostra se fosse stata già aperta.

Dalla lettura della mia prima proposta rileverete che il Municipio di Torino ebbe nei tempi andati una buona e bella sua Biblioteca pubblica, come la ebbe, come la perdette di poi, e come nel perderla gliene rimanesse un residuo, il quale in seguito fece parte degli archivii municipali, poichè nè la qualità nè la quantità di quei libri era tale da poter far mostra di sè con pubblica utilità.

Di questa prima parte del nucleo, che qui chiameremo *Libreria antica,* vi è il catalogo, come già dissi anche nella succitata mia proposta del 1855, che fu certamente non letta da tutti i consiglieri e massime dai componenti le varie commissioni create per quest'oggetto; altrimenti non avrebbero chiesto, come anche ora si chiede, di far loro conoscere qual sorta di libri si abbiano: questa parte di fondo libri, dico, consta di circa volumi n° 3708. Il Municipio, oltre quell'antico fondo, fece, per cura di varii sindaci ed altri amministratori, acquisto in più anni, specialmente dal 1850 a questa parte, di molte buone opere, utili agl'impiegati, le quali sono pur utilissime al pubblico in generale.

Questa seconda parte del nucleo che chiameremo col nome di *Libreria moderna,* cioè acquisti dal 1850 in poi, ha pure il suo catalogo, il quale al pari dell'altro io aveva già percorso, e lo dissi nella succitata proposta, osservando appunto che questi libri servir potevano di fondo primo per una nuova Biblioteca comunale; ma non fui nè letto, nè ascoltato, perciò ripeto che quel mio scritto vuol essere nuovamente letto dall'attual Commissione; questa seconda parte del nucleo consta, tra grandi e piccoli, di altri volumi 1324.

La terza parte poi del nucleo, che chiamerò *Doni,* perchè composta di libri avuti da varii dopo l'appello che feci a' miei concittadini nel fine del 1857, son pure libri buoni ed ascendono a volumi n° 2280.

Viene poi la parte quarta, quella cioè dei libri avuti dal Governo, provenienti dal Collegio delle Provincie, che sono poi una parte di quelli da me accennati nella mia prima proposta, i quali anticamente già appartenevano al Municipio, e questa parte, che chiameremo *del Collegio delle Provincie,* consta di ben volumi 13,542.

(*a*) Veggasi in fine di questa relazione un estratto del *Manuale di Bibliografia* del MIRA, ove raccontasi come quella Biblioteca fu fondata e cresciuta in conseguenza di libri e danaro e lasciti dei cittadini.

Per lo che, ricapitolando le quattro partite summentovate, cioè:

| | | |
|---|---|---|
| Parte 1ª *Libreria antica* . . . . . | Vol. Nº | 3708 |
| » 2ª *Di acquisti dopo il* 1850 . . . . . | » | 1324 |
| » 3ª *Dei Doni* . . . . . | » | 2280 |
| » 4ª *Del Collegio delle Provincie* . . . . . | » | 13542 |
| avremo un totale di . . . . . | Vol. Nº | 20854 |
| ai quali debbonsi aggiungere . . . . . di Leggi, Regolamenti, Codici, ecc., che trovansi sparsi nei diversi uffici ad uso degli impiegati. | » | 625 |
| Sonvi poscia varii acquisti recenti non catalogati ancora, dei quali parlerò in seguito, e questi constano di altri . . . . . senza calcolare la raccolta di Calendarii ed Almanacchi, tra i quali la serie dei Palmaverde e molti altri contenenti memorie utili e che | » | 155 |
| in tutti formano oltre 250 volumi, avremo un totale nucleo di che è pur qualche cosa ed è anzi molto. | Vol. Nº | 21634 |

In quanto alla qualità delle opere, sia di quelle della Libreria antica che degli acquisti dopo il 1850, vi è, come già dissi, il catalogo, che potrete, o signori, esaminare; ed anche dei libri avuti dal Collegio delle Provincie vi è il catalogo, ma soltanto disposto in cartine come è d'uso, le quali possono anche essere esaminate; parimenti di tutti i libri che si ebbero in dono vi sono le note parziali da poterle esaminare; ma poichè mostraste la brama ch'io ve ne dessi un sunto, una idea approssimativa, farò anche questo del meglio che saprò.

Debbo primamente farvi notare che qualora si volesse persistere nell'idea di creare solamente una piccola Biblioteca composta soltanto di libri appartenenti alla Tecnologia, vale a dire alle arti e mestieri, ad uso della gioventù che esce dalle scuole tecniche e del disegno, da aggregarsi, questa Biblioteca, all'Istituto Industriale creato col R. Decreto 25 maggio 1865, voi signori, nei quasi 22 mila volumi che abbiamo, non ne trovereste un duecento che sieno appropriati veramente ed esclusivamente ad un tal genere di Biblioteca; epperciò, come dissi anche nella mia proposta, i libri esistenti non erano tutti quelli che convenivano per formare la Biblioteca ch'io aveva proposta, ma che in parte pur gioverebbero, che parte si dovrebbero alienare o cambiare, per provvederne dei più opportuni e convenienti al bisogno, come meglio vedrete leggendo la più volte citata mia proposta.

Parlandovi della parte prima, dirò che il catalogo è disposto per classi ossia per materie, le quali sono indicate nel modo seguente:

1° Libri col nome dell'autore; 2° libri anonimi; 3° proibiti od ascritti all'Indice; 4° di politica e legislazione; 5° dizionarii di lingua, di geografia, ecc.; 6° manoscritti diversi; 7° libri presentati in omaggio; 8° almanacchi diversi; 9° libri esistenti nella scuola di disegno; e in tutte le classi ad ogni opera è indicata la camera e la scanzia ove si trovavano, ma ora son tutti posti alla rinfusa.

Nella prima classe, quella cioè dei libri col nome degli autori, vi è un miscuglio singolare, una vera *olla podrida*, libri latini e italiani, di filosofia, di storia, di poesia, di controversia, di legislazione, ecc. Aristotile con Ariosto, Argelati con Alfieri, S. Agostino con Anacreonte, trovate Banduri con Balzac, Bartoli e

Beccaria, Bellarmino e Bertolotti, Buffon e Boileau, Benedetto XIV e Bertrandi, e così dicasi per tutta questa classe, che consta di 1623 volumi, nei quali sonvi opere eccellenti, non certamente proprie soltanto ad una Biblioteca puramente tecnologica, ma ottime per una buona Biblioteca speciale e scelta; non enciclopedica e centrale di un grande Stato o di grandissima città; ma municipale ad uso di tutte le classi di cittadini, come vuol essere la nostra.

Nei libri anonimi, ove sonvi 759 volumi, trovansi anche opere buonissime, e tra esse citerò gli atti dell'Accademia delle Scienze di Torino a datare dai quattro primi volumi latini scritti dai già citati fondatori col titolo di *Miscellanea Taurinensis;* vi è la *Biographie Universelle* di Michaud, 52 vol. in-8°; ed ivi poi, cioè tra gli anonimi, trovansi anche opere col nome dell'autore, come S. Niceforo, Teofane, Procopio, poi la collezione di tutti i classici latini in 108 volumi in-8°, i quali hanno tutti il nome dell'autore e sono posti fra gli anonimi; è insomma un catalogo mal redatto, ma i libri in esso registrati sono ottimi.

Nei libri detti *proibiti* vi sono pure delle opere eccellenti per Biblioteca, come Bayle, *Dictionnaire* ecc., Berruyer, *Hist. du peuple de Dieu,* Grozio e Puffendorfio, Guicciardini, Giannone, Eineccio, Leti, Malebranche, Sarpi, Vertot, Wolney, Voltaire, tutte le opere, 100 vol., Storia Universale della Società di letterati inglesi, in italiano, 46 vol. in-4°, quella stessa opera che io, ignorando fosse già dal Municipio posseduta, glie ne regalai l'edizione francese in 125 vol. in-8°.

Vengono quindi i libri chiamati di politica, ove son registrati 455 volumi, ma sono la maggior parte di legislazione o giurisprudenza, ove sonvi insomma libri legali, delle raccolte buonissime, come quella del Dalloz e simili, che tralascierò di citare per brevità, ma che sono la maggior parte utilissime in una vera Biblioteca pratica, alla quale occorrerà soventi ai cittadini d'ogni classe di ricorrere.

Vi sono i dizionarii di lingua e geografia: questi poi sono pochi volumi, 25, ed antichi, che meritano riforma; meno alcuni, come l'Alberti, il Zalli, il Grassi, ecc.

I manoscritti, in n° di 28 volumi, parmi siano cose di poca importanza, ma vogliono essere esaminati.

Nelle opere offerte in dono ve ne sono delle assai buone, come quelle dell'Avogadro, del Balbo, del Cibrario, del Buniva, del Promis, del Datta e di tanti altri, i quali ad ogni modo come doni vanno conservati.

Tralascio di parlarvi degli Almanacchi, dei quali non ho fatto caso nello enumerare i volumi, ma che in una Biblioteca vanno conservati, servendo in molte circostanze per verificare certe date o fatti, ed a cagion d'esempio, il nostro Palmaverde giova a rinvenire nomi d'impiegati che furono, ecc., perchè la Biblioteca comunale dev'essere anche un archivio di memorie relative alla città.

Nella parte dei libri esistenti nella scuola di disegno io credeva trovare opere attinenti alle arti del disegno, all'architettura, alla pittura, alla scoltura e simili, ma invece nulla rinvenni di tuttociò. Degnatevi di percorrere il catalogo e troverete le opere del Muratori, del Rollin, l'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert, e tante altre che non hanno punto che fare colla scuola di disegno. Vi è il Vasari, Vite dei pittori, che le può essere appropriato, il Chambers, Dizionario

delle arti, e qualche opera pel disegno d'anatomia, ma anche in questa classe sonvi opere buonissime.

Vengo ora a parlarvi di quella parte 2ª che abbiamo chiamata Libreria moderna ossia acquisti fatti dopo il 1850. Di questi libri il catalogo è pur diviso per classi ossia per materie distinte come segue:

1° Raccolta di leggi e regolamenti; 2° igiene; 3° politica; 4° commercio; 5° economia politica; 6° agricoltura, geodesia, acque; 7° statistica; 8° filosofia, chimica, fisica, astronomia, meteorologia, zoologia, arte militare e matematica; 9° legislazione e diritto; 10° storia, letteratura e biografia; 11° amministrazione; 12° enciclopedia, vocabolarii, e miscellanea.

In questa parte, ove sonvi 1424 volumi, siccome provveduti in tempi moderni, da uomini intelligenti e a seconda del bisogno, se non trovansi libri speciali per la Biblioteca tecnica in quantità, sono però opere tutte buone e convenienti per la Biblioteca Comunale, e non istarò a citarvene, chè troppo lungo sarei; basterà che porgiate uno sguardo al catalogo per assicurarvi che vi è molto ma molto di buono.

Nella parte 3ª, quella cioè dei libri avuti in dono in seguito alla mia domanda, il numero dei volumi ascende a 2280, ed in questi avete una prova dell'accoglienza fatta dal pubblico alla mia proposta; e se non fosse nato scoraggiamento dalla voce malignamente sparsa che la Biblioteca Pubblica Comunale non si faceva più, certo si avrebbero già molte altre migliaia di volumi regalati: intanto quelli che si ebbero dall'Antonelli di Venezia, il più rilevante dei doni avuti e del quale non se ne è mai data comunicazione al Consiglio come si fece per altri molto minori, ascendono ad oltre 450 e sono tutti d'opere di positiva utilità anche per Biblioteca tecnica; percorretene la nota e ve ne convincerete. Non meno utili sono quelli stati offerti da me in N° di 732, nei quali primeggia la grande raccolta di tutti gli scrittori Classici Italiani, dal nascere della nostra lingua insino a noi, formante 408 volumi in-8°, collezione questa che non deve mancare in una libreria di città italiana; la raccolta intera del giornale la Biblioteca Italiana, vera opera da biblioteca; li 600 e più volumi dell'Omboni, quelli del Longhi, del Pagani, del Torchio, del Cavalli, del Balduino, del Ponziglione, del Giacone, e l'ultimo dono bellissimo, giunto da poco da Firenze, del tipografo Barbera torinese, di ben 135 volumi di sue recenti e belle edizioni di libri buoni ed utili, sono una prova senza contrasto della buona accoglienza fatta alla mia proposta ed appello, e del comune desiderio di vederla attuata.

Non vi dirò del giudizio che di essa proposta diede la stampa, perchè lo troverete nei documenti annessi alla 2ª parte di questa relazione.

Noterò ancora come la Giunta Municipale con varie sue deliberazioni del 1861-62-63 e 64 abbia acquistato alcune partite di libri per uso della Biblioteca Comunale, e delle quali potete, volendo, leggere facilmente il tenore nei registri municipali, e sono tutti libri utili sebbene non esclusivi per la Biblioteca tecnica, come sarebbe *L'Univers Pittoresque* in 62 volumi in-8°, acquistati dal signor Camillo Rignon il 6 maggio 1864; dunque se l'Amministrazione continua a comprar libri, è vero segno che la Biblioteca si vuol ingrandire ed aprire.

Restami ancora a parlarvi della parte 4ª, cioè della più numerosa di volumi, di quella del Collegio delle Provincie, che è di 13,542, ma di essa poco posso dirvi intorno alla qualità delle opere, perchè questa gran massa di volumi d'ogni

formato trovasi ammonticchiata in un enorme cubo, come sarebbe di mattoni o di pietre da costruzione; e riposta in un gran magazzino attiguo al grande salone, quello già destinato e preparato per la nuova Biblioteca, per conseguenza da non potersi materialmente esaminare; esiste bensì, come dissi, il catalogo anche di questi libri, disposto in cartine, le quali non ebbi tempo di percorrere tutte, essendo esse più migliaia, e d'altronde per ben giudicarne sarebbe stato necessario di esaminare i libri stessi; perciò accontentatevi ch'io vi dica soltanto a tal proposito il mio debole parere sommariamente.

Questi libri, che prima dall'ex-Collegio delle Provincie furono portati nel fabbricato del Collegio Monviso, vennero poi da quello trasportati nel salone che già dissi in questo Palazzo Municipale, come meglio vedrete dalla mia esposizione dei fatti.

Quando fu decretato che la Biblioteca Comunale si sarebbe stabilita nel gran salone già occupato dagli archivii, si dovettero trasportare, come dissi, nel magazzino attiguo, affinchè gli artisti potessero lavorare ad abbattere un muro di divisione che esisteva in quel salone, alla formazione del pavimento in legno e ad adattare i vecchi scaffali e costrurne dei nuovi.

A questo trasporto avendo assistito io, affinchè i braccianti non rovinassero maggiormente quei poveri libri, ebbi luogo di aprirne molti e conobbi che non mentivano alla loro primitiva provenienza. Siccome essi avevano appartenuto a frati, a preti, ed a gesuiti, i quali non sono, come dicon essi, nè preti nè frati, la maggior parte di quelle opere riguardavano le scienze ecclesiastiche, erano cioè: Santi Padri, Commentarii della Sacra Scrittura, molte erano di Teologia e di Predicazione, quali non fanno certo al caso nostro: ma frammezzo vi sono pure delle opere storiche e filosofiche assai buone.

Questi libri, come saprete, si ebbero dal Governo in seguito a domanda fattane al Ministro dell'Istruzione Pubblica dietro mio suggerimento, siccome si evince sempre dalla mia prima proposta; ma il Governo li diede a titolo di prestito, lo che fu un pretesto, una scappatoia per disporre intanto subito di quella mole e sbarazzare i locali che occupava, ma non li chiederà mai più, perchè non saprà che fare di tanti antichi libracci; anzi dico che sarebbe ora tempo opportunissimo che il Municipio chiedesse di essere svincolato dalla condizione della restituzione e farseli definitivamente allogare in proprietà, come una restituzione, e chiedere per di più quella porzione che era stata data allo stesso titolo alla Società medica prima che il Municipio reclamasse, come risulterà dalla esposizione dei fatti nella parte seconda di questa mia relazione; e con tutti questi libri di sua proprietà il Municipio potrebbe molto bene, alienando gl'inutili, provvedere i necessarii.

Col fin qui detto parmi avervi dimostrato che era falsa l'asserzione portata in cospetto di tutto il Consiglio, cioè *che non si erano verificati gli sperati doni e che il fondo primitivo era tanto minimo che non meritava occuparsi più della Biblioteca;* ma quando il Consiglio conoscerà per mezzo di questa Commissione la verità, e che gli verranno poste sott'occhio le deliberazioni antecedentemente prese, il ragguaglio dei lavori fatti dietro suo ordine, seguiti da approvazione, capirà che non era il caso di creare una terza Commissione, dopo i lavori fatti dalle altre due, con incarico a questa di studiare e riferire intorno *alla convenienza di creare una Biblioteca Comunale,* la quale era più che creata, già

adulta per molti versi, ed essa non abbisognava d'altro che di ricevere il suo battesimo, da tanto tempo ritardato, per infondergli una vera vita.

Ciò dimostrato, entrerò nel merito della qualità o genere che si voglia dire di detta Biblioteca, intorno a che in verità non sarebbe neppure da discutere, perchè anche questo è stato già discusso e deliberato.

Nella prima nostra seduta taluno di voi signori disse che se non si trattava che di una Biblioteca tecnica e industriale da aggregarsi all'Istituto Industriale creato con decreto 25 maggio 1865, stava bene, altrimenti era inutile parlarne; chiedeste poscia un elenco approssimativo dei libri esistenti, con un sunto delle deliberazioni state fin ora prese dalla Giunta e dal Consiglio Comunale, ed è questo che io ho procurato di fare e che v'invito a considerare.

Io mi permetterò intanto osservarvi che il nostro mandato si è di *esaminare e riferire sulla opportunità e possibilità di creare la Biblioteca Comunale*, e non una *Biblioteca tecnica soltanto da unirsi al detto nuovo Istituto Industriale*, e questa deliberazione dunque del Consiglio di creare una nuova Commissione, s'intende che è per proseguire la pratica incominciata e non per distruggere il già fatto. Per verità il mandato poteva essere dato in altri termini se si fossero considerate le deliberazioni già prese; ma chi conosce gli antecedenti comprende facilmente che la domanda fatta alla Commissione non è come a caso vergine, e deve intendersi dell'opportunità, non già di creare e cominciare, ma di proseguire i lavori già incominciati e dell'opportunità di aprire e quando la Biblioteca. Ora l'opportunità di creare è stata più che dichiarata, come si scorge dalla mia esposizione dei fatti e da tutte le deliberazioni da molto tempo prese ed eseguite: la possibilità è in gran parte dimostrata dall'avere già 22 mila volumi e dai lavori già eseguiti nel gran salone destinato a Biblioteca; il resto della possibilità deve darlo il Consiglio sul suggerimento di questa Commissione, come lo diede per tutto ciò che tende a promuovere la pubblica istruzione nella Città di Torino e suo territorio.

Quanto all'elenco approssimativo dei libri esistenti, che mostraste desiderare, io vi ho detto che esistono i cataloghi delle varie porzioni di libri, che chiunque li poteva esaminare, quindi non occorre che dare disposizioni energiche per avere un solo catalogo ben redatto, quale fu già dal Consiglio ordinato di fare e ne somministrò i fondi; ma non si fece; e con esso si potranno togliere i libri inutili ed i doppii e provvedere i necessarii per aprire al più presto la tanto desiderata Biblioteca Comunale ad uso di tutti i cittadini.

Che tale essere debba la Biblioteca di cui si tratta è molte volte provato dai documenti che vanno annessi alla mia esposizione dei fatti che fa parte di questa mia relazione, e basta leggere la lettera che il cav. Baricco scriveva al Ministro della pubblica istruzione per ottenere quei libri che io avevo additato esistere di antica proprietà del Municipio, per convincersene. In essa dice precisamente che il Municipio da parecchi anni ha in pensiero di creare una *pubblica Biblioteca* coll'intendimento di lasciarla aperta specialmente nelle ore serali e nei giorni festivi a vantaggio dei commercianti, degli artieri, che non hanno l'agio di frequentare la Biblioteca della R. Università, e fa presente al Ministro che poche sono le città ove questi utili stabilimenti sieno in così poco numero come nella nostra; ed era per quel motivo che si chiedevano quei libri, e gli narrava che se non s'era effettuato fin d'ora il progetto, si era per mancanza del locale adatto,

ma che questa difficoltà stava per appianarsi e che non andrebbe guari che la civica Biblioteca potrebbe essere inaugurata; e ciò si scriveva il 13 giugno 1860, cioè cinque anni addietro. Come vedete, o signori, una tale esposizione è contraria a ciò che recentemente si voleva far credere al Consiglio, cioè che Torino ha molte biblioteche aperte al pubblico.

Sarei troppo lungo se citar vi volessi tutte le prove che la Biblioteca di cui si tratta è stata dichiarata dover essere non una gran Biblioteca enciclopedica, siccome si volle nominare, o universale, nè come una Universitaria, ma una vera libreria comunale, utile a tutte le classi di cittadini, e più specialmente a quella degli studiosi d'arti e mestieri.

Questa verità la potrete, o signori, verificare dalla mia *esposizione dei fatti* comprovati da Documenti.

Egli è verissimo, e ciò si scorge anche dalla detta esposizione dei fatti, che la proposta fu soltanto contrastata da chi è poco amante della diffusione dei lumi, o che intende la pubblica istruzione a modo suo; ma chi veramente ha a cuore che il popolo s'istruisca, non può contendere la necessità di questa fonte a cui ogni cittadino possa attingere le notizie di cui abbisogna in quelle opere che esso non ha presso di sè; è necessaria poi specialmente a quei bravi giovani che frequentarono per 3 o 4 anni le scuole dal Comune instituite, e che hanno volontà di attingere nuova istruzione pratica dai molti libri che esistono, e senza di che gli insegnamenti avuti nelle scuole restano come se fossero stati inutilmente dati.

Parrà in verità strano che io debba dire simili cose in un consesso d'uomini molto più dotti e illuminati che io non sia; ma dessi mi permetteranno di por loro sott'occhio che il nostro non mai abbastanza lodato cav. Baricco, il quale tanto s'adoperò per estendere e favorire la pubblica istruzione, ha testè pubblicato un eccellente libro, col quale dimostra a qual grado d'avanzamento sia giunta nella nostra città la pubblica popolare istruzione; ed enumerando le classi che sono aperte, ed il numero degli scolari d'ambi i sessi che le frequentano, si rileva essere le prime in N° di 255 ed i secondi in N° di 30,531.

Or domando all'onorevole cav. Baricco e a voi signori: questi trenta mila scolari e studenti, quando avranno terminati i loro corsi e ciascuno di loro si sarà incamminato per la sua carriera, quello di loro che non ha molti danari, e sono i più, per comprar libri, ma che pur ha mente e volontà, quanto il ricco e forse più, e che ha il desiderio e soventi il bisogno di leggere o consultare un'opera che non ha, dove avrà a rivolgersi? Forse alla Biblioteca dell'Università quando è chiusa? a quella sola ed unica Biblioteca che vi era già cento anni fa in Torino quando aveva 76 mila abitanti, mentre ora ne ha 200 mila? (*a*)

(*a*) Uno dei membri della Commissione a cui sta molto a cuore l'onor patrio, alla lettura di questo paragrafo fece opposizione, non volendo concedere che Torino abbia una sola Biblioteca pubblica, ed accennava a quella del Re, dell'Accademia delle Scienze, dell'Arsenale, della Società medica, ecc.

Di buon grado ammetto l'esistenza delle dette Biblioteche, delle quali io stesso ho fatto cenno nella mia Esposizione dei fatti, e potrei aggiungere che lo Stato Maggiore ha la sua Biblioteca, anche l'Accademia Militare ha la sua bella e buona Biblioteca, quella che era del marchese Marini, ma assolutamente dico che esse non sono pubbliche nel vero significato della parola, e taluna puossi chiamare semi-pubblica, giacchè si sa be-

E poi la Biblioteca nei mesi, giorni ed ore che è aperta è popolatissima di studenti appunto dell'Università, e noi abbiamo bisogno di cosa più modesta, cioè di una Biblioteca non universitaria ma Comunale, con un bibliotecario che si confaccia alla natura dei lettori che si presentano, e che ad esso chiedano informazioni.

Spero che nessuno di voi mi contenderà che in questo libro dell'onorevole Baricco, ove si fa giustamente pompa del grado elevato in cui si trova l'istruzione popolare in Torino, sarebbe dicevole che si trovasse eziandio come per quei 30[m. studenti e loro professori, che ascenderanno pure ad un bel numero, il Municipio abbia anche provveduto una Biblioteca, alla quale possano gli uni e gli altri ricorrere per consultare quelle opere che loro occorre.

Lo stesso cav. Baricco nel citato suo libro, che lessi con molta avidità, a pag. 40, dopo aver detto che nell'anno 1805 Napoleone I pose mano fra noi a riordinare il pubblico insegnamento con apposito decreto ecc., così si esprime:

« Uno dei due collegi urbani fu collocato in Torino nel già convento dei padri « Carmelitani, ed ivi fu pure, ad istanza del prefetto, fondata dalla civica Ammi « nistrazione una scuola, che ancora esiste attualmente in altra sede sotto la « denominazione di *Scuola centrale di disegno*, via Barbaroux, N° 25, per l'in« segnamento del disegno di figura, d'ornato e di geometria pratica » ; ma ei poteva soggiungere che la civica Amministrazione d'allora, appunto a quel tempo aveva pur fondata in quel luogo stesso del già Convento dei Carmelitani una Biblioteca pubblica Comunale ad uso dei collegiali e di tutti gli altri cittadini, la quale non ha più adesso, ma che già sta lavorando per nuovamente instituirla.

Questo fatto venne probabilmente taciuto dal chiaro scrittore perchè avrà veduto poco conveniente ed onorifico il dimostrare che nel 1805, quando la popolazione di Torino era di circa 70[m. abitanti, e che il Municipio spendeva per l'istruzione pubblica circa 20[m. lire, aveva la sua pubblica Biblioteca Comunale, mentre non la possiede adesso e s'incontrano tante difficoltà ad instituirla ora che la popolazione è giunta a 200[m. e che il Municipio spende per la pubblica istruzione lire 520[m.

In Napoli, ove si dice e con verità che l'istruzione pubblica popolare è molto più indietro di quello che lo sia da noi, oltre la gran Biblioteca Nazionale, quella dell'Università, dell'Accademia Pontaniana e varie altre pur pubbliche, se ne è aperta una testè in luogo centrale e frequentato, nel palazzo detto di S. Giacomo a Toledo, precisamente ad uso dei cittadini, dei commercianti in ispecie, della natura appunto di quella da me proposta, non fornita di edizioni eleganti e di lusso come le bodoniane e simili, ma di vero uso pratico.

nissimo che uno studioso presentandosi all'Accademia delle Scienze, se è persona nota e pulita, non gli si nega di studiare e lavorare nella Biblioteca; lo stesso dicasi di quella del Re, ove sono ammessi dietro richiesta i militari; quella Medica però venne accertato da un altro dei membri della Commissione che è totalmente al servizio del pubblico, lo che io ignorava, ma dessa sarà fornita di molti libri medici e non di quelli che occorrono ai nostri allievi delle Scuole Tecniche di disegno e di belle arti; con tutto ciò non si supplisce a quella Biblioteca Comunale da me proposta, la quale diventerà di proprietà dei cittadini tutti, perchè fatta coi loro quattrini, e nella quale qualunque cittadino, senza distinzione di classe, può presentarsi per avere immediatamente il libro che gli occorre senza preghiera veruna.

Dimostrato avendo qui in parte, e come meglio spero sarà nella Esposizione dei fatti, che la Biblioteca in questione è già stata dichiarata conveniente ed utile qual fu proposta, e già sono state poste le fondamenta, mi resta a dire alcunchè intorno alle obbiezioni state fatte, quali ritarderebbero il compimento dei lavori e l'apertura della medesima; ma ciò farò nel seno di questa Commissione quando sarà aperta la discussione.

Dirò qui soltanto che quando il Municipio spende per la pubblica istruzione, come ci dimostra il cav. Baricco, L. 521,841 all'anno, mentre 15 anni prima se ne spendeva solo 130[m., è per lo meno strano che da qualche Consigliere per ragion d'economia si facciano le meraviglie che si proponga ancora una giunta di 12 mila circa pel mantenimento di una Biblioteca tanto necessaria al compimento di quella istruzione per la quale si mostrò già generoso tanto (*a*); se in 15 anni si triplicò e più la spesa, non deve sorprendere il suddetto piccolo aumento.

Se vorrete degnarvi di ascoltare la 2ª parte di questa mia relazione, cioè l'Esposizione dei fatti avvenuti in 10 anni, corroborata dai relativi Documenti, spero sarete in grado di aprire la discussione con cognizione di causa e potrete al più presto fare la vostra relazione al Consiglio Comunale, qual si conviene.

(*a*) Fra le tante opere utili fatte dal Municipio di Torino, mi sia permesso di citarne una stupenda, quella del Museo Civico, cresciuto come per incanto mediante doni dei cittadini: cito questa perchè ha molta analogia colla proposta mia della Biblioteca, la quale deve arricchirsi mediante doni o lasciti. Al Museo Civico, mercè la quantità dei don dei cittadini, manca già lo spazio pei nuovi doni di quadri che tuttodì gli giungono. Si apra la Biblioteca, ed i 2800 volumi che vennero già donati saranno decuplati.

---

*Estratto del Manuale Teorico Pratico di Bibliografia di* GIUSEPPE M. MIRA *di Palermo*, 1862, *vol. II, pag.* 75, *ove parlasi delle principali Biblioteche antiche e moderne.*

La Biblioteca Comunale di Palermo fu fondata nell'anno 1759 del dotto Alessandro Vanni e La Torre coadiuvato da altri filantropi cittadini, e coll'annuenza di Carlo III, il quale non pochi volumi donò alla nascente Biblioteca.

Monsignor La Cava aveva legato all'Università di Palermo una piccola annua rendita, la quale, per agevolare la nascente Biblioteca, Carlo III con sua ordinanza la invertì a favore della stessa.

Furono da principio questi pochi libri collocati in poche stanze che le furono assegnate nel Palazzo Pretorio; indi furono trasportati nel palazzo del Duca Castelluccio, ove stettero per anni 14 continui.

La Deputazione del Regno, per dare un più agiato e degno locale alla Biblioteca, spedì il bibliotecario abate Tommaso Maria Angelini in Napoli da Ferdinando III poi I, per ottenere le due Congregazioni che esistevano nella Casa Professa degli espulsi Gesuiti. Trovando giusta la petizione della Deputazione del Regno, Ferdinando con suo dispaccio del 27 agosto 1770 gli accordò le due sopradette Congregazioni, ove attualmente trovasi.

Nel giorno 25 aprile del 1775 con un discorso recitato dal bibliotecario Angelini fu solennemente inaugurata l'apertura al pubblico di detta Biblioteca.

Veniva intanto di giorno in giorno colle donazioni di libri di molti filantropi cittadini sensibilmente accresciuta, e fu mestieri che il Pretore Federico Napoli Principe di Resutana aprisse un nuovo braccio per ingrandire detta Biblioteca.

A tale rapido progresso animato il fondatore, donò la sua biblioteca per accrescere il numero dei volumi; Ferdinando le donò ancora diversi libri preziosi, tra' quali i quattro Classici Francesi, stampati da Bodoni per l'istruzione dei figli di Murat, e per viemaggiormente accrescere detta Biblioteca, ordinò questo sovrano che gli stampatori, autori o editori dessero una copia di ogni libro che si stampava in Sicilia alla pubblica Comunale Biblioteca. Il quale dispaccio reale fu nel 20 luglio 1818 rinnovato da S. A. R. il Luogotenente Generale, e finalmente con altra ministeriale del 1° aprile 1822 ebbe la sua rigorosa esecuzione.

Rapidissimo era l'aumento dei libri in detta Biblioteca, e dell'ugual modo cresceva il numero degli studiosi, e necessità richiedeva dell'aumento dell'annua dote allora tenuissima di onze 80. La Deputazione l'aumentò di altre onze 104 e nel 1813 di altre onze 228. 10, che a tale epoca formavano onze 412. 10 annuali.

Scelto a deputato amministratore il chiarissimo abate Domenico Scinà, coadiuvato dall'ottimo signor Agostino Gallo benemerito patriota e membro della stessa Deputazione, si cooperò a fare aumentare la dote annua della Biblioteca. Conosciuta la necessità della stessa, il Consiglio Civico l'aumentò di altre onze 406 annue. Finalmente nel 1822 nuove istanze si fecero dallo Scinà e dal Gallo per altro aumento di dote; conoscendo l'utilità della Biblioteca e le spese necessarie per gli impiegati, per la manutenzione ed accrescimento della stessa, il Decurionato la aumentò di altre onze 251. 20, che in tutto formano oggi la dote di onze 1070 annue.

Ottenuta sì pingue dote, sotto il reggimento della Deputazione di Scinà e Gallo la Biblioteca molti acquisti fece di preziosi libri. Morto Scinà, il Gallo pose in opera tutta la sua cooperazione a vantaggio della Biblioteca, come abbiamo veduto nel primo volume del presente *Manuale* a pag. 27, in nota.

Molti cospicui cittadini pieni di patria carità contribuirono coi loro doni di libri e manoscritti allo accrescimento della Biblioteca, tra' quali sono da ricordarsi Filippo Paruta, Francesco Serio, Mongitore, Asmundo Paternò, Congiamila, Scavo, Papè, Garofalo, Lancellotto Castelli Principe di Torremuzza, Montaperto, Bologna, Bonanni, Diblasi, Brandiforte, Giuseppe Coppola, Ventimiglia, Statella, Tommaso Tommasi d'Emmanuele, Emmanuele Gaetano, Marchese di Villabianca, Monsignor d'Angelo, Nicolò Filangieri principe di Cutò, Cavaliere Cesare Airoldi e molti altri illustri personaggi.

Questa Biblioteca oggi si compone di più di 100,000 stampati e più di 1200 manoscritti. La rendono celebre i manoscritti che offre in abbondanza, di autografi di illustri Siciliani sì antichi come moderni. Sono ancora pregievoli diversi codici, tra i quali quello delle Leggi di Federico ed i Privilegi di Palermo da noi ricordato nel 1° volume della presente opera, la Somma di S. Tommaso in pergamena del XIII secolo, un Orazio con preziose postille, e molti altri antichi manoscritti. Soprattutto è da osservarsi il celebre e singolare libro *De Re Rustica* stampato da Aldo il vecchio, in pergamena, nell'anno 1514, unico esemplare così stampato in tutto il mondo, non conoscendosi dai bibliografi, di questa edizione, che due sole copie in carta cerulea.

# ESPOSIZIONE DEI FATTI

OSSIA

## UN POCO DI STORIA CORROBORATA DA DOCUMENTI

---

Il giorno 28 maggio 1855, io, qual Consigliere Municipale, deponeva sul tavolo del Sindaco la mia proposta per la fondazione di una Biblioteca pubblica Comunale, affinchè, a tenore del regolamento, fosse dopo 24 ore comunicata al Consiglio (1) ; infatti nella seduta del 29 il Sindaco ne fece dare lettura (2) : questa proposta, presentata manoscritta, fu stampata e distribuita a tutti i Consiglieri, accompagnata da una lettera del proponente, affinchè potessero ponderatamente esaminarla (3).

Nella seduta del 14 giugno il Sindaco invitava il Consiglio a deliberare sulla nomina di una Commissione (4), e la Commissione fu decretata e demandata per la nomina dei membri al Consiglio Delegato.

Nella seduta 16 giugno del Consiglio Delegato seguiva la nomina dei membri di detta Commissione nelle persone dei Consiglieri Cottin, Baricco, Baruffi, Cavalli e Gioja (5).

Fin qui parmi si abbia argomento di credere che la proposta fu gradita dal Consiglio, perchè in caso contrario esso l'avrebbe rigettata e non avrebbe nominata una Commissione coll'incarico di esaminare e riferire intorno alla convenienza e al modo di stabilire la Biblioteca Municipale.

In data 10 luglio il Sindaco Notta invitava la Commissione a riunirsi per la prima volta nel giorno 15 dello stesso mese (6).

(1) Leggasi questa proposta nei Documenti al N° I.
(2) Parole del Sindaco, Documenti II.
(3) Vedasi la lettera Pomba al N° III, che pur vuol essere considerata nel suo tenore.
(4) Leggasi il tenore della deliberazione nei documenti N° IV.
(5) Deliberazione del Consiglio Delegato, Documenti N° V.
(6) Leggasi al N° VI la lettera del Sindaco, considerandone il tenore.

Voi signori, o il lettore qualunque sia, deve notare che nella mia proposta, a partire dall'intestazione è detto *Biblioteca pubblica Comunale* AD USO DEI CITTADINI e non dei soli allievi delle scuole tecniche, che allora non v'erano ancora, e del disegno. Nel contesto poi ciò è più chiaramente spiegato, là dove dice *non solo degli allievi ecc.* : altrove nella stessa proposta è pur detto dei libri che esistevano e di quelli da provvedersi, e vi è suggerito il modo di avere molti libri che erano in mano del Governo, e che una volta appartenevano al Municipio. È quindi indispensabile, per deliberare intorno a questa pratica, di leggere prima d'ogni cosa il tenore della proposta.

Il giorno 16 luglio si riuniva per la prima volta quella Commissione, nella quale faccio notare con rincrescimento che, dei 5 membri, due soli intervennero, il Consigliere *Cottin* ed il Comm. *Gioja*.

Vi fui pure chiamato io, benchè non ne facessi parte, per dare quelle spiegazioni e schiarimenti che la Commissione avesse desiderato; ma come si fa a trattare e ben discutere la cosa con soli 2|5 dei membri della Commissione? Leggendo il verbale di questa prima seduta si scorge che la convenienza si riteneva bella ed intesa, poichè si parlò dei due punti principali, cioè delle spese di primo impianto e della somma annua necessaria alla manutenzione della Biblioteca: scorgesi altresì come io in detta seduta esponessi non solo lo scopo della proposta, ma anche i mezzi di mandarla ad effetto.

Non ravvisandosi allora che nel palazzo Civico vi potessero essere delle sale convenienti all'uopo, il Sindaco proponeva fosse posta nel fabbricato già dei Macelli della Sezione Monviso, che si prevedeva sarebbe stato convertito a uso di scuole. Io mi vi opposi perchè la Biblioteca non vi sarebbe stata in sito centrale: intanto venne ordinato all'Ufficio d'Arte di fare il calcolo della spesa per l'adattamento dei locali (7).

Dopo questa seduta si lasciò il tempo necessario all'Ufficio d'Arte per fare il calcolo; e al 22 dicembre di quell'anno si tenne dalla Commissione una seconda seduta, e in questa il numero dei membri della Commissione non era maggiore di quello della precedente; però non erano gli stessi di prima, i quali, forse scoraggiati dall'essersi trovati 2 in luogo di 5, più non intervennero: furono dunque due nuovi, cioè il cav. Baricco ed il cav. Cavalli, presente io pure come proponente, ma non come membro della Commissione e così senza voce deliberativa; e questi, benchè non presenti alla prima seduta, tuttavia disapprovarono il Verbale di essa.

In questa seduta, da uno dei due membri presenti fu emessa l'idea di fare soltanto una Biblioteca Artistico-industriale, proposta che fu da me combattuta; ma le mie parole non furono registrate: dissi però non volerla neppur io Universale, ma tale che fosse d'uso pratico a tutti i cittadini d'ogni classe.

Fu pur presentato il disegno e il calcolo preparato dall'Ufficio d'Arte, i quali mi fo carico di riprodurre nei documenti, affinchè si conosca da chi legge questa mia esposizione, che la fondazione della Biblioteca era cosa che si voleva; e come nella prima seduta si era dalla Commissione proposta la spesa di 12 mila lire annue pel personale e manutenzione di essa Biblioteca: in questa stessa seduta si esaminava un calcolo d'una spesa di lire 12|m. soltanto per la riduzione del locale nell'edificio dei Macelli, il qual locale importava poi L. 1150 di fitto; e si noti che si voleva un gran salone, lo che prova che non si trattava di una Biblioteca piccola speciale.

In questa stessa seduta trovando io sempre poco conveniente che una Biblioteca ad

(7) Al N° VII dei Documenti si trova il testo del verbale.

uso di tutti i cittadini fosse situata a un'estremità della città, proponeva fosse collocata nel gran salone posto in alto del palazzo Civico, ove anticamente era la scuola del disegno, il quale si trovò poi più tardi, e giustamente, incomodo, per dover salire troppo in alto.

Siccome, non appena si sparse la notizia che si doveva fondare una Biblioteca Comunale, si verificò ciò ch'io aveva preveduto, cioè che sarebbero state fatte offerte d'acquisto di Biblioteche private, qui si parlò appunto di quella del cav. Aprati, la quale non fu riputata conveniente, ma che viene a comprovare quanto io aveva preveduto. Dalla lettura del Verbale di questa seconda seduta, composta di due soli membri, si rileva ciò che fu deliberato (8), e vi si trova già proposto uno stanziamento per le spese di primo impianto.

Nella seduta del Consiglio Comunale del 10 gennaio 1856, il Sindaco diede lettura dell'ultimo Verbale della Commissione. Ricompare la proposta di fare una parziale Biblioteca tecnica, che è combattuta non solo da Pomba ma da due altri Consiglieri, i quali vorrebbero fosse più estesa, cioè ad uso di tutti i cittadini, poichè affermano si possa dire in qualche modo che manchi una Biblioteca pubblica a Torino. Si obbiettò non essere abbastanza studiata la cosa, quindi venne la proposta sospensiva, ed una positiva venne da me presentata in un mio ordine del giorno; ma siccome le proposte sospensive sono molto comode, si pose quella e non la mia ai voti, ed essendo quella approvata, la cosa fu rimandata alla Commissione per ulteriori studii e per prendere una deliberazione quando vi fossero libri in maggior copia (9).

Questa discussione vuol essere letta e ponderata per comprendere come si fa a menare le cose per le lunghe.

Nella seduta del Consiglio Delegato delli 12 gennaio fu fatta una mozione dal Consigliere Bertini per la traslocazione degli Archivii d'insinuazione, la quale vuol essere letta come il principio da cui nacque la decisione di porre la Biblioteca nel gran salone ove erano gli Archivii d'insinuazione (10).

Sei mesi dopo che la Commissione ebbe l'eccitamento dal Consiglio Comuuale di ripigliare e riassumere i suoi studii per lo stabilimento di una Biblioteca generale, e di riferirne al Consiglio tosto che fosse nel caso di presentare una conclusione pratica, si è nuovamente riunita, il 25 giugno 1856, ma si trovava assai meno numerosa delle precedenti, poichè trovavasi ridotta ad un solo de' suoi membri, cioè al solo cavaliere Baricco con me qual proponente, e non come membro della Commissione, oltre il Sindaco che la presiedeva: da ciò si rileva che non sempre le Commissioni adempiono agli incarichi che loro vengono affidati.

In questa terza seduta si diede appunto lettura di quella deliberazione del Consiglio Comunale nella quale era stato espresso il voto di volere una Biblioteca generale e non particolarmente tecnica; si riparla dei due locali già stati proposti, ed ivi si leggono parole mie comprovanti che io non dimenticava la parte economica del Municipio.

La Commissione esternò l'opinione che nè l'uno nè l'altro dei detti locali si potevano adottare, e riservandosi di fare nuovi studii *ad hoc*, il Sindaco Notta ed il cav. Baricco mi dissero che sarebbe stato proficuo allo scopo divisato se anche a nome della Commissione mi fossi rivolto ai miei cittadini per ottenere doni di libri, come io stesso aveva

(8) Veggasi al Documento VIII questo verbale ed al IX il calcolo e disegno citati.
(9) Se ne trova il testo nei Documenti al N° X.
(10) Leggansi i termini di detta mozione nei Documenti N° XI.

nella proposta accennato, onde dare una spinta all'impianto della Biblioteca; fin qui era trascorso un anno da che io aveva fatta la mia proposta, senza che si fosse deliberato altro, di modo che fu messa una pietra per un anno su quest'affare, ed io intanto andava studiando il modo di fare l'appello ai miei concittadini (11).

Non avendo io più rinvenuto nelle carte di questa pratica verun Verbale della Commissione, parrebbe ch'essa non si fosse più riunita; però da una deliberazione del Consiglio Delegato del 5 novembre risulterebbe che si occupò ancora del locale, giacchè in detta seduta il Consigliere Baricco, a nome della medesima, propone una parte del locale ov'era il convento delle Cappuccine, che non venne però accettato.

Si ritorna per parte del cav. Baricco sul locale dei macelli Monviso già rigettato, e si prega tuttavia la Commissione di andarlo a visitare; ma dalle carte da me esaminate non appare che questa Commissione abbia mai più dato segni di vita (12).

A tenore dell'eccitamento avutone, io aveva preparato quell'appello ai miei concittadini; ma parevami singolare che facendo io appello ai cittadini per doni, ponendomi pel primo, non avessi a dire per quanto concorreva in ciò il Municipio stesso; perciò prima di mandarlo alla luce volli sentire il Consiglio, e prima di parlarne trovai ben fatto di dirigere una mia lettera ai Consiglieri, mandando loro un'altra copia del mio primo programma per invitarli ad appoggiare la domanda ch'io stava per fare al Consiglio (13), e nel tempo stesso scriveva al Sindaco per ringraziarlo d'avermi fatto comunicare la probabilità d'avere un locale nel palazzo Civico e per pregarlo di porre all'ordine del giorno questa mia domanda; ed anche la detta parte di questa mia lettera è bene sia letta da chi vuol essere ben di tutto informato (14).

In seguito a tali sollecitazioni mie, nella seduta 20 giugno 1857 si venne a discutere di questa mia proposta; cioè che il Municipio pel primo, dopo di me, rispondesse al mio appello, e desse l'esempio con una sua offerta, onde incoraggiare i cittadini ad accogliere l'appello che dal Sindaco e dal Consigliere Baricco ero stato eccitato a promuovere.

E ivi furon fatte delle opposizioni singolari da Consiglieri rispettabilissimi; mentre null'altro si chiedeva che un'oblazione del Municipio nello stesso modo che l'aveva fatta io, cioè a condizione che la Biblioteca si aprisse in seguito di rilevanti offerte dei cittadini, quale oblazione se io l'aveva fatta di lire 4 mila, il Municipio la poteva fare di 10 o di 20|m. almeno. Si opponeva invece che il Municipio non doveva sobbarcarsi in quest'affare senza conoscere il locale, la spesa del medesimo, quella degli stipendii degli impiegati ecc. ecc., cose tutte che si conoscevano già perchè state antecedentemente dichiarate; ma il Consigliere che aveva la parola non era al fatto delle cose, perchè non aveva assistito alle sedute precedenti, ove si era già di ciò bastantemente discorso; e così succede in altre anche più importanti assemblee deliberanti, che l'ultimo venuto vuole pur esso parlare perchè ha il suo *bon mot* da dire, senza conoscere gli antecedenti, e soventi con questo sistema si strappano delle deliberazioni dannose ai cittadini ed alla nazione.

Si legga il verbale di questa seduta e dicasi se il Consiglio ha risposto categoricamente alla domanda che gli si faceva; e veggasi come il Consigliere Baricco, il quale

(11) Leggasi il testo del verbale di questa seduta al N° XII dei Documenti.

(12) Al N° XIII dei Documenti trovasi questo verbale.

(13) Leggasi questa mia lettera al N° XIV.

(14) Questa parte di lettera si trova riferita al Documento XV.

affermava in detta seduta che niuno più di lui desiderava l'instituzione di una Biblioteca Municipale, lo che tutti credono, abbia fatte tante opposizioni che non avevano nessuna relazione colla domanda ch'io faceva d'un'oblazione senza veruna conseguenza pel Municipio; e intanto, siccome le sue parole sono meritamente considerate e tenute in gran conto da tutti, con esse ha distolto tutto il Consiglio dal votare cosa che per nulla lo impegnava, salvo che per la sua oblazione, se l'avesse fatta, e perciò si votò in favore della proposta Quaglia che non era punto analoga alla mia domanda, e fu quindi con tale proposta sospesa ogni deliberazione, e per conseguenza restò ferma la pratica della Biblioteca; ma poco montava, perchè mancava sempre il locale (15).

Non mi perdei di coraggio per ciò e deliberai di mandare fuori l'appello ai miei concittadini quantunque non potessi loro additare l'esempio del Municipio come primo soscrittore; e questo mio appello, scritto fin dal 20 luglio, lo pubblicai il 15 novembre (16) e ne trasmisi un numero al Segretario per distribuire, avvisando il Sindaco, per buona regola, di tale mia trasmissione (17); e ne pubblico le relative lettere, onde dimostrare all'attuale Commissione, che nulla si è ommesso per parte mia, ma che fui poco secondato, anzi contrastato.

Da quella diretta al Sindaco si scorge come mi si fosse, a quel tempo, fatto conoscere che il salone dell'Insinuazione era stato designato per la Biblioteca: leggasi ciò ch'io diceva in proposito.

Con lettera poi del 19 stesso, il Sindaco mi accertava della fatta distribuzione del mio Appello ai Consiglieri, ed io lo diramai unitamente ad alcuni moduli per le sottoscrizioni, lasciati presso varii librai, e dei quali se ne trova appunto uno riempito di firme nella Pratica all'Ufficio Municipale (18).

Perseverando io sempre nel mio proposito, siccome era aperta la tornata autunnale del Consiglio, non dubitai di tornare alla carica; e poichè la Commissione più non si faceva viva a rispondere agli eccitamenti avuti, io presentai una mia domanda al Sindaco, in data 22 dicembre, affinchè la rassegnasse al Consiglio; lo che fu fatto immediatamente (19); e questa mia domanda vuol essere letta specialmente da chi deve riferire al Consiglio, in seguito a mandato avuto, mentre in essa si scorge come era facile il secondarla.

Lo stesso giorno che il Sindaco ebbe il detto mio foglio, 22 dicembre, nella seduta del Consiglio Comunale lo riferì, come si può scorgere dal § 2° del Verbale di quel giorno, che io riproduco nei documenti (20).

I lettori, sieno o non Consiglieri Municipali, scorgeranno se non sia giustamente appropriato il titolo di disgraziata a questa proposta mia, la quale incontra tutti gli ostacoli, e perfin quello di due Consiglieri i quali si oppongono a che se ne parli perchè non era stata annunziata prima come vuole il Regolamento, come se essa fosse una nuova proposta, non avendo essi fatto attenzione che se ne venne a parlare incidentalmente, perchè la Commissione che in quel momento riferiva al Consiglio, aveva fatto parola dello stabilimento d'una Biblioteca Comunale, e che per conseguenza se ne doveva per necessità parlare, come poi in fatti se ne parlò.

(15) Leggasi questa curiosa discussione al N° XVI dei Documenti.
(16) Questo appello si può rileggere nei Documenti N° XVII.
(17) La lettera al Segretario, Documenti XVIII. — Lettera al Sindaco, Doc. N° XIX.
(18) Nei Documenti N° XX trovasi questa nota del Sindaco.
(19) Leggasi questa lettera con proposta al N° XXI dei Documenti.
(20 Vedi Documenti N° XXII.

Osserverà il lettore come il Consigliere Baricco sorgendo per difendere la proposta Pomba e l'attual sua domanda, la pregiudica invece immensamente colle nuove difficoltà che fa sorgere, e ciò per aver occasione di rimandarla, come infatti si rimandò fino a che, dicevano, si fossero verificate offerte dei cittadini, e quando fosse rinvenuto il locale e stanziati i fondi; e così non si rispondeva mai alla mia domanda, quella cioè, che lo stesso Municipio desse il buon esempio con una sua oblazione, come ho fatto io; giacchè in allora sarebbero venuti in gran copia i doni. Sebbene fosse così rimandata la povera Biblioteca, pure dal suddetto Verbale risulta che molto prima d'allora si era approvata in massima la proposta di fondarla: solo se ne cercavano i mezzi, ossia locale e libri, e che allora si sarebbero stanziati i fondi, il che si prendeva riserva di fare; ma ritenga il lettore che non era più il caso di creare una Commissione che studiasse la convenienza, come ora si fece, mentre la convenienza era già stata riconosciuta più volte in varie sedute dei Consigli Comunale e Delegato, solo si aspettava d'avere locale e libri, le quali cose da gran tempo già si hanno.

Visto che la mia domanda era stata fraintesa, per cui si era presa una deliberazione non conforme ad essa, ma alle parole dei Consiglieri che presero parte alla discussione, sollevatasi da chi muove una quistione inopportuna, io reclamai presso il Sindaco con mia lettera del 24 dicembre, quale consegno anche nei Documenti (21), e questa lettera, esaminata dal lettore di questa esposizione, porgerà ad esso i lumi necessarii per comprendere l'andamento di questa pratica e formarsene un criterio.

Questa nuova mia lettera fu anche tosto riferita al Consiglio nella seduta del 26, e dalla lettura del paragrafo del Verbale che viene riportato nei Documenti il lettore comprenderà come la cosa procedesse, essendo stata mandata a comunicare alla Commissione, la quale punto più non s'occupava di quella pratica (22).

In principio del 1858 cominciarono a comparire i doni di libri, quelli del dottor Longhi e del Pagani; e di questo è prezzo dell'opera riportare la sua lettera del 2 dicembre 1857, che vuol essere letta per conoscere se la Biblioteca era sì o no desiderata (23), e si riportano anche i Verbali del Consiglio Delegato nei quali si fa menzione di doni di libri per la Biblioteca Comunale (24).

Anche la stampa annunziò con molta lode la mia proposta, e la *Gazzetta Piemontese* del 23 marzo 1858 ha un lungo articolo, fatto in occasione dei doni Longhi ed Omboni, il quale vuol esser letto (25).

Nella seduta 14 aprile del Consiglio Delegato il Sindaco dava comunicazione di due altri doni (26), e il 15 maggio 1858 in una sol volta comunicava al Consiglio Comunale la venuta di quei doni più avanti accennati; e questo paragrafo di verbale merita d'essere letto per alcuni riguardi (27).

Nella seduta del Consiglio Comunale del 7 dicembre il Sindaco dava lettura di una lettera del dott. Longhi, il quale, oltre al dono d'un'altra opera, si offriva qual bibliote-

(21) Veggasi il N° XXIII.

(22) Leggasi questa parte del verbale nei Documenti al N° XXIV.

(23) Vedasi al N° XXV dei Documenti.

(24) Veggansi i Documenti XXVI e XXVII.

(25) Leggasi questo articolo al N° XXVIII dei Documenti.

(26) Veggasi al Documento N° XXIX questo paragrafo di verbale.

(27) Si trova registrato al N° XXX dei Documenti.

cario gratuito della nuova Biblioteca Comunale: merita di essere letta l'offerta e la deliberazione (28).

In data 11 settembre nella seduta del Consiglio Comunale, in seguito a un elaborato discorso del cav. Baricco che riferiva intorno ai progressi della istruzione pubblica, io pigliava argomento di chiedere danaro pel primo impianto della Biblioteca, perchè, se mai non s'incominciava, mai nulla si sarebbe fatto. Ebbene, l'uomo più zelante per la pubblica istruzione faceva opposizione, dicendo che si sperava il traslocamento degli Archivii e si avrebbe avuto il salone desiderato, e che tanto di ciò quanto dell'acquisto di libri se ne doveva trattare nel bilancio straordinario: ed ecco altra sospensione (29).

Da quel momento la Pratica ha sempre dormito, tranne l'annunzio per parte del Sindaco al Consiglio Delegato di due altri doni, il 23 marzo e 17 agosto 1859 (30).

Nella seduta 26 novembre 1859 si fece la proposta dell'acquisto di tutta la collezione delle edizioni Bodoniane: si potrà leggere il Verbale di tale seduta (31), e quindi in data 20 dicembre nella seduta del Consiglio Comunale, dopo lunga discussione, si deliberò di fare acquisto di detta collezione delle edizioni Bodoniane dal libraio Pezzi per L. 10,000. Anche questa discussione e deliberazione merita d'essere letta per convincersi che quando si vuole una cosa la si fa (32); nè io dirò che questa non sia cosa preziosa e un bell'acquisto: sono 10,000 lire spese per avere un gioiello da museo; ma quella somma spesa in libri utili per la Biblioteca Comunale desiderata, a mio avviso, sarebbe stata meglio impiegata. Perchè ammalato in quel tempo, non fui presente alla detta seduta, ma le osservazioni di Sclopis e Sineo meritano d'essere considerate, e quest'ultimo in ispecie fece sentire in quell'occasione come il difetto di una pubblica Biblioteca Comunale non era abbastanza lamentato. Coteste cose devono essere considerate dalla nuova Commissione incaricata di riferire al Consiglio Comunale.

Ecco intanto trascorso un altro anno senza che nulla più siasi fatto per la detta Biblioteca, tranne qualche altro dono venuto (veggasi quello Lombardi che fu annunziato il 20 gennaio 1860) (33).

La Commissione creata fin dal 1855, senza aver compito al suo mandato, dormiva; dei doni avuti più non si parlava; tutti i libri furono gettati in un fascio, e tutte le sottoscrizioni raccolte nelle schede presso i librai si perdettero, perchè, fattane ricerca ai medesimi, risposero aver distrutto quei fogli, poichè dopo due anni ed oltre non facendosene più parola, e avendo inteso dire non aver più luogo il progetto della Biblioteca Comunale, li credettero inutili: questo fu il frutto del tentennare.

Ma se dormiva la Commissione, non dormiva al certo il solerte Consigliere Baricco, il quale ricordandosi di ciò che aveva detto io nella prima mia proposta rispetto a quei libri che anticamente erano proprietà del Municipio, e siccome dessi erano al Collegio delle Provincie che cessò d'esistere, propose al Consiglio delegato di chiedere al Governo quei libri anche a solo titolo di deposito; essi dovevansi invece chiedere in assoluto, giacchè era roba che era stata già del Municipio: ma intanto si concertò di scrivere come si scrisse al Ministro della pubblica istruzione per avere quei libri (34).

(28) Questo paragrafo di verbale si legge al N° XXXI dei Documenti.
(29) Veggasi tale deliberazione al N° XXXII dei Documenti.
(30) Veggansi questi verbali del Consiglio Delegato nei Documenti N° XXXIII e XXXIV.
(31) Questo verbale è registrato nei Documenti al N° XXXV.
(32) Leggasi questo verbale nei Documenti al N° XXXVI.
(33) Leggasi il Documento XXXVII che parla di questo dono.
(34) Leggasi la lettera al Ministro nei Documenti al N° XXXVIII.

La lettera è del 13 giugno 1860, dettata e firmata dal cav. Baricco; essa vuol essere letta come documento importante a dimostrare qual debba essere la nostra Biblioteca.

La domanda fu esaudita, nè la risposta si fece aspettare, come si scorge da lettera del Ministro del 16 giugno (35).

Neppure si tardò a fare il ritiro di quei libri per riporli provvisoriamente in sale a pian terreno della fabbrica dei Macelli Monviso, fino a che si sbarazzasse il salone degli Archivii Municipali nel palazzo Civico; lo che si rileva dal paragrafo 8° del Verbale della Giunta Municipale del 18 giugno 1860 (36).

Nella seduta 5 luglio 1860 della Giunta si dava incarico all'assessore Baricco, all'architetto Panizza, all'ingegnere Peyron e al professore Borio di verificare se le scanzie degli Archivii d'insinuazione potevano servire per la libreria, ciò che aveva già molto prima affermato io al Sindaco, dicendole servibilissime togliendone le imposte ed aggiustando i piani (37).

Come si vede, fin qui si era sperato avere presto libero il salone dell'Insinuazione per riporvi la Biblioteca Comunale, ma l'operazione era grave e lunga; quindi si trattava sempre di pazientare; finalmente, 18 mesi dopo, il Consiglio Comunale in sua seduta 9 novembre 1861 ebbe dal Sindaco il grazioso annunzio che nella primavera ventura si sarebbe forse potuto sbarazzare il ridetto salone più volte nominato degli Archivii nel palazzo Civico, e prosegue il Sindaco con queste parole: *ad uso di pubblica Biblioteca come venne già precedentemente deliberato;* lo che prova non essere il caso di studiare adesso della convenienza di fondare una Biblioteca Comunale (38), la quale fu già riconosciuta ed approvata. Successivamente a questo annunzio del Sindaco al Consiglio Comunale, cioè in seduta del 21 agosto detto anno 1862, l'assessore Baricco partecipava esser necessario che i libri che si erano avuti dal Governo di provenienza dall'ex-Collegio delle Provincie, che erano stati riposti provvisoriamente in sale del fabbricato dei Macelli Monviso, venissero trasportati (sono sue parole) *nella sala già occupata dall'Archivio d'insinuazione al secondo piano, la quale è stata prima d'ora riconosciuta adattissima alla Municipale Biblioteca* (39); e ciò prova sempre che si tratta di cosa già sanzionata, deliberata e stabilita, e solo si devono seguire le prese deliberazioni.

Nella seduta della Giunta del 4 novembre stesso anno si diedero disposizioni tali da sempre più comprovare che tutto era stabilito, convenuto e deliberato per quanto concerne la fondazione della Biblioteca Comunale nel luogo ripetutamente menzionato; e leggendo il Verbale di detta seduta si trovano queste precise parole: *Essere tempo di avvisare alle preliminari disposizioni concernenti l'ordinamento della deliberata Biblioteca Municipale ecc. ecc.* Facendo la lettura di questa deliberazione si rileva anche essere detto che i soli libri pervenuti al Municipio dall'ex-Collegio delle Provincie sommano a volumi *diecimila;* mentre da taluno si vuol far credere che il numero dei volumi che si hanno è minimissimo ecc. (40).

Debbesi qui notare che fra le disposizioni preliminari prese per questa Biblioteca vi era pur quella che nel progetto di Bilancio 1863 si era già proposto uno stanziamento

(35) Documenti N° XXXIX.

(36) Documenti N° XL.

(37) Leggasi il citato verbale al N° XLI dei Documenti.

(38) Veggansi le parole di questa comunicazione al N° XLII, 1862.

(39) Leggasi questo verbale al N° XLIII dei Documenti.

(40) Trovasi questo verbale nei documenti al N° XLIV.

di fondi per lo adattamento, ed infatti alla Categoria VII, uscita straordinaria, articolo 160, si legge: *Adattamento locali, provvista di scaffali ed altre spese per la Biblioteca Civica L.* 5000.

Questo stanziamento essendo stato approvato, pare a me che sia anche provato come fosse stabilito che la Biblioteca si dovesse fare.

Quando io, che ne era il proponente, vidi queste disposizioni preliminari, non dubitai più che la mia proposta fosse finalmente mandata ad effetto e credetti fosse giunto il tempo che adempissi anche alla mia parola: e non tardai quindi a mandare i libri promessi in dono, intanto in N° di 732 volumi; e la verità di ciò si rileva dal Verbale della seduta del Consiglio Comunale del 27 dicembre, poichè il Sindaco annunziava un tal mio dono: e siccome in detta seduta era appunto in discussione il Bilancio, sulla richiesta da me fatta di due impiegati per ordinare la detta Biblioteca, vale a dire tutti i libri che già esistevano, e farne un regolare catalogo, mi si fece osservare non essere ancora il tempo per tale operazione, ma che si era già proposto lo stanziamento di L. 5000 nel Bilancio 1863 per l'adattamento dei locali e scanzie, e fu rimandata la discussione ad altra seduta (41).

In fatti nella seguente del 30 dicembre si ripigliò la discussione del Bilancio a quel punto, e sarebbe un vero spreco di tempo o fare un doppio se io esponessi qui il tenore di quella proposta. Si legga da chi brama esserne informato, e deve riferirne al Consiglio, e vedrà come io proponessi di prendere due impiegati straordinarii per ordinare quei libri e catalogarli; lo che mi si contese, adducendo che ciò si sarebbe fatto da impiegati del Municipio; ma poi non ebbe luogo; ed ei vedrà che anche il cav. Baricco trovava poche le L. 5000 stanziate, e come il Sindaco prendesse riserva di stanziare poi un fondo maggiore ecc. ecc. (42).

Il lettore avrà osservato che non essendosi più fatta viva la primitiva Commissione nominata nel 1855, ad onta che la Giunta in sua seduta 4 novembre 1862 avesse eletto due Assessori, li signori Agodino e Panizza, a far parte della medesima, perciò il Consiglio, sulla proposta del Sindaco, nella seduta 30 dicembre mandava alla Giunta di eleggere una nuova Commissione per lo scopo dal Consigliere Pomba indicato; che era d'ordinare i libri esistenti e catalogarli, per riconoscere quali si dovevano scartare o cambiare, e quali i libri nuovi da provvedere.

La Giunta non mancò di eleggere la detta Commissione, e ciò veniva annunziato dal Sindaco al Consiglio Comunale nella sua seduta 3 gennaio 1863, indicando essere composta dei Consiglieri Baricco, Agodino, Panizza, Baruffi e Pomba (43); ed eccoci a un nuovo anno, cioè al principio del nono, dopochè io aveva fatta tale mozione.

Il lettore vede che fui chiamato anch'io a far parte di questa seconda Commissione; e i membri della medesima, tostochè furono chiamati, quasi tutti si recarono sul luogo, cioè nel salone destinato alla Biblioteca, per esaminare e deliberare i lavori a farsi, e furono designati.

Animato dall'antecedentemente presa deliberazione, non tardai, all'occasione della discussione del Bilancio, di nuovamente instare affinchè si ordinasse alla Commissione di far compilare il Catalogo dei libri esistenti e di quelli che occorrevano, e chiedeva fossero cresciute le lire 5[m.; ma fu detto da chi pareva s'intendesse meglio di me, che quella

(41) Al N° XLV dei Documenti trovansi riferiti i due paragrafi del detto verbale.

(42) Questa parte del verbale 30 dicembre 1862 trovasi al Documento N° XLVI.

(43) Questo paragrafo di verbale si trova nei documenti al N° XLVII.

somma era sufficiente per lo adattamento dei locali e per la formazione del Catalogo — ma si avvide ben presto lo stesso cav. Baricco d'essersi ingannato, come lo provò dal calcolo che poi presentava (44).

L'instancabile ed attivissimo cav. Baricco non tardò un istante a ordinare all'Ufficio d'Arte i calcoli della spesa per detti lavori, e in seduta 30 luglio 1863 della Giunta Municipale presentava il piano e calcolo ascendente a L. 11,500, ma facendo osservare che conveniva limitarci intanto a non oltrepassare la detta somma e fare le opere più urgenti, con riserva di comprendere le altre 6500 nel Bilancio 1864. Questa deliberazione della Giunta unitamente al calcolo suindicato che io riferisco nei Documenti (45) vuol essere letta indispensabilmente dalla terza Commissione, cioè la recentemente eletta, che dovrà riferire il proprio parere al Consiglio Comunale, ed in questo avrà una nuova prova, per la quale potrà riferire al Consiglio che le cose non sono al punto che esso credeva, e che fu mistificato quando gli fu proposto un ordine del giorno chiedente la nomina di una Commissione che riferisse sulla *convenienza* di fondare la Biblioteca, mentre le fondamenta si sono da gran tempo già poste.

Si eseguì la maggior parte delle opere suindicate nella seconda metà del 1863, quali erano la demolizione d'una divisione del salone, la costruzione di nuove scanzie, ed il pavimento in legno, con che si oltrepassarono le L. 5000 che erano state bilanciate; ma nel progetto di Bilancio pel 1864 si sono, come s'era già divisato, proposte altre 10|m. lire nella Categoria VII, *Uscita straordinaria*, per compiere le 11,500 di spese già approvate e per la maggior parte eseguite, e pel proseguimento d'altre opere e prima compra di libri.

Ma nella Relazione della Commissione per la revisione del progetto di Bilancio in data 12 gennaio 1864 si proponeva la diminuzione di L. 5000, asserendo che la Commissione si era informata della quantità di libri posseduti dal Municipio e aveva riconosciuto che la non era ancora tale da poter aprire al pubblico la Biblioteca (46).

I membri dell'attuale Commissione, e chiunque ponga mente alla prima parte della mia relazione e a questa esposizione dei fatti coi documenti, devono convincersi che la Commissione per l'esame del Bilancio fu mal informata, e quindi espose al Consiglio cosa non vera, poichè un quantitativo di 22|m. volumi, anche la metà o meno, non è un numero sì poco notevole, come disse il Relatore, da non potersi chiamare un primo nucleo d'una Biblioteca. Certo è che bisogna occuparsene, cribrare quella quantità di volumi, disporli a loro luogo, catalogarli e comperare quelli più necessarii che mancano, del che era incaricata la seconda Commissione instituita, ma che dopo l'esame del locale e ordinati i lavori da eseguirsi attorno al gran salone, per quanto io che ne faccio parte mi sappia, più non si riunì.

Fortunatamente nella discussione del Bilancio che ebbe luogo, in seguito alle osservazioni della Commissione, nella seduta del Consiglio Comunale del 21 gennaio si sono fatte le debite osservazioni, e il Consigl. Baricco pel primo giustamente osservò che essendosi già deliberate le spese per adattamento della Biblioteca in L. 11,500, era chiaro che avendone avute sole 5000 nel Bilancio 1863, non si poteva con altre 5000 raggiungere la somma di 11,500, e perciò, in seguito a tale discussione, furono approvate non solo le 6500 per ultimare i lavori designati, ma si unirono L. 500 già portate all'art. 101

(44) Vedasi questo paragrafo di verbale al N° XLVIII.

(45) Veggasi l'intero verbale e calcolo nei documenti N° XLIX e L.

(46) Leggansi le parole del Relatore della Commissione, cons. Quintino Sella, al N° LI.

per acquisto dell'opera *Annales d'Hygiène publique*, con che si arrivava a L. 7000, e se ne accordarono altre 5000 per l'acquisto di libri, e così nel Bilancio 1864 furono stanziate ed approvate altre L. 12|m. per la Biblioteca, oltre quelle avute nel 1863 (47).

Chiedo io, chi mai, dopo quanto venne da me riferito fin qui, potrà contendere che la Biblioteca sia stata approvata non solo in massima ma anche in effetto dal Municipio?

La disgrazia si fu ed è che non sempre l'Amministrazione e le Commissioni possono, per accidenti imprevisti e indipendenti dalla loro volontà, eseguire ciò che viene deliberato dal Consiglio; ed io penso che i funesti avvenimenti del settembre 1864 abbiano anche contribuito ad impedire che dalla Giunta si facessero ultimare quei lavori nel salone, tra i quali il parapetto attorno agli scaffali, le due porte a vetri con bussola, la tavola pel bibliotecario e qualche altra provvista indicata nel calcolo stato presentato ed approvato dalla Giunta, e che si fossero fatti disporre i libri, compilare il catalogo e dirigere la prima provvista di altri libri; cosicchè, sbigottito pur io e atterrito dai fatti che colpirono questa nostra città, non sollecitai più, e stavo attendendo che nel rimanente del 1864 si ultimassero tutti i lavori, pei quali le somme furono stanziate ed approvate; ed anzi nel dicembre di detto anno mi dovetti assentare da Torino per ragione di salute e non potei continuare ad assistere alle sedute della tornata autunnale del Consiglio; e siccome non si era consumato il fondo antecedentemente stanziato e non si erano spese ancora le L. 5000 bilanciate pel primo acquisto libri, non credei urgente di chiedere in allora altri fondi; solo bramava si fosse riordinato l'immenso cumulo di libri giacenti mal conci sul lastrico e impolverati. La prova che l'apertura della Biblioteca non è più cosa da mettere in dubbio, si è che l'Amministrazione, senza altra richiesta, procedendo secondo le deliberazioni dal Consiglio prese, nel suo progetto di Bilancio pel 1865 propose, oltre le L. 5000 avute nel 1863, le 12 nel 1864, altre L. 5000; e queste designate per *secondo fondo*.

Questo stanziamento era indicato al Capitolo III della Categoria VII, *Uscita straordinaria*, art. 164, ed era conflato di 4 partite ammontanti fra tutte a L. 48|m., tra le quali v'erano le 5000 suddette per la Biblioteca. Si discusse questo articolo con altri nella seduta 5 gennaio 1865, e dietro le osservazioni del Consigliere Sclopis e d'altri si diffalcarono da quel Capitolo L. 30|m. tolte dalle 40 proposte per la palestra coperta per la ginnastica; e le 48|m. furono ridotte a 18, nelle quali restarono comprese ed approvate le L. 5000 per la Biblioteca: si prega l'attuale Commissione di tener conto di un tal fatto.

Nella seduta 19 stesso gennaio continuandosi la discussione del Bilancio alla Categoria VII, istruzione pubblica, *Passivo ordinario* (giacchè lo straordinario questa volta fu discusso prima dell'ordinario), benchè punto non si parlasse di Biblioteca, come per errore accennò il redattore del Verbale citando il Capitolo III già stato discusso ed approvato, il Consigliere Alessandro Sella, dicendo essere poco probabile che la Biblioteca potesse essere aperta al pubblico in modo conveniente, e che il Municipio intendesse fare la spesa necessaria, chiese fossero cancellate le L. 5000, delle quali punto non si parlava in quel momento, perchè erano state approvate nella seduta 5 gennaio, e chiese fosse anche sospeso per tempo indeterminato l'ordinamento della Biblioteca, asserendo che in Torino vi erano *molte altre Biblioteche aperte al pubblico, alle quali possono liberamente gli studiosi accorrere*.

La Commissione vede come il Consiglio sia stato indotto in errore; perchè non era

(47) Leggasi il paragrafo di questo verbale al N° LII dei Documenti.

altrimenti vero che si trattasse in quel momento del Capitolo III instituzioni diverse, il quale, come dissi, era già stato votato ed ammesso il 5 gennaio: per lo che avendo, in forza di tale erronea esposizione, il Consiglio mandato a cancellare la somma già votata, ha disvotato il votato senza avvedersene, e fu pure indotto in errore dall'asserzione che in Torino vi siano molte Biblioteche aperte al pubblico, alle quali tutti gli studiosi potessero accorrere.

E chi non sa che in Torino altra Biblioteca pubblica non vi è che quella dell'Università? e che le varie altre, delle quali avrà voluto parlare il Consigliere Sella sono private, o frequentate da pochi con ispeciali permessi? tali sono quelle del Re, del Duca di Genova, dell'Accademia delle Scienze, dell'Arsenale, dello Stato Maggiore, della Società Medica ecc.; ma queste, dico, tutti sanno che sono private e quasi speciali, come lo sarà quella che potrà essere aggregata al Nuovo Istituto industriale, specie di Scuola politecnica come quella di Parigi, ed è ben giusto che abbia esso pure la sua Biblioteca; ma tutte queste sono ben lungi dal tener luogo di quella da me proposta ad uso del pubblico torinese.

Intanto la proposta Sella, non bene intesa per certo dal Consiglio Comunale, non essendo io presente alla seduta per confutarla, e le parole del cav. Baricco, saldo propugnatore della Biblioteca, non essendo state molto considerate, fu approvata (48), ed ecco in qual modo viene ritardata l'apertura della Biblioteca.

Questa deliberazione io non la conobbi che in iscorcio a Napoli da un articoletto della *Gazzetta di Torino* del 22 gennaio sotto la rubrica GAZZETTINO DELLA CITTA', *Consiglio Comunale*, nel quale era detto essersi deliberato di sospendere a tempo indeterminato l'affare della Biblioteca (49).

Io allora mi rammaricai non poco meco medesimo, perchè vedeva che con ciò venivano appagati gli oscurantisti, i nemici della propagazione dei lumi e della istruzione popolare; e mi riserbai di meglio riconoscere la cosa al mio ritorno in Torino.

Giunto in Torino da Napoli, e da una visita a Firenze al tempo delle feste dantesche, m'informai del vero testo del Verbale nella seduta 19 gennaio 1865, che era in poche parole stato riferito nella *Gazzetta di Torino*, e vi lessi tutto ciò che ho riprodotto nel N° LIII dei documenti citato più sopra, e ne rimasi ognor più sorpreso vedendo che il Consiglio con tal deliberazione annullava quella del 5 stesso gennaio, e pensai fargli ciò presente nella allora aperta tornata di primavera.

Colsi l'opportuuità che in quei giorni era venuto un nuovo bel dono di libri al Municipio per la sua Biblioteca; e per annunziarlo al Consiglio diressi una nota al Sindaco, nella quale faceva un'interpellanza intorno alla deliberazione del Consiglio del 19 gennaio.

Questa mia comunicazione e reclamo fu comunicata dal Sindaco al Consiglio nella sua seduta 30 giugno, essendo posta all'ordine del giorno la discussione, ed io aveva creduto bene di far distribuire detta mia interpellanza e proposta stampata ai Consiglieri, affinchè ne prendessero conoscenza prima che fosse aperta la discussione, e la riproduco qui affinchè la nuova Commissione la possa meglio esaminare (50).

Questa discussione ebbe luogo nella seduta 30 giugno e fu proseguita in quella del 1° luglio; ma siccome questa era l'ultima di quella tornata, non essendo più stato letto il Ver-

(48) Si trova il citato paragrafo di verbale 19 gennaio nei Documenti N° LIII.

(49) Leggansi le parole della *Gazzetta di Torino* al N° LIV Documenti.

(50) Al N° LV dei Documenti trovasi il detto mio reclamo.

bale nel Consiglio, non potei far notare alcune inesattezze corse nel medesimo, quali riconobbi leggendone il sunto riprodotto nel giornale *La Provincia:* una delle quali è là ove dice che non essendo stato adottato l'ordine del giorno Pomba, fu posto ai voti quello del Consigliere Baricco; mentre il mio non era stato posto in votazione. Reclamai per questa e per qualche altra inesattezza e fui accertato che sarebbero rettificate nel testo da inserirsi negli *Atti Municipali;* quindi io lo riproduco tolto da essi, affinchè l'attuale Commissione, creata appunto in seguito a tale discussione, possa pesare tutte le ragioni, e tra le altre se sia soddisfacente quella addotta per aver cancellate le L. 5000 proposte nel Bilancio 1865, ed altre incongruenze (51).

La Commissione osserverà parimenti come già fossero stanziate nel Bilancio 1865 L. 5000 per un secondo fondo per la Biblioteca ed approvate in seduta 5 gennaio, benchè le 12|m. stanziate nel Bilancio 1864 non fossero ancora tutte adoperate, lo che prova che i lavori si dovevano proseguire e comprare i libri come era stato ordinato.

Egli è cosa facile ad arguirsi che se il Consiglio ha nominato per una terza volta una nuova Commissione la quale debba riferire sulla *opportunità e possibilità di creare una Biblioteca*, cosa che fu già dichiarata e stabilita, si fu perchè molti dei Consiglieri non conoscono la lunga storia di 10 anni, e sentono dire in Consiglio che pochissimi sono i libri che si hanno finora, che inutile si è il parlar di Biblioteca Comunale, essendovi già molte altre Biblioteche aperte al pubblico in Torino, e che il Municipio non può sopportare la spesa occorrente; ma quando la Commissione dichiarerà al Consiglio che nessuna Biblioteca pubblica è aperta in Torino oltre quella dell'Università, la quale è insufficiente al bisogno di 200 mila abitanti; che non sono pochi i libri che si hanno, ascendendo essi a oltre 20|m. volumi; che il locale è quasi interamente all'ordine; che il Municipio ha già speso pel suo adattamento oltre L. 12|m. e che poco altro v'è da spendere per ultimarlo, e che soltanto occorre aggiungere alla Categoria Istruzione pubblica poche L. 12|m. annue alle 521,841 già bilanciate, onde compiere l'opera per somministrare il cibo intellettuale alli 30 mila scolari che abbiamo e loro rispettivi professori, non che al rimanente dei cittadini; il Consiglio, dico, non esiterà un istante a dare il suo voto per un tale stanziamento, necessario ad ultimare i lavori e fare le provviste occorrenti a coronamento della grand'opera per di lui ordine incominciata.

A compimento di questa esposizione di fatti, non sarà inutile di far conoscere come soventi accade che il pubblico vien tratto in errore dalla lettura dei fogli pubblici.

Nel giornale *L'Opinione* dell'11 luglio 1865, N° 188, da Firenze, sotto la rubrica corrispondenze italiane, si legge un annunzio venutogli da Torino, col quale dà notizia che si è creata una Commissione incaricata di studiare il modo e i mezzi di fondare una Biblioteca civica, e ne loda molto il pensiero, dandone i motivi, per cui io riferisco nei documenti anche questo articolo (52).

Altro pubblicista torinese, poichè si copiano l'un l'altro, cioè la *Gazzetta di Torino*, dava pure, nel suo N° 202 del 24 luglio, quella notizia, ma tolta dall'*Opinione;* e così da un foglio di Torino si aspetta a dare una notizia torinese che gli venga annunziata da un foglio fiorentino. Però la *Gazzetta di Torino*, che aveva stampato il 5 gennaio che l'affare della Biblioteca era stato sospeso a tempo indeterminato, doveva andar guardinga a dire in luglio che il progetto Pomba per la Biblioteca comunale stava per diventare un fatto compiuto. Riferisco anche nei documenti questo articolo della *Gazzetta di Torino*,

(51) Questo Verbale si trova intero al N° LVI dei Documenti.

(52) Vedi nei Documenti, N° LVII.

nel quale il lettore vedrà anche lo strano progetto, che ivi dicesi dell'ex-ministro Sella, della fusione cioè di varie private Biblioteche in una pubblica (53).

Ma appena io lessi l'articoletto inserto nell'*Opinione*, col quale pareva si annunziasse cosa nata adesso, scrissi tosto al Direttore di quel giornale per avvertirlo come il suo corrispondente di Torino l'avesse male informato annunziandogli come un progetto nato adesso quello della Biblioteca pubblica comunale, mentre è un affare che si studia e si medita da 10 anni; e gli scrissi una lunga lettera con un poco di storia e colla facoltà di pubblicarla, affinchè si conoscesse che quella non era idea nuova; ma il pubblicista credette più opportuno non stampare la mia lettera, ma scrivere un nuovo articolo, che pubblicò nel N° 197 del suo giornale del 20 luglio 1865, intitolato *Le pubbliche Biblioteche* (54), che io inserisco anche nei documenti, sebbene ripetansi in esso le cose da me dette in questa esposizione; ma gioverà a raffermare l'asserto mio, che in Torino non vi è altra Biblioteca pubblica che quella dell'Università (55).

La storia è a questo punto; ora si aspetta la risoluzione della Commissione, dietro la quale il Consiglio avrà a deliberare.

(53) L'articolo della *Gazzetta di Torino* leggesi al N° LVIII dei Documenti.

(54) A proposito di pubbliche Biblioteche e della loro utilità, il sig. Dina non aveva che a riferirsi all'opera del sig. Vincenzo Mortillaro di Palermo, *Studio bibliografico*, 1843, in-4°, della quale io riporterò, a compimento di questa mia esposizione, il paragrafo intitolato *Della utilità delle pubbliche Biblioteche*, nel Documento N° LX.

(55) Trovasi nei Documenti N° LIX l'articolo dell'*Opinione*.

# DOCUMENTI

## I. — 28 maggio 1855.

Proposta fatta al Consiglio Comunale dal Consigliere G. Pomba per l'istituzione di una Biblioteca Comunale pubblica ad uso dei Cittadini.

Illustrissimo signor Sindaco,

Molte sono le belle instituzioni che già illustrano la nostra città, delle quali parecchie dovute alla sollecitudine del Municipio; altre però se ne desiderano ancora, e tra queste una Biblioteca pubblica comunale. E, a dir vero, è cosa singolare che una città popolata come ora è la nostra Torino, non posseda che una Biblioteca pubblica, quella cioè della R. Università, la quale, se è ricca di opere antiche classiche ed in ogni lingua, splendide per lusso tipografico, e doviziosa pure di numerosi e preziosi manoscritti, non è similmente ben fornita di opere moderne nelle scienze naturali, nelle fisiche e chimiche e nelle meccaniche, di quei rami cioè dello scibile umano che tornano più utili agli studiosi artisti d'ogni genere ed ai commercianti. Ciò nasce dall'aver quella Biblioteca sempre avuta una dotazione scarsa a' suoi bisogni, per cui, pagate le spese degl'impiegati, poco rimaneva per lo acqnisto dei libri più necessarii al popolo, non dovendo essa trascurare l'acquisto delle opere splendide e di lusso, che non si possono facilmente acquistare da tutti i privati. È perciò lamento generale che in quella Biblioteca invano si cerchino le opere moderne d'uso generale, le quali dovrebbero anzi possedersi in numero maggiore di un esemplare. Inoltre la detta Biblioteca non è aperta in quelle ore in cui l'artista ed il manifatturiere possono più facilmente frequentarla.

Quasi tutte le più cospicue città d'Italia, Roma, Firenze, Milano, ecc., possedono più di una Biblioteca, ed in parecchie di esse una ve n'ha di proprietà del Comune. La nostra Genova ha la sua Biblioteca comunale, chiamata Biblioteca Berio (per non parlar qui della libreria dei PP. della Missione e della Franzoniana, aperte al pubblico); Alessandria ed altre città dei Regii Stati hanno pur esse una Biblioteca comunale, e sola Torino, la capitale del Regno, ove necessariamente gli artisti e gli studiosi più abbondano, ne va priva! La Biblioteca propria del Re non apresi che ai militari ed a scarso ed eletto numero di privati. Parvemi perciò utile cosa il rivolgere il pen-

siero a fondare una Biblioteca comunale che fosse di vera utilità pubblica, tanto più che essa servirebbe di complemento ad un'altra utilissima instituzione di questo medesimo Municipio, stata fondata in seguito a proposta dello zelantissimo ed operosissimo nostro collega il cavalier Capello, quella, voglio dire, delle Scuole Serali per gli apprendizzi artisti e commercianti. Questi giovani che da sei anni frequentano le dette scuole con profitto, come è dimostrato dall'annuale distribuzione dei premii, che è una vera festa pubblica, e quelli specialmente delle Scuole di Disegno, ora che hanno ricevuto l'insegnamento, avrebbero bisogno di studiare e perfezionarsi nelle opere stampate riguardanti l'architettura, l'ornato, la meccanica, ecc., delle quali non possono cogli scarsi loro mezzi provvedersi, perchè assai costose. Farebbe quindi opera santissima il Municipio fondando una Biblioteca sua propria e ad uso non solo di questi allievi delle pubbliche Scuole Comunali, ma di tutti i cittadini, fornendola non tanto di quelle opere che solamente servono, dirò così, d'ornamento alle sale, ma precipuamente di quelle di vero uso pratico e di vera utilità agli studiosi delle scienze fisiche e chimiche applicate alle arti, della meccanica e delle altre scienze positive.

Appartenendo io, senza verun mio merito, da varii anni a questo Consiglio Comunale, al quale per la scarsità del mio ingegno non ho potuto sinora in nulla rendermi utile, ho pensato, prima che scada il tempo del mio ufficio, di non tralasciare almeno di suggerire una buona idea, al compimento della quale, se verrà gradita, io mi propongo per mia parte di concorrere nel modo che ora avrò l'onore di esporre a V. S. Illustrissima.

La Città di Torino, se non possiede ora una Biblioteca sua propria, l'ha però posseduta anteriormente, perchè in ogni tempo fu riconosciuto il bisogno a cui accenno. Alla soppressione delle Corporazioni Religiose avvenuta al tempo della repubblica francese, i libri tolti ai conventi furono donati alla Municipalità, ed essa possedette allora una Libreria che fu organizzata per ordine del Municipio dal bibliotecario abate Cagna nel locale del Carmine, e denominavasi per ciò appunto comunemente Biblioteca del Carmine.

Essa fu per più anni aperta al pubblico per cura dello stesso Municipio; se non che dopo la Ristaurazione fu ordinato che quei libri fossero resi ai ristabiliti conventi dai quali erano stati tolti: ne rimase però una quantità che ai detti conventi non appartenevano, e che tuttora esistono in una camera degli Archivii di questo Municipio e nella Scuola di Disegno, dei quali esiste il catalogo da me esaminato, il quale consta di quattromila volumi, che parmi potrebbero servire di primo fondo per formare una Biblioteca comunale, andando ad essi uniti quelli che il Municipio acquistò dopo quel tempo o ricevette in dono dagli autori.

È certo che i libri attualmente esistenti negli Archivii del Municipio non sono tutti quali converrebbero per formare la utile Biblioteca ch'io vorrei, ma in parte pur gioverebbero al fine proposto, e in parte alienati o cambiati potrebbero fornirne di più opportuni al bisogno e più convenienti. Acquistandosi a buon mercato qualche altra biblioteca (che se ne presenta assai spesso l'occasione), da quella si potrebbe fare scelta di ciò che conviene, ed alienare il rimanente per acquistare altri libri, e così in breve tempo si giungerebbe ad avere la proposta Libreria pubblica comunale, la quale non avrebbe poi che ad essere alimentata annualmente colle principali opere nuove di sua convenienza.

Importerebbe quindi che il Consiglio volesse prendere in considerazione la mia proposta, ed ammessa in massima, si formolerebbe il progetto, cui principale oggetto sarebbe che il Municipio accordasse l'uso di tre o quattro camere, stanziasse nel suo bilancio annuale fra le spese ordinarie una somma per lo stipendio di quattro impiegati (un bibliotecario, un vice-bibliotecario o primo assistente, altro assistente, ed un serviente), non che per alimentare annualmente la Biblioteca colle nuove opere che

potessero rendersi indispensabili, e che una volta per sempre stanziasse una somma fra le spese straordinarie pel primo acquisto, al fine di completare, con quanto già possiede, un conveniente numero di volumi, da potere così essere prontamente e utilmente aperta la Biblioteca; questa somma principale potrebbe essere prelevata anche in due anni.

E siccome questa somma primitiva tornerebbe forse d'aggravio attualmente all'erario municipale, dopo designata quella che gli attuali mezzi comportano, si potrebbe aprire una sottoscrizione volontaria fra i cittadini, e basterebbe forse un invito inserito nei fogli pubblici, per oblazioni in libri o in danaro, onde raddoppiare o triplicare la massa dei volumi e la somma che stanzierebbe il Municipio; si potrebbe pure aprire un prestito volontario di 20 o 30,000 lire con azioni di 250 a 500 L. caduna, senza interesse, da restituirsi in ragione di 2000 all'anno, con estrazioni a sorte delle azioni medesime, prendendo le 2000 sul fondo stanziato annuale pell'acquisto di libri. Molti altri forse migliori modi, che per brevità non discorro, si potrebbero adottare per avere il primitivo fondo, semprechè la proposta fosse approvata in massima. Qualora piaccia di aprire una sottoscrizione per oblazioni volontarie in libri, io vi concorrerei offrendone in dono una quantità di ben utili per detta Biblioteca, e per un valore non minore di lire 4000, togliendoli da una mia libreria composta di opere che io aveva provvedute per la compilazione dell'Enciclopedia Popolare da me pubblicata in 13 vol. in-4° grande, ove sono appunto Trattati e Dizionarii risguardanti tutte le scienze e le arti, nonchè Enciclopedie in varie lingue; e tra questi libri, poichè il Municipio possiede già, come vidi dal suo catalogo, la raccolta dei *Classici latini* da me pubblicata in 108 volumi, offrirei la collezione intiera da me posseduta dei *Classici italiani antichi e moderni*, pubblicata in Milano in 385 vol. in-8°, e la *Storia Universale* in lingua francese, composta da una società di letterati inglesi in 125 volumi in-8°, opere necessarie in una privata, ma più ancora in una pubblica Biblioteca, come sarebbe questa Comunale.

Prego pertanto V. S. Ill.ma a voler dare comunicazione in questa tornata di primavera al Consiglio Comunale di questa mia proposta; ed ove sia gradita ed approvata in massima, cioè che il Municipio approvi che si avvisi al modo di fondare e mantenere una Biblioteca sua propria ad uso dei cittadini, propongo la creazione di una Commissione non minore di tre, e non maggiore di cinque Consiglieri, la quale, sulle varie maniere da me brevemente esposte, rediga un ragionato Progetto e Regolamento per detta Biblioteca, da sottoporsi nuovamente all'esame del Consiglio ed alla sua approvazione.

Sperando di ottenere il compatimento e l'appoggio de' miei Colleghi, ho l'onore di protestarmi

Di V. S. Ill.ma

*Devotissimo servo e collega*
G. Pomba.

Torino, 28 maggio 1855.

---

## II. — 29 maggio 1855.

*Consiglio Comunale, seduta del 29 maggio.*
Comunicazione della Proposta al Consiglio.

Al § 3° del verbale si legge — Il Sindaco porge lettura di una proposta del Consigliere Pomba, colla quale suggerisce che sia nominata una Commissione che abbia l'incarico di riferire intorno alla convenienza ed al modo di stabilire in Torino una pubblica Biblioteca Comunale.

**III.** — 8 giugno 1855.

Lettera del Consigliere Pomba ai Consiglieri suoi colleghi nel trasmetter loro copia stampata della sua proposta.

*Ill.mo Signore e Collega Pregiat.mo*

Nella prima adunanza di questa tornata di primavera del Consiglio Comunale, che ebbe luogo il 29 dello scorso maggio, ho rassegnata all'Ill.mo signor Sindaco una mia proposta, della quale ha data lettura, e fu quindi posta all'ordine del giorno per essere discussa.

Siccome però non potè essere conosciuta da tutti i Consiglieri perchè in detta adunanza non erano presenti che poco più della metà, e desiderando io d'altronde che possano considerarla per dare poscia, a suo tempo, il loro parere, mi prendo la libertà di trasmetterne ad ognuno di essi una copia stampata, e così V. S. ne riceverà un esemplare unitamente alla presente.

Desiderando che la detta mia proposta, per l'eseguimento della quale, come vedrà, mi offro di concorrere, possa essere da V. S. gradita, passo a rassegnarmi colla più distinta stima ed ossequio

Di V. S. Ill.ma

*Devotissimo servo e collega*
G. Pomba.

Torino, 8 giugno 1855.

---

**IV.** — 14 detto.

*Consiglio Comunale, seduta* 14 *giugno.*

Approvazione della nomina di una Commissione; incarico al Consiglio Delegato di eleggerne i membri.

§ 3° — Il Sindaco chiama il Consiglio a deliberare sulla proposta del Consigliere Pomba, affinchè sia nominata una Commissione, la quale abbia per incarico di riferire intorno alla convenienza ed al modo di ordinare *nel Municipio una pubblica Biblioteca;* limitandosi per ora la proposta alla nomina di una Commissione e trattandosi per altra parte di cosa sommamente degna di studio, non crede il Sindaco che sia necessaria una preventiva discussione, tanto più che fu distribuita in istampa ai signori Consiglieri la proposta del Consigliere Pomba, nella quale sono espressi i motivi della medesima; egli interroga quindi il Consiglio se intenda approvare la nomina della suggerita Commissione, e la deliberazione presa per alzata e seduta risulta affermativa, dichiarando inoltre, sulla proposta del Consigliere Tasca, che la Commissione sarà composta di cinque membri da scegliersi dal Consiglio Delegato.

---

**V.** — 16 detto.

*Consiglio Delegato, seduta* 16 *giugno* 1855.

Nomina dei membri componenti la Commissione.

§ 3°. — Il Sindaco invita il Consiglio a voler nominare i membri della Commissione per lo stabilimento d'una Biblioteca Comunale decretata dal Consiglio Comunale nell'ultima sua adunanza della presente tornata di primavera.

Il Consiglio chiama a far parte della Commissione i signori Consiglieri

Cottin — Baricco — Baruffi — Cavalli — Gioja.

## VI. — 10 luglio 1855.

Lettera del Sindaco NOTTA colla quale invitava la Commissione a riunirsi per la prima volta il 15 luglio.

Sulla proposta fatta dal Consigliere Pomba al Consiglio Comunale di nominare una Commissione coll'incarico di riferire intorno alla convenienza ed al modo *di ordinare nel Municipio una pubblica biblioteca*, il Consiglio Delegato, cui venne commessa dal Consiglio Comunale la scelta dei membri, nella seduta del 16 giugno p. p. addivenne alla nomina di V. S. Ill.ma unitamente alli signori . . . . . .

Il Sindaco sottoscritto, nel mentre che ha l'onore di parteciparle tale nomina, pregiasi di pregarla a voler intervenire alla prima adunanza stabilita pel prossimo giovedì, 15 del corr. mese, alle ore 9 antimeridiane precise, nella sala del Consiglio delegato.

*Il Sindaco* NOTTA.

---

## VII. — 16 luglio.

Verbale della prima seduta della Commissione, il 16 luglio 1855, presenti i signori: Comm. NOTTA, Sindaco — Intend. COTTIN — Comm. GIOIA — Cav. POMBA.

Dal cav. Pomba, promotore dell'istituzione, vengono esposti lo scopo della proposta ed i mezzi di farvi fronte, e soffermasi la Commissione sui due punti principali delle spese di primo impianto, e della somma annua che sarà necessaria per provvedere alla manutenzione della medesima.

In quanto al locale, sembra al Sindaco che la casa del Municipio in ora ad uso dei macelli per la sezione di Monviso potendo coll'andar del tempo essere convertita ad uso di scuole, preferibilmente ad altri locali, tornerebbe forse adatta e conveniente per lo stabilimento di cui si tratta; ad ogni buon fine però si farà a richiedere dall'Uffizio d'arte un calcolo approssimativo dell'annuo fitto e del materiale di primo impianto, basandolo su una sala dell'ampiezza almeno doppia di quella del Consiglio Delegato, unitamente a tre altre camere, di cui una pel bibliotecario, altra riservata pel pubblico, ed una per custodia di libri speciali.

Venuta quindi a trattare qual somma si debba proporre per la manutenzione della Biblioteca, compresovi il personale di un bibliotecario, di due assistenti e d'un commesso, la Commissione crede non potersi proporre meno di annue lire *diecimila*.

La seduta è quindi sciolta.

---

## VIII. — 22 dicembre.

Verbale della seconda seduta della Commissione, tenutasi il 22 dicembre 1855, presenti il cav. BARICCO Vive-Sindaco, il cav. CAVALLI ed il cav. POMBA.

§ 1° — Lettosi il verbale dell'adunanza precedente, è approvato.

§ 2° — Il cav. Cavalli interroga la Commissione se intendasi di stabilire una Biblioteca enciclopedica o speciale; a questo proposito i membri (*a*) concorrono nel senti-

*a*) Era un solo, oltre al presidente e Pomba dissenziente.

mento di fondare una Biblioteca artistica e industriale, sia perchè tornerà più utile alla classe de' cittadini a cui è specialmente destinata, sia perchè lo stabilimento di una Biblioteca universale richiederebbe una spesa tale che difficilmente potrebbe farvi fronte il Municipio.

§ 3° — Il cav. Baricco presenta quindi il disegno ed il calcolo preparati dall'Ufficio d'arte per la riduzione ad uso di biblioteca d'una parte del fabbricato inserviente in ora a quartiere dei macelli di Monviso, ascendente alla somma di lire 12,000 per le sole spese d'adattamento, il di cui annuo fitto può approssimativamente calcolarsi a lire 1150.

Il consigliere Pomba fa osservare sembrargli riducibile all'uso di Biblioteca la gran sala nel palazzo municipale posta superiormente al salone di marmo, cui proporrebbe aggiungersi le poche camere destinate in ora all'Uffizio del Catasto, che potrebbe con tutta facilità trasportarsi altrove. Tale proposta, come meritevole di adesione e pella minore spesa che richiederebbe e pella località che essendo più concentrica si crede più adatta, induce la Commissione a richiedere al Consiglio Comunale l'approvazione in massima della proposta della formazione della Biblioteca nell'anzidetto locale e lo stanziamento più prossimo che sarà possibile almeno di lire 8[m. per le spese di primo impianto, nutrendo fiducia che, tosto siasi costituita la Biblioteca, si troveranno non pochi cittadini che consociandosi al cav. Pomba che offrì una raccolta di 4[m. volumi (*a*), con doni speciali vorranno prestarsi acciò alle altre belle istituzioni di cui già trovasi dotato il Municipio vi si possa aggiungere pur quella di una pubblica Biblioteca.

§ 4° — Il cav. Pomba avendo attentamente esaminato il catalogo della biblioteca del fu cav. Aprati, la di cui vedova ne offriva la cessione alla Città mediante una vitalizia assegnazione, nel mentre che ne riconosce le opere, di cui è in massima parte dotata, commendevolissime, fa però osservare che tali opere non mirano allo scopo speciale della Biblioteca da fondarsi, che si è quello di favorire massimamente l'industria; per queste ragioni la Commissione non crede di dovere dare corso alla pratica.

La seduta è quindi sciolta.

---

## IX. — 22 dicembre 1855.

### Calcolo e disegno per adattamento di locale per la Biblioteca, redatto dall'Ufficio d'Arte fin dal 27 agosto 1855.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1. Costruzione di una sala avente l'ingresso verso la via di San Secondo, in tutto uguale a quella dell'Ufficio della leva . . . . | L. | 3,000 | » |
| 2. Demolizione dei muri e stibii collo sgombro del materiale inservibile | » | 350 | » |
| 3. Otturamento ed aprimento di aperture colla posizione in opera del serrame . . . . . | » | 250 | » |
| 4. Riadattamento del pavimento di quadrettoni al sito ove attualmente esistono i muri e stibii . . . . . | » | 200 | » |
| 5. Demolizinne di plafoni, rialzo del suolaio collo sgombro del materiale, e riforma del plafone a volta della gran sala . . . . . | » | 1,500 | » |
| 6. Provvista e collocamento in opera di due capriate per sorreggere il tetto sopra la gran sala coll'occorrente puntellamento a corpo . | » | 800 | » |
| 7. Idem di un calorifero e stufe . . . . . | » | 1,300 | » |
| 8. Id. di scaffali ed arredi fissi pei volumi . . . . . | » | 2,800 | » |
| | L. | 10,200 | » |
| Assistenza ed imprevisti . . . . . | » | 1,800 | » |
| Totale della spesa . . . | L. | 12,000 | » |

*a*) Qui v'è errore del redattore del Verbale; non sono 4000 volumi che offerse il cav. Pomba, bensì tanti libri buoni ed utili pel valore di circa quattro mila lire.

*Estimo del fitto annuo dei locali da occuparsi ad uso della Biblioteca.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Gran sala di . . . . . | metri 18,10 | × 8,90 | = | 162,10 |
| 2. Camera attigua che può servire pei libri speciali pel pubblico | » 9,00 | × 4,00 | = | 36,00 |
| 3. Piccola anticamera . . . . . | » 4,00 | × 5,00 | = | 20,00 |
| 4. Camera pel pubblico o bibliotecario | » 9,50 | × 4,00 | = | 38,00 |
| | | Metri | | 256,10 |

Quali metri 256,10 calcolati a lire 4,50 importano . . . . . L. 1,150 »
Qualora si volesse ampliare il locale aggiungendovi il gabinetto e la camera attigua della superficie assieme di metri 55,20 dell'annuo fitto di » 250 »

Totale dell'annuo fitto . . . . L. 1,400 »

Torino, 27 agosto 1855.

(Veggasi il disegno dopo i Documenti).

---

## X. — 10 gennaio 1856.

*Consiglio Comunale, seduta del* 10 *gennaio* 1856.
Comunicazione del Verbale della Commissione; discussione.

§ 4° — Cadendo in discussione lo stabilimento d'una biblioteca municipale, il Sindaco porge lettura dell'ultimo verbale della Commissione, nel quale si propone:

1° Che sia stabilita a vantaggio dei cittadini una pubblica Biblioteca tecnica, non potendosi credere che si possano avere i mezzi necessarii per fondare una Biblioteca enciclopedica;

2° Che per quest'effetto si possa ridurre ad uso di biblioteca la gran sala del Palazzo Civico posta superiormente al salone di marmo, aggiungendovi la camera ora occupata dall'Ufficio di catasto, che potrebbe facilmente trasportarsi altrove, proponendo per la prima spesa nel prossimo bilancio lo stanziamento di lire 8000;

3° Non potersi accettare la proposta della signora vedova Aprati, di cedere la biblioteca già spettante al di lei marito per una pensione vitalizia, da convenirsi, essendochè quella biblioteca, tuttochè assai commendevole, non contiene le opere aventi relazione collo scopo che il Municipio vorrebbe conseguire.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Baricco e Pomba a dilucidazione delle proposte della Commissione, il consigliere Borella osserva che quanto prima il Consiglio Comunale dovrà occuparsi seriamente d'un Collegio tecnico, e pare che la Biblioteca si stabilirebbe assai opportunamente nel locale stesso in cui il Collegio sarà aperto; egli propone quindi che per ora sia sospesa ogni deliberazione riguardo al locale.

Il consigliere Baricco appoggia la proposta del consigliere Borella, avvertendo che volendosi appunto traslocare nel locale ora inserviente ad uso dei macelli del quartiere di Monviso le scuole tecniche di Porta Nuova, egli ebbe nella Commissione a suggerire che nello stesso edificio si aprisse la Biblioteca.

S'oppone il consigliere Pomba, perchè la Biblioteca non è certamente destinata solamente agli allievi delle scuole tecniche, ma bensì ai cittadini in generale, ed allora sarebbe fuor di proposito lo scegliere un sito troppo lontano dal centro; del resto egli crede che sarebbe più conveniente l'aprire questo stabilimento nel Civico

Palazzo, tanto più che vi sarebbe il locale necessario, imperocchè, ove non fosse sufficiente quello dell'Ufficio del catasto, si potrebbe anche prendere quello ancor più vasto occupato dall'Ufficio d'arte.

Osserva quindi il consigliere Pomba che più presto s'aprirà la Biblioteca, con eguale prontezza si disporranno i cittadini a far doni a questo necessario pubblico stabilimento, epperò non sarebbe disposto ad ammettere proposte le quali avrebbero per conseguenza di differire a tempo indeterminato l'attuazione di questo così utile divisamento.

Il consigliere Martelli appoggiando la proposta dei consiglieri Borella e Baricco e dimostrando gli inconvenienti che vi sarebbero ad aprire la Biblioteca nel locale indicato dalla Commissione, propone la seguente deliberazione:

« Il Consiglio Comunale, riservandosi di provvedere al locale della Biblioteca quando « vi saranno libri sufficienti per attuarla, passa all'ordine del giorno ».

Il consigliere Sineo crede che la Commissione meriti i ringraziamenti del Consiglio per gli studii dalla medesima fatti, ma pensa che la medesima, per difficoltà certamente dovute a speciali circostanze, non abbia presentato conclusioni pratiche ed attuabili. Trattandosi quindi di cosa sommamente importante, ma non egualmente urgente, opina che si possa pregare la Commissione a riprendere i suoi lavori, per fare in altra occasione quelle altre più specifiche proposte che potranno condurre al conseguimento dello scopo che il Municipio si prefigge.

Ed a questo riguardo egli osserva essere cosa utilissima il pensare per la classe industriale provvedendola di libri tecnici, ma non vorrebbe che per questo si trascurassero le altre parti dello scibile umano, tanto più che in Torino si può dire manchi una pubblica Biblioteca, alla quale possano ricorrere per libri serii i giovani amanti dello studio.

Propone quindi il consigliere Sineo che la Commissione riassuma i suoi studii per lo stabilimento di una Biblioteca generale, e che riferisca al Consiglio tosto che sarà nel caso di presentare una conclusione pratica.

Il consigliere Borella dichiara che nel proporre lo stabilimento della Biblioteca in quel locale in cui s'aprirà un Collegio tecnico, non ha inteso di voler limitare la Biblioteca alla parte puramente industriale; quindi appoggia le osservazioni fatte al riguardo dal consigliere Sineo. Il consigliere Quaglia ricorda l'offerta fatta dall'Associazione agraria di cedere, in seguito a concerti da prendersi, la sua Biblioteca, e prega la Commissione di tenerne conto.

Il consigliere Pomba risponde che spera vorrà la Commissione tenere il massimo conto delle proposte fatte dall'Associazione agraria, e nell'intendimento poi di attuare il più sollecitamente che sia possibile la Biblioteca, propone la seguente deliberazione:

« Il Consiglio, vista la relazione della Commissione, ritenuta la deliberazione di « massima già presa d'instituire una Biblioteca comunale, delibera che nel bilancio « prossimo sia stanziata una somma per le prime spese, per l'adattamento del locale, « per stanziare in seguito la somma annuale di dotazione per gli impiegati, e per la « provvista annuale di libri, viste le generose offerte di cittadini che già si sono fatte « conoscere ».

Il Sindaco mette quindi ai voti la proposta sospensiva del consigliere Sineo, e la medesima è approvata dal Consiglio per alzata e seduta.

---

**XI.** — 12 gennaio 1856.

*Consiglio Delegato, seduta* 12 *gennaio* 1856.

Mozione del Consigliere Bertini per traslocamento Archivii d'Insinuazione.

§ 26. — Il consigliere Bertini vice-Sindaco riferisce essere stato pregato da alcuni altri consiglieri di sottoporre al Consiglio la proposta di vedere se si possano traslocare

dal Palazzo di Città gli archivii dell'Insinuazione, e disporre così dello stesso locale per la Biblioteca civica che sta per istituirsi.

Il Consiglio dà atto della fatta comunicazione, e prega il Sindaco di fare istituire gli studii relativi alla proposta.

---

**XII.** — 25 giugno 1856.

Verbale della terza seduta della Commissione, tenutasi il 25 giugno 1856, essendo presenti i signori: Comm. Notta, Presidente — Cav. Baricco — Cav. Pomba.

Datasi lettura della deliberazione del Consiglio comunale del 10 gennaio prossimo passato, in cui fra le altre cose accennasi principalmente allo stabilimento non di una semplice *biblioteca tecnica, ma di una biblioteca generale*, il consigliere Pomba mette nuovamente in campo la proposta di stabilirla nel locale sovrastante al salone di marmo. A tale proposizione si oppone il cav. Baricco ed espone in breve i motivi per cui crederebbe di gran lunga più adatto il fabbricato di Monviso, ove, divisandosi di collocare il Collegio tecnico, sarebbe pure adatto lo stabilimento della biblioteca.

Il Sindaco fa quindi sentire che, a suo parere, il collocare la biblioteca in un locale così elevato qual è quello del P. M. non sarebbe nè dignitoso nè comodo pel pubblico, e che coll'andar del tempo sarebbe forse per riuscire insufficiente. A questa osservazione il cav. Pomba fa presente che il quantitativo di libri che vi può capire sarà sufficientissimo per assai lungo tempo, non potendosi tutto ad un tratto portare la biblioteca a sì gran copia di volumi, attesa la tenuità della somma che d'anno in anno si avrà disponibile.

Dalle considerazioni superiormente svolte non sembrando alla Commissione di potere definitivamente adottare nè l'uno nè l'altro dei locali proposti, si riserva di fare appositi studii sopra il sito a destinarsi; ma prima di sciogliersi, il commendatore Notta ed il cav. Baricco esternano al loro collega il cav. Pomba il loro sentimento come sarebbe per tornar proficuo allo scopo divisato che egli, a nome anche della Commissione, fosse per rivolgersi ai cittadini ed a tutti quelli che meglio crederà, onde ottenere quei maggiori doni di libri che valessero a dare la spinta all'impianto della Biblioteca, ed a servire di eccitamento ad altri di coadiuvare a questa utilissima instituzione.

---

**XIII.** — 2 novembre.

*Consiglio Delegato, seduta del* 5 *novembre* 1856.

Comunicazione del Consigliere Baricco relativa al locale della Biblioteca.

§ 10. — Il consigliere Baricco, vice-sindaco, riferisce a nome della Commissione incaricata degli incombenti preparatorii per lo stabilimento d'una Biblioteca civica, che essa Commissione facendosi ad esaminare il proprio mandato, ha ricercato un locale adatto per accogliere tale Biblioteca, e tale crederebbe una parte del convento delle Cappuccine, che sarebbe d'uopo ottenere in concessione dal Governo, ove però altro più conveniente non si presentasse.

Il Consiglio considerando che l'indicato locale, mentre trovasi assai discosto dal palazzo civico, non presenta poi altri vantaggi che a quest'inconveniente sopperiscano,

sia per la necessità di molte e costose spese di riparazione che richiederebbe, che per la difficoltà di averlo dal Governo;

Considerando che nel già quartiere dei macelli di Monviso e più specialmente nella parte in cui si è già espressa l'intenzione di traslocare il collegio di Porta Nuova, potrebbe forse adattarsi un locale più conveniente che non quello proposto, prega la Commissione di voler visitare tale quartiere, ed in caso si potesse ivi stabilire la Biblioteca, riferirne per gli ulteriori provvedimenti.

---

## XIV. — 6 giugno 1857.

Lettera a stampa del cav. Pomba del 6 giugno 1857 ai Consiglieri onde ottenere che il Municipio concorra nella soscrizione per un primo fondo.

*Illustrissimo Signore e Collega pregiatissimo,*

Nella tornata di primavera dell'anno 1855, ed in seduta 29 maggio del Consiglio comunale, il Sindaco dava lettura di una mia proposta, che già io aveva distribuita stampata a tutti i consiglieri, per l'instituzione di una Biblioteca pubblica comunale, nella quale proposta io chiedeva che, ove la medesima venisse approvata in massima, una Commissione fosse nominata per istudiare il modo di attuarla e ne riferisse al Consiglio.

La Commissione che fu nominata se ne occupò moltissimo, studiò e ne riferì molto favorevolmente in seduta 10 gennaio 1856, proponendo di stanziare nel primo bilancio una somma di L. 8000 per le prime spese.

La proposta non fu ammessa, in considerazione che l'erario comunale avrebbe bensì potuto in seguito stanziare una somma annua pel mantenimento della biblioteca, ma non avrebbe potuto ad un tratto fare la vistosa spesa per una quantità di libri necessaria onde poterla aprire bastantemente fornita a pubblica utilità.

Con annuenza del signor Sindaco, io dovevo fare un appello a' miei concittadini per ottenere offerte di libri e danari, onde riunire questa prima dotazione, a formare la quale io già offersi di concorrere per la somma di L. 4000 in libri, ma ne fui trattenuto dal pensiero che sarebbe stato inconveniente il fare un tale appello, senza dire che il Municipio stesso concorreva per una somma per questa vistosa primitiva spesa.

Ora che il Municipio nell'appalto della Gabella ha utilizzato una vistosa e insperata somma, vengo a chiedere che su quel fondo straordinario voglia stanziare una somma per questa prima rilevante spesa di fondazione della biblioteca, e con ciò potrò rivolgermi ai miei concittadini con fiducia di ottenere il resto, mentre spontaneamente mi vennero già delle offerte.

Mi rivolgo pertanto anticipatamente ai miei colleghi, affinchè intervenendo alla prima adunanza del Consiglio vogliano appoggiare questa mia domanda, per attivare una proposta tanto gradita dal pubblico torinese, perchè vantaggiosa e decorosa alla loro città.

Ad ogni buon fine, e perchè molti nuovi Consiglieri sono entrati in carica dopo il maggio 1855, unisco alla presente la mia prima proposta e colla massima stima e considerazione ho l'onore di protestarmi di V. S. Illustrissima

Torino, 6 giugno 1857.

*Devotissimo servo e collega*
G. Pomba.

**XV.** — 6 giugno 1857.

Estratto di Lettera del cav. Pomba al Sindaco comm. Notta in data 6 giugno 1856, per annunziargli la domanda che esso stava per fare al Consiglio.

*Mio egregio e rispettabile amico,*

Lo avere io udito che al Municipio sono piovute dal cielo ottantamila lire impreviste, dal provento dell'appalto della gabella, mi ha subito rianimato per la pendenza della Biblioteca, che dormiva per deficienza di valute.

Già da tempo io avevo preparato l'appello ai buoni Torinesi, del quale parlammo; ma chieder loro danari e libri, dire che io vi concorro per quattromila lire, e non far menzione di somma alcuna stanziata all'uopo dal Municipio per le spese d'impianto, mi pareva per ogni verso inconveniente, ed il colpo sarebbe andato fallito. Sospesi perciò il mio appello; ma ora faccio la domanda, che ad ogni buon fine mando anticipata ai Consiglieri colla qui acclusa lettera.

Ti prego, quanto so e posso, di porre nell'ordine del giorno di martedì questa mia proposta e di volerla appoggiare, accertandoti che la fondazione di una pubblica comunale biblioteca in Torino segnalerà la tua amministrazione, già memorabile per altri insigni provvedimenti da te proposti o promossi.

Fiduciato di essere favorito dall'antica tua amicizia, passo a rassegnarmi con distinta stima e cordiale attaccamento

Torino, 6 giugno 1857.

*Il tuo affezionatissimo amico e collega*
firmato: G. Pomba.

---

**XVI.** — 20 giugno,

*Consiglio Comunale, seduta* 20 *giugno* 1857.
Nuova proposta Pomba; discussione relativa.

§ 2. — Passando all'ordine del giorno, il quale reca la discussione di una proposta del consigliere Pomba per l'istituzione di una Biblioteca pubblica municipale, il Sindaco ricorda come la medesima già sia stata presa in considerazione dal Consiglio comunale nella sua seduta del 29 maggio 1855, deliberando poscia in seduta del 10 gennaio 1856 che si avessero a istituire nuovi studii al proposito dalla stessa Commissione, la quale allora riferiva conclusioni non suscettive di pronta e facile attuazione.

In seguito, aggiunge, non si credette poter riprendere questa pratica, sulla considerazione che le finanze municipali non avrebbero acconsentito a spesa di sorta a questo riguardo; ed ora il Consigliere Pomba, come dichiara in sua circolare diretta ai singoli Consiglieri, desidera che sul maggior provento verificatosi per l'appalto della riscossione del canone gabellario venga destinata una somma per primo impianto di detta biblioteca; e ciò nello scopo principalmente di essere egli posto in grado di annunciare pubblicamente tale fatto e sollecitare così le offerte dei cittadini.

Però per le maggiori opportune spiegazioni il Sindaco concede la parola allo stesso Consigliere proponente.

Il Consigliere Pomba non crede di dover entrare nel merito della sua proposta, la quale si presenta per se stessa chiaramente utile ed importante, tanto più che il Consiglio già l'accoglieva in massima e che in sostanza non si tratterebbe d'altro se non di dare il necessario compimento d'altra insigne istituzione delle scuole tecniche serali, già dal Municipio con tanto amore promossa e con non lievi spese attuata.

Ad ogni modo pensa di dover insistere sopra quanto nella ricordata sua circolare già è detto, che, vale a dire, il Consiglio non deve lasciarsi sfuggire la favorevole circostanza del maggior provento di cui gode in quest'anno il bilancio comunale, per destinare una piccola parte del provento medesimo a primo fondo per l'impianto della Biblioteca, acciò si possa rivolgere invito ai cittadini di voler concorrere colle loro offerte.

Il Consigliere Pomba afferma che all'offerta da esso fatta di lire 4000 in libri, molte se ne aggiungeranno qualora il Municipio abbia esso stesso concorso, come già avrebbe avuta quella d'una ricca e intiera biblioteca, se prima d'ora tale concorso fosse stato votato.

Concretando pertanto la sua proposta, egli chiede che sull'indicato fondo e per l'accennato scopo vengano destinate lire 20,000.

Il Consigliere Quaglia, premesso che non intende opporsi alla proposta in massima, espone tuttavia essere il suo parere che non si possa votare alcuna spesa finchè non sia stato indicato il modo di esecuzione della proposta medesima. Il Consiglio, ei dice, non può con una non opportuna votazione impegnarsi in un'intrapresa di non lieve carico finchè non conosca esattamente quale sia il locale in cui potrà aprirsi la biblioteca, quale la somma degli stipendii degli impiegati, quali per le spese, per il riscaldamento e l'illuminazione, per il primo acquisto di libri e per il necessario annuale mantenimento.

E per conseguenza propone la sospensione di ogni deliberazione sino a che il Consiglio delegato o lo stesso Consigliere proponente non abbiano formulato un progetto completo, il quale abbracci e sciolga tutte le difficoltà materiali di esecuzione, le quali si traducono poi in un articolo del bilancio.

Concorre negli stessi sentimenti il Consigliere Baricco, il quale afferma che niuno certamente più di lui desidera l'istituzione di una Biblioteca municipale e che tuttavia non crede si possa fin d'ora destinare qualsiasi somma a questo riguardo, per le ragioni seguenti. E primo perchè per l'impianto di una Biblioteca occorrono mezzi cospicui, i quali ora fanno difetto, importando l'adattamento del locale e la provvista degli scaffali almeno L. 11,000, giusta i calcoli dell'architetto edilizio, e ben altra maggior somma richiedendo l'acquisto dei libri, acciò la biblioteca si possa aprire con qualche decoro e vantaggio. Nè crede che per questi possano bastare le offerte dei cittadini, le quali, per lo meno, si è incerti sino a qual punto saranno per giungere; ovvero vi sopperiscano in parte i libri dell'attuale Biblioteca della città, i quali sono pochi ed antichi. Secondariamente, osserva che, oltre alla spesa del primo fondo, convien tener l'occhio all'avvenire, giacchè per parecchi anni occorreranno per il mantenimento somme ragguardevoli, finchè il totale dei volumi sia portato ad un numero sufficiente.

Infine ritiene che le disposizioni di legge e le regole di contabilità si oppongano all'immediata attuazione della proposta, inquantochè qualsiasi somma che venisse votata si dovrebbe prelevare sui fondi materiali di cassa, ai quali non si deve portar la mano se non per opere necessarie ed urgenti, come certamente, nell'attuale condizione di cose, non si può ravvisare l'istituzione di una Biblioteca.

Conchiude esso pertanto, unendosi alla mozione del Consigliere Quaglia, perchè la pratica sia rinviata allo studio dell'apposita Commissione, per essere poi da questa rassegnata al Consiglio delegato, il quale vegga se sia opportuno di proporre lo stanziamento di un fondo qualsiasi nel progetto di bilancio per il 1858, tenuto conto delle osservazioni fin qui fatte sopra le spese di ogni sorta che tale istituzione possa richiedere, tanto per il primo stabilimento, quanto per l'avvenire.

Risponde il Consigliere Pomba che il calcolo delle spese di ogni genere già fu altra volta compilato, e chiede che almeno il Consiglio delegato venga sin d'ora autorizzato a

stanziare nel bilancio del 1858, per l'oggetto di cui si tratta, quella somma che giudicherà più opportuna.

Ma a questa mozione si oppongono ancora i consiglieri Maffoni e Brunati, i quali osservano come effetto dell'approvazione della medesima sarebbe quello di far decidere sin d'ora la questione, mentre non si conosce esattamente tutta l'entità della prima spesa e dei successivi carichi che s'imporrebbero al bilancio; ed entrambi si dichiarano, premesse altre non meno gravi osservazioni, in favore della proposta del consigliere Quaglia.

La quale, posta senz'altro a partito, risulta dal Consiglio approvata per alzata e seduta.

---

## XVII. — 15 novembre 1857.

### Informazioni ed appello del cav. Pomba ai suoi concittadini in data 20 luglio 1857, e diramato il 15 novembre anno stesso.

Concittadini!

Lo spirito d'associazione, il quale ha tanta parte nei progressi dell'odierna società, non si manifesta mai più efficace e benefico che nelle imprese di pubblica utilità. I cittadini di Torino mostrarono di comprendere pienamente l'importanza di questa verità ogniqualvolta si trattò di dar vita od incremento ad instituzioni intese ad accrescere il patrio decoro e ad estendere la pubblica beneficenza. In fatti non v'ebbe mai proposta di nazionale interesse che non trovasse rapidamente i mezzi di esecuzione nel volonteroso concorso dei cittadini, come ne fanno fede i monumenti eretti in questi ultimi anni, le offerte in segno di gratitudine ed ammirazione all'esercito, gli asili e ricoveri d'ogni maniera aperti dalla carità cittadina, le lotterie di beneficenza ed altri fatti non meno eloquenti (*a*).

A questa illuminata generosità, a questo amor patrio, a questo interesse cittadino io mi rivolgo pertanto e fo appello per conseguir cosa non solo eminentemente utile, ma necessaria alla nostra città; sicuro d'avere il concorso di quanti amano il vero bene della patria e la diffusione dell'intellettuale coltura.

Eletto ben tre volte, oltre ogni mio merito, a consigliere comunale e volendo pur dar prova ai miei numerosi elettori del mio buon volere, fui costretto a cercare nella sfera della mia speciale condizione il modo di non riuscire del tutto inutile nel rispettabile consesso di cui io fo tuttavia parte.

Essendomi sembrato non conforme al lustro della capitale che essa mancasse di una propria Biblioteca, proposi al Municipio che a spese comunali venisse fondata e mantenuta (come in altri tempi già la possedette); la quale essendo proprietà dei cittadini, servir potesse anzitutto alla studiosa gioventù per attingervi quegli aiuti scientifici, letterarii ed artistici, che sparsi in molti e costosi volumi, non sono accessibili alle modeste private fortune. Le ragioni che meglio chiariscono l'opportunità ed i vantaggi di tale instituzione trovansi espresse nella mia proposta stessa indirizzata al Consiglio, la quale stimo acconcio di porvi sott'occhio, pregandovi di prenderla in attenta considerazione.

Il Consiglio Comunale, appena gli venne riferita la suaccennata proposta, nella seduta 29 maggio 1855, disposto sempre ad accogliere tutto che può tornare a decoro della città ed a vantaggio dei cittadini, fu unanime in approvarne il concetto, e nominò sin d'allora una Commissione che studiasse i mezzi valevoli a ridurla in atto. Le discussioni che ebbero luogo ripetutamente intorno a tale soggetto sono prova manifesta così della cura posta da tutto il Corpo municipale in siffatta bisogna, come dell'importanza che ciascheduno attribuiva a siffatta proposta. E basterebbe, a convincersene,

*a*) Per la lotteria di beneficenza a pro dei tre Oratorii del sac. D. Bosco, fondati in breve tempo, il valore degli oggetti offerti ascendeva ad una somma di oltre 30,000 lire.

ch'io riproducessi qui i verbali del Consiglio comunale e delegato, e della Commissione, siccome il potrei, dacchè ho la compiacenza di aver promossa la pubblicità pel mezzo della stampa degli Atti municipali.

Ma se il Consiglio, in sua seduta 16 gennaio 1856, udita la favorevole relazione della Commissione, fu unanime nel riconoscere la convenienza di stanziare una somma annua per mantenere ed alimentare una pubblica Biblioteca che servisse, per così dire, di corollario e compimento dell'instituzione di molte scuole diurne e serali aperte in questi ultimi anni dall'Amministrazione comunale, e per le quali sostiene la cospicua annua spesa di oltre 250,000 lire, riconobbe altresì non essere sufficiente, anzi per ora inutile, lo stanziamento suddetto, ove non si possegga da prima una sufficiente quantità di libri necessarii acciò possa essere aperta la Biblioteca con vantaggio del pubblico; ostacolo questo già da me preveduto nella mia proposta, additando il mezzo di superarlo; e siccome per la provvista di questi libri richiederebbesi una ragguardevole somma ad un tratto, alla quale l'erario municipale in allora non avrebbe potuto sopperire, rimase quindi senza esecuzione la mia proposta e fu rimandata a tempi migliori.

Volendo io ad ogni modo usufruttare le favorevoli disposizioni dal Consiglio in allora manifestate, colsi l'opportunità di un eventuale vantaggio ottenuto dall'erario municipale nell'occasione dell'appalto del canone gabellario, ed in seduta 20 giugno ultimo scorso rinnovai le mie istanze, dichiarando essere disposto di ricorrere allo spediente sin da principio proposto, quello cioè di far appello all'esperimentato patriotismo dei Torinesi per riunire, come è detto nella mia prima proposta, mediante le loro oblazioni, il necessario fondo per la prima provvista indispensabile di libri, e chiedeva fosse votata una somma nel bilancio 1858, per far concorrere lo stesso Municipio in questa sottoscrizione.

Ma stante il dubbio elevato da taluno dei Consiglieri, che le offerte dei cittadini, intorno a cui si è per lo meno incerti a qual punto saranno per giungere, possano bastare per provvedere questo primitivo fondo di libri, si credette più cauto partito il non stanziare per ora veruna somma; lo che in ogni caso vorrebbe esser fatto all'occasione della formazione del bilancio pel venturo anno; e perciò fu deliberato d'incaricare il Consiglio delegato di proporre lo stanziamento di un fondo qualsiasi nel progetto di bilancio 1858, visto il risultato del mio appello.

Per la qual cosa, non potendo in me nascer dubbio sulla liberalità de' miei concittadini, non esito presentarmi ad essi, e dico loro: Tocca a voi ad aggiungere questo lustro al paese, tocca a voi a migliorare ed agevolare l'istruzione dei vostri figli. Quanto più prestamente si metterà mano all'impresa, tanto più sicuro e splendido sarà il tesoro dei libri che vedrete accumularsi in breve. Più d'uno, il quale dovette lasciare che preziose raccolte di opere perdessero il loro pregio, spartendosi fra le mani di eredi qua e là sparsi, avrebbe preferito farne dono alla nativa città qualora questa avesse posseduto una doppia Biblioteca da ciò. Potrei citare varii esempi, ma tra gli altri valgami quello di un illustre e dovizioso personaggio, defunto non è gran tempo, il quale, come io esposi al Consiglio, mi aveva espresso il suo desiderio di arricchire della sua cospicua biblioteca quella della Città, ove la fosse già stata istituita a pubblico uso.

In tal genere d'istituzioni il solo fatto dell'esistere è guarentigia di buona riuscita; e creato che sia un centro d'attrazione, il concorso degli elementi di prosperità non può che rendersi ogni dì più sensibile e fruttuoso.

Concittadini!

Con quella quantità di libri che già il Municipio possiede, con quella che io offersi pel valore di quattro mila lire, una trentina d'altre mila lire può bastare per l'impianto di una Biblioteca, la quale sin dai suoi primordii offra ai giovani mezzo di erudirsi nelle

varie discipline, nelle arti e industrie che vengono insegnate nelle pubbliche scuole. In seguito, coll'annuo fondo che stanzierà il Municipio, colle donazioni dei benemeriti promotori della nazionale coltura, che non possono mancare, vedrete mirabilmente crescere e perfezionarsi l'opera sotto il vostro patrocinio iniziata.

Affinchè adunque ciascuno di voi possa avere la dolce soddisfazione di dire a se stesso: *A questa fondazione di pubblica utilità ho contribuito anch'io*, mi è grato di annunziarvi essere, con annuenza dello zelantissimo nostro Sindaco, aperta una soscrizione per le offerte di libri e danari occorrenti alla prima dotazione della *Biblioteca Comunale di Torino.*

Al quale effetto presso tutti i librai della città, i quali certamente si faranno gloria di contribuire pei primi, si troveranno apposite schede dove gli oblatori registrar potranno con quale offerta di libri e danari intendano concorrere al buon esito della mia proposta, libero essendo di offrire qualunque anche piccolissima somma : colle unità si fan le decine, colle decine le centinaia e con queste le migliaia.

Quelli che, fidenti nella riuscita, volessero sborsare addirittura il danaro, potranno versarlo nella tesoreria della Città, da cui verrebbe loro restituito qualora, contro ogni aspettazione, non si riunisse nella doviziosa Torino una somma di lire 30,000 per oggetto così importante; lo stesso dicasi dei libri i quali si volessero immediatamente rimettere; essi saranno ritirati dall'Archivista civico, alla di cui custodia è attualmente affidata la piccola biblioteca esistente.

Ove si trattasse d'interesse mio particolare, non sarei tacciato d'ardito se facessi assegnamento almeno su quelle parecchie centinaia di elettori che mi onorarono ripetutamente del loro mandato; ora in una cosa che tocca sì davvicino l'onore e il vantaggio della nostra città, sarò io troppo fiducioso se mi riprometto di aver cooperatori i padri di famiglia, le persone addette all'istruzione, i capi d'opificii, insomma tutte le classi di cittadini operosi ed intelligenti? Il fatto servirà senza dubbio a dimostrare che io rivolgendomi a voi ed implorando la vostra cooperazione, ho saputo trovare il vero e più sicuro modo di vincere le difficoltà che fin qui attraversarono l'istituzione della civica Biblioteca, giacchè non v'ha difficoltà che non sia superata dal concorde volere di una popolazione che è giustamente stimata in tutta Italia e fuori per la generosità de' suoi sentimenti, e per il suo amore a quanto vi ha di bello e di grande.

Torino, 20 luglio 1857.

GIUSEPPE POMBA (1).

(1) Di quest'indirizzo da me preparato e dal Sindaco approvato fin dal 20 luglio scorso, ho creduto di differire la pubblicazione, stante la mancanza nei mesi di agosto, settembre ed ottobre dalla città di molte persone; ora che tutti sono rientrati nelle loro case e che si è aperta la tornata autunnale del Consiglio Comunale, nel quale viene discusso il bilancio del venturo anno, lo mando in luce, affinchè il Consiglio stesso, animato dal risultato di questo Appello, possa stanziare nel bilancio suddetto una somma per concorrere nelle primitive spese in esso accennate.

Torino, 15 novembre 1857.

---

## XVIII. — 15 novembre 1857.

### Lettera del cav. POMBA al Segretario Municipale in data 15 novembre 1837, preghiera di distribuzione dell'Appello.

*Pregiatissimo Signore,*

Le trasmetto un numero di copie del mio appello per la Biblioteca, e la prego di volerne far fare la distribuzione ai signori Consiglieri; favorisca farne passare negli uffici; e le unisco anche due fogli per le sottoscrizioni, pel caso trovasse degli Oblatori.

— Se il Sindaco firmasse pel primo, certo che gli altri Consiglieri e gli impiegati stessi sottoscriveranno.

Ho scritto al Sindaco intorno al locale che ella mi ha fatto vedere, il quale va per eccellenza; in una delle prime sedute del Consiglio farò oggetto di proposta pel traslocamento dell'Ufficio d'insinuazione, per avere libero quel salone.

Distintamente la riverisco.

*Devotissimo servo*
G. Pomba.

---

**XIX. — 16 novembre 1857.**

Lettera del cav. Pomba del 16 novembre 1857 al Sindaco comm. Notta di partecipazione d'aver pubblicato l'Appello.

*Rispettabile Amico,*

Prossima essendo la discussione del bilancio, ho creduto tempo opportuno di pubblicare la mia proposta, anzi il mio appello ai Torinesi per la Biblioteca.

Credei mezzo utile per divulgarla di farla distribuire, come ho fatto questa mattina, alla porta delle sezioni dei Collegi elettorali, per cui circa 4 mila copie sono diramate.

Ne mando però un numero al signor Fava nostro segretario, affinchè favorisca farlo distribuire a tutti i Consiglieri.

A norma di quanto è detto nel detto mio appello, che potrai rileggere, ti prego far avvertire alla Tesoreria ed all'Archivio, ove venissero libri o danaro, di ritirarli.

Ho poi esaminato col signor Fava il locale di cui mi parlasti, il salone dell'Insinuazione; e' pare fatto a posta; servono perfino li scaffali; e poichè siamo sollecitati dal Ministero di Finanza di riordinare quell'Ufficio d'insinuazione, che ha proprio bisogno d'essere traslocato, sarà oggetto d'una mia relazione e progetto al Consiglio in una delle prossime adunanze.

Io intanto tenterò una domanda ad un gran Signore della sua intera Biblioteca; se ci riesco l'affare sarà presto accomodato.

Raccomando a te l'affare, e colla solita considerazione mi dico

Torino, 16 novembre 1857.

*Tuo aff.mo amico e collega*
G. Pomba.

---

**XX. — 19 detto.**

Lettera del Sindaco comm. Notta al cav. Pomba, in data 19 novembre 1857, per accertarlo della fatta distribuzione dell'Appello.

Apprezzando sommamente il vivo interessamento manifestato dal cavalier Pomba per quanto intende a favorire l'instituzione d'una Biblioteca Municipale, il Sindaco sottoscritto, nell'esternargli la particolare sua riconoscenza e speciale gratitudine, gli soggiunge avere sin da ieri fatta eseguire la distribuzione della proposta a tutti i Consiglieri, ed essersi dal Segretario date le opportune disposizioni, acciò, presentandosi oblatori d'opere o di danari, sieno le loro offerte prontamente accettate.

Lo scrivente nel porgere al suo Collega i sensi della perfetta sua stima gli rinnova i suoi servizii per ogni occorrenza che possa giovare al nobile scopo prefissosi.

*Il Sindaco* Notta.

## XXI. — 22 dicembre 1857.

### Lettera del Cav. Pomba del 22 dicembre 1857 al Sindaco per essere comunicata al Consiglio Comunale.

Illustrissimo signor Sindaco,

Nella discussione del bilancio essendo giunti al passivo straordinario, prima che giungasi al termine di tale discussione mi permetto di far presente a V. S. Ill.ma ed al Consiglio intero quanto segue: Che la mia proposta per la fondazione di una Biblioteca pubblica Comunale è stata da gran tempo approvata in massima da questo Consiglio ed accolta con molto favore dalla popolazione torinese;

Che essendosi deliberato d'incaricare il Consiglio delegato di proporre lo stanziamento di una somma qualsiasi nel bilancio 1858 per concorrere nelle prime spese di fondazione, e non essendo ciò stato proposto, chiedo che questo fondo sia stanziato almeno nella parte straordinaria di esso bilancio.

Avendo io fatto un appello ai miei concittadini per concorrere nelle spese di prima fondazione, da ogni parte mi si domanda per quanto il Municipio vi concorre.

Siccome nell'esame del progetto di bilancio la Commissione trovò modo di scemare il passivo per oltre 20 mila lire, io credo che si farebbe ottima cosa a stanziarne 10 mila da applicarsi alle spese di prima fondazione della Biblioteca, tosto che le sottoscrizioni dei cittadini corrispondano all'aspettazione del proponente.

Posso accertare questo Municipio, il quale tanto fece per la pubblica istruzione, che questa instituzione da me proposta ne è il vero compimento e che è da tutti desideratissima.

Abbiamo veduto dalla relazione del benemerito vice-Sindaco, teologo Baricco, come da 46,000 lire che pochi anni prima il Municipio spendeva per le scuole Comunali, ora sia giunto a spenderne 275,000, cosa che veramente desta meraviglia.

Non credo quindi da rigettarsi la mia proposta di stanziare condizionalmente intanto nella Categoria III del passivo straordinario, relativa alla pubblica istruzione, L. 10,000, destinate alle spese di prima fondazione; nelle cose tutto sta darvi principio.

Elevavasi dapprima la difficoltà di avere un conveniente locale; ora questo sarebbe bello e rinvenuto, poichè il signor Sindaco sa quali e quante sollecitazioni esso abbia avuto dal Ministero di Finanze, le quali dovranno più presto o più tardi essere appagate, perchè sia riordinato e posto in un sol luogo apposito l'Ufficio di insinuazione, il quale è veramente mal situato essendo in diversi piani, e non può più contenere quanto è necessario che vi si contenga; epperciò il salone principale, ora occupato dall'Insinuazione, prospiciente nella galleria in fondo al cortile di questo palazzo civico, è adattissimo per la Biblioteca, e gli scaffali che ivi esistono possono servire benissimo, nè in quel locale vi si richiederebbero grandi spese per adattarlo a biblioteca.

Se il Consiglio approverà la deliberazione da me proposta, colla quale farebbe pubblica prova di vera volontà d'instituire questa pubblica Biblioteca, può essere certo che in breve tempo essa sarà fornita di molti libri provenienti dalle largizioni dei cittadini, e lo sarà tanto più quando ne abbia assegnato il locale e che in esso riponga quella quantità di libri che ora tiene nel suo archivio, quale verrebbe sbarazzato, e quelli uniti ad altri già stati offerti sarebbero un incentivo ai donatori, i quali ora sono restii, non essendo certi che il Municipio voglia veramente fare questo beneficio al paese.

Se anche dovesse il locale rimanere chiuso per un anno o più coi libri che si hanno, purchè si veda l'iscrizione che ivi è la Biblioteca, la quale verrà aperta appena sia maggiormente fornita di libri, non v'ha dubbio che le offerte verranno,

e collo stanziamento ora da me richiesto e quello che potrà fare un altr'anno sempre sulla categoria della pubblica istruzione, acquisterà quelli più necessarii, ed in breve vedrà la sua Biblioteca fornita del necessario.

Poichè si trovò modo dalla Commissione di scemare il passivo di oltre 20 mila lire, non vedrei ragione perchè una parte di esse non sieno assegnate per questa utile instituzione, dacchè senza le deduzioni proposte ed approvate in varie categorie, il passivo del bilancio sarebbe maggiore di quello che ora riescirà anche ammettendo questa giunta.

Voglio quindi sperare che il Consiglio, che approvò in massima la mia proposta, sarà per approvare la suddetta deliberazione che ora propongo, tendente a mandare ad effetto la proposta primitiva.

Torino, 22 dicembre 1857.

G. Pomba.

---

## XXII. — 22 dicembre 1857.

*Consiglio Comunale, seduta del 22 dicembre* 1857.

Squarcio del § 2° relativo alla Biblioteca Comunale.

E poichè la Commissione ha qui fatto parola dello stabilimento di una Biblioteca comunale, il Sindaco si crede in obbligo di riferire una lettera del Consigliere Pomba, nella quale questi rende conto degli incumbenti per esso fatti allo scopo di ottenere offerte di libri o di numerario per l'istituzione di detta Biblioteca, e chiede che, ad incoraggiare cotali private offerte, il Consiglio voglia decretare nel bilancio lo stanziamento di una somma non minore di lire 10,000.

A spiegazione di quale proposta il Consigliere Pomba aggiunge alcune parole, colle quali dimostra che il suo intendimento sarebbe doversi tali lire 10,000 impiegare nello adattare altro locale per l'Ufficio d'insinuazione, scegliendo quello che l'Ufficio medesimo occupa in ora nello stesso palazzo civico per uso di Biblioteca.

I Consiglieri Lavini e Di-Pollone osservano che la proposta del Consigliere Pomba non è all'ordine del giorno; epperciò, a tenore della legge, propongono sulla medesima la questione pregiudiziale. Il Consigliere Agodino parla sulla necessità di una Biblioteca comunale, e crede che qualunque tenue fondo si stanziasse nel civico bilancio potrebbe per avventura produrre grandi vantaggi eccitando le private offerte; epperciò appoggia la proposta del Consigliere Pomba. Questa trova pure un difensore nel consigliere Antonelli, il quale vivamente se le pronunzia in favore, facendo notare come oramai, a suo avviso, sia giunto il tempo di dare un principio di attuazione a quanto in massima fu già più volte deliberato, trattandosi tanto più di creare un nuovo e potente mezzo d'istruzione, la quale è pure una delle prime fonti della ricchezza nazionale. Il Consigliere Baricco crede non sia il caso della questione pregiudiziale, avendo essenzialmente la proposta del Consigliere Pomba tratto agli stanziamenti del bilancio, il quale ora si trova in discussione, ed avendone la Commissione stessa fatto parola per organo del suo relatore. Però non crede neppure sia il caso di ammettere la proposta stessa, giacchè, ritornando sulle deliberazioni a questo riguardo già prese, si trova che il Consiglio Comunale nella sessione scorsa statuisca la massima dello stabilimento d'una Biblioteca comunale, con riserva di stanziare i primi fondi di spesa quando si fosse rinvenuto un locale adatto, e visto l'esito di un appello ai cittadini per offerte private. Ora nessuna di queste condizioni si è verificata, perocchè nè si abbia in pronto il locale, nè, per quanto al Consiglio risulti, sieno state fatte offerte oltre quelle dello stesso proponente Cavaliere Pomba; epperciò nelle attuali circostanze una sola deliberazione crede egli possibile e razionale, quella cioè che propone, della conferma delle

precedenti. Dopo qualche altra parola del consigliere Pomba e del consigliere Ponzio-Vaglia, il Sindaco mette in votazione la questione pregiudiciale, che non risulta approvata, riunendo appena 18 voti contro 19; e in seguito chiama i partiti sulla proposta del consigliere Baricco, la quale rimane adottata da 27 voti contro 10.

---

## XXIII. — 24 dicembre 1857.

Lettera del Cav. Pomba del 24 dicembre 1857 diretta al Sindaco, di reclamo per non essere stata intesa la sua del 22.

Chieri, 24 dicembre 1857.

*Ill.° signor Sindaco!*

La deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella sua seduta d'avant'ieri, 22 dicembre, relativa alla Biblioteca pubblica comunale, non fu e non può essere corrispondente alla osservazione ed alla domanda da me fatta ed esposta nell'indirizzo rassegnato alla S. V. Ill.ª ed all'intiero Consiglio nella seduta suindicata, e ciò a causa che desso fu letto, da chi ne era incaricato, a troppo bassa voce, per cui la maggior parte dei consiglieri non la intesero, e lo stesso onorevole consigliere Ponzio-Vaglia che mi sedeva accanto ebbe a dichiararmi non averne inteso il vero senso, e soltanto comprese che fosse una mia istanza per ottenere ciò che altra volta io avevo richiesto, e V. S. stessa, che non potè leggerlo prima, occupato ad altro nel momento che si leggeva, non potè intendere lo spirito della mia domanda, altrimenti non avrebbe messo a partito la proposta sulla quale si è deliberato.

Da taluno si credette che fosse una mia proposta nuova, per cui credette non si potesse discutere su di essa, perchè non stata presentata 24 ore prima, come si richiede dal regolamento. Ma il mio indirizzo non conteneva una nuova proposta, nè una variazione a ciò che il Consiglio aveva altra volta deliberato in proposito di essa Biblioteca; esso non era che una osservazione che io faceva per iscritto, siccome avrei potuto farla verbalmente, intorno alla categoria VII del passivo straordinario del bilancio, sul quale era aperta la discussione, e proponeva una giunta alla detta categoria.

La pubblicazione eseguitasi da qualche giornale della detta deliberazione avendo fatto cattivo senso nel pubblico, e potendosi credere che io abbia agito o parlato di cosa che non potevo, a mia giustificazione prego la S. V. Ill.ª di voler far dare nuovamente lettura di quella mia memoria, non che delle osservazioni che io qui mi permetto di fare, quali prego sieno inserite nel verbale.

Il Consiglio nel 1855 approvava alla quasi unanimità la proposta mia per la istituzione di una Biblioteca pubblica comunale: si studiò da una Commissione il modo di attuarla, ed al Consiglio furono poi dalla medesima esposte le difficoltà che s'incontravano per mandarla prontamente ad effetto, una delle quali era quella di non avere rinvenuto un locale adatto, ma la maggiore si era quella che una biblioteca per essere aperta al pubblico vuol essere convenevolmente fornita di libri, e che i libri posseduti dal Municipio con quelli da me offerti non erano sufficienti, e che l'erario comunale non avrebbe potuto sopperire ad un tratto a quella ingente spesa.

Si fu allora, cioè due anni dopo, che io mi proposi di fare un appello alla liberalità dei Torinesi, perchè volessero concorrere con offerta di libri o danaro onde formare questo primitivo fondo, e chiedeva che il Municipio stanziasse intanto una somma in bilancio per le primitive spese di fondazione e per l'adattamento del locale, pel quale si continuarono le indagini, ed esso deliberava di incaricare il Consiglio Delegato di

proporre lo stanziamento di una somma qualsiasi nel bilancio 1858, visto l'esito del mio appello.

Ma fin d'allora io osservava che una tal deliberazione non avrebbe animato i cittadini, i quali avrebbero bramato avere una prova più positiva della volontà del Municipio di attivare la mia proposta, che fu generalmente gradita; nullameno io diramai, il 15 novembre scorso, il mio appello (non avendo creduto ciò fare prima, quando molti ragguardevoli cittadini sono assenti dalla capitale), quindi non si può in sì breve tempo avere un brillante risultato di esso, ma da moltissimi fu fatta la domanda per quale somma concorresse il Municipio.

Egli è per ciò che, senza punto variare le deliberazioni già prese, io veniva ad osservare che avendo la Commissione che esaminò il bilancio trovato modo di scemare il passivo di oltre 20,000 franchi, avesse voluto il Consiglio stanziarne 10,000 alla categoria VII del passivo straordinario per concorrere nella sottoscrizione da me aperta, perchè con ciò provato avrebbe il desiderio di mandare ad effetto la istituzione di una Biblioteca comunale.

Ciò posto, senza rinvenire sulla deliberazione presa nella seduta del 22 dicembre, perchè fatta sulla credenza che io insistessi su ciò che avevo chiesto altra volta, io propongo il seguente ordine del giorno:

« Sulla nuova instanza del consigliere Pomba, e dietro gli schiarimenti da esso dati, « il Consiglio conferma la sua deliberazione che approva in massima la fondazione di « una Biblioteca pubblica comunale; conferma pure quella di mandare a stanziare una « somma in bilancio per le spese di adattamento di detta biblioteca, visto l'esito del- « l'appello fatto ai suoi concittadini dal suddetto consigliere Pomba per una sottoscri- « zione per la primitiva provvista di libri; e delibera di concorrere pur esso Muni- « cipio in detta sottoscrizione per la somma di L. 10,000, che manda stanziare nel « bilancio 1858, con riserva di provvedere al rimanente, vista l'entità delle sottoscri- « zioni dei Torinesi ».

Io sono sempre stato alieno dal far proposte che aggravino l'erario comunale senza un gran vantaggio dei cittadini, e quanto io propongo ora non porta punto un aumento alla cifra del bilancio qual fu proposta dal Consiglio Delegato, e giova a rendere più presto eseguibile la fondazione di questa biblioteca tanto desiderata, mentre serve ad animare i cittadini a concorrere nella detta sottoscrizione.

Questa proposta sono tre anni che si discute, ed allo stato della cosa, se il Municipio ricusa di concorrere in questa sottoscrizione per l'acquisto del primitivo fondo di libri, sarà inutile di più parlarne, mentre scoraggerà chiunque avesse volontà di concorrervi, ed io stesso che offerii di sottoscrivere per la somma di L. 4000, mi terrò sciolto dalla detta offerta, non potendo tenermi vincolato per più lungo tempo.

Voglio quindi sperare che il Consiglio prenderà in considerazione le mie osservazioni e vorrà assecondare la mia domanda, ed intanto mi onoro nel dichiararmi colla massima considerazione

Della S. V. Ill.ª

*Dev.° ed Obbl.° servitore*
G. Pomba.

---

**XXIV.** — 26 detto 1857.

*Consiglio Comunale, seduta* 26 *dicembre* 1857.
Comunicazione data dal Sindaco della nuova lettera del Cav. Pomba.

§ 1° — Aperta la seduta, letto ed approvato il verbale della precedente, il Sindaco riferisce una lettera del consigliere Pomba, colla quale questi, richiamando le molte considerazioni che, secondo lui, farebbero ravvisare opportuno uno stanziamento nel

civico bilancio per l'istituzione di una Biblioteca comunale, da esso sì lungamente propugnata, chiede siano riconfermate tutte le precedenti deliberazioni, con cui si accoglieva in massima la proposta di tale istituzione, e intanto ripete la domanda già fatta, ma non accolta nella seduta di questo Consiglio del 12 corrente, perchè sia allogato a tal fine nel bilancio per il 1858 un primo fondo di lire 10,000.

A questo proposito il Sindaco si crede in debito di osservare che nella riferita seduta il Consiglio ha appunto accolta la prima domanda contenuta nella comunicata lettera, riconfermando le antecedenti sue deliberazioni, mentre non accoglieva la seconda per uno stanziamento nel bilancio, che parvegli non fosse ancora opportuno, per non essersi ancora avverata alcuna delle condizioni indicate in dette precedenti deliberazioni.

Mentre pertanto sta attendendo le proposte che i Consiglieri abbiano in animo di fare sul nuovo eccitamento del Consigliere Pomba, ricorda che il Consiglio Delegato ed un'apposita Commissione si occuparono continuamente della ricerca dei mezzi atti a mandare ad effetto l'utilissima proposta di una Biblioteca comunale, ed assicura che nell'avvenire non cesseranno da nuovi studii, attalchè, giunto il tempo opportuno, ne riferiranno al Consiglio per le sue deliberazioni.

Stando le cose in questi termini, il consigliere Sineo crede che per ora altro non occorra che di rinviare la comunicata lettera alla Commissione, affinchè la medesima se ne giovi nei suoi studii, e se ne faccia carico nelle proposte che sarà per sottoporre al Consiglio. Quale rinvio, nessuno sorgendo a fare altra osservazione, il Sindaco mette a partito, ed il Consiglio adotta per alzata e seduta.

---

**XXV. — 2 dicembre 1858.**

Lettera del Tipografo Pagani del 2 dic. 1857 che accompagna un suo dono di libri.

*Ovorevole signor Archivista civico!*

L'idea di fondare una pubblica Biblioteca comunale, la quale venisse di profitto non solo alla classe delle persone che si versano nelle scienze, ma a quell'altra ancora ben più bisognosa e sovente dimenticata degli artisti ed operai, non poteva essere concepita che da un intelletto egli stesso artistico per eccellenza, qual è quello del sig. cav. Pomba.

L'utilità che io ho ricavata da una consimile istituzione mi è di così cara ricordanza, che sarei troppo ingrato se non applaudissi a così generoso progetto.

Io vivo col prodotto delle mie fatiche, nè me ne avanza; pure oso offrire, a seconda dell'*informazione ed appello ai concittadini* del prelodato signor cav. Pomba, due volumi che interessano all'arte che professo, che è quanto posso per ora, riservandomi di fare dono di alcuni altri *Manuali di tipografia*, dei quali attualmente mi servirei, all'apertura della Biblioteca.

Il cittadino Le Loup aggradiva al Supremo Consiglio una medaglia di bronzo perchè fosse impiegata a fabbricar cannoni per la Repubblica! A questo munifico Municipio non sia discara anche la mia tenue offerta, e l'esito corrispondendo alla proposta, possano i miei confratelli d'arte, giustamente orgogliosi che l'iniziativa di cotale fondazione sia una delle tante glorie devolute ai grandi ingegni dell'arte della stampa; trovarne vantaggio d'economia e d'istruzione, massime in quelle epoche in cui gli è scarso il lavoro.

Rendendo gli omaggi dovuti all'illustre promotore ed a questo liberale Municipio, ho l'onore di protestarmi con tutto il rispetto

Di V. S. On.ma

*Devotissimo e obbedientissimo servitore*
Giuseppe Pagani.

Torino, 2 dicembre 1857.

**XXVI.** — 20 detto 1858.

*Consiglio Delegato del* 20 *gennaio* 1858.
Dono di libri per la Biblioteca Comunale.

§ 28. — Il Sindaco dà lettura di una lettera direttagli dal signor dottore Antonio Longhi, residente a Vigevano, colla quale offre in dono al Municipio, per essere collocate nella futura Biblioteca comunale, alcune opere scientifiche attinenti specialmente alla storia naturale, riservandosi però la facoltà di poter ritirare per alcuni giorni quelle che potranno occorrergli di consultare per i suoi studii quand'egli abbia fissato, come si propone, la sua dimora in questa città. — Il Consiglio, ecc.

---

**XXVII.** — 13 marzo 1858.

*Consiglio Delegato del* 13 *marzo* 1858.
Altra comunicazione di dono di libri.

§ 4. — Il Sindaco riferisce che il sig. cav. Tito Omboni, impiegato municipale, offerse N. 100 volumi di opere varie, di cui alcuni pregevoli per la loro edizione; ed il signor notaio Prospero Giuseppe Cavalli tre opere da lui date alla luce, le quali tutte furono dai donatori destinate alla Biblioteca pubblica che si sta per istabilire da questo Municipio. — Il Consiglio, ecc.

---

**XXVIII.** — 23 marzo.

Giudizio della Stampa sulla proposta Pomba.
(*Estratto della Gazzetta Piemontese del* 23 *marzo* 1858, *n.* 70).

Sonvi certe proposte, le quali non si fanno che con titubanza; sono a bel principio ascoltate con poca fiducia; son dette perfino impossibili; e che pure inaspettatamente si vedono accolte con favore, sorrette, assecondate, promosse, sì che in breve son ridotte ad atto, e ne sorgono monumenti che eternano la potenza dell'umano volere; tanto è vero che quanto è bello e generoso trova sempre accoglienza nel cuore dell'uomo.

Questa, che si può dire la storia di tutte le grandi istituzioni, è pur quella della Biblioteca comunale di Torino.

Era generalmente sentita la convenienza di raccogliere nel palazzo municipale una Biblioteca di opere specialmente tecniche, la quale fosse aperta al pubblico in tutte le stagioni dell'anno, e anche nelle sere d'inverno. Cittadini, consiglieri, giornalisti, tutti erano d'accordo su tale convenienza; ma per fondare questa Biblioteca due sole cose si riconobbero mancanti, i libri e i danari. Tuttavia l'idea era stata gettata; il pubblico la fece sua, e cittadini, a gara, offersero le proprie raccolte.

Primo il Pomba, cui le lettere, l'educazione, l'industria tipografica sono debitrici di tanta parte dell'attuale loro incremento, apriva i suoi scaffali a disposizione del Municipio, ed a fondamento della proposta Biblioteca, ne traeva copia delle tanto acclamate opere che illustrarono i tipi della sua officina. Nè di ciò pago, faceva appello ai

concittadini ad assecondarne l'opera con efficace concorso. All'appello fu risposto con cospicui doni, tra i quali ora siam lieti di annunziare quelli dei dottori Antonio Longhi, Tito Omboni, del tipografo Pagani Giuseppe e del notaio Cavalli.

La Biblioteca donata dal dottore Longhi si compone di 422 volumi, che raccolgono 238 opere fra i più utili e dilettevoli rami dell'umano sapere.

Fu detto con ragione che l'uomo si conosce dalle cose di che si circonda; e si può aggiungere che lo studioso si conosce dalla scelta che fa dei libri; giacchè non alla copia ma alla bontà si attiene colui, il quale, volendo trarre buon frutto dalle letture, si ricorda non sorgere la scienza dalle sconnesse cognizioni, ma sì dalle esatte ed ordinate.

E buono studioso è palesato il dottor Longhi da questa Biblioteca.

Educato alle scienze mediche, dalle quali raccolse meritata fama per opere di polso e per varii scritti di storia naturale, egli seppe accoppiare alla severità della medicina il diletto che dà la coltura delle lettere, e la saggezza che infonde lo studio della storia e delle lingue, delle quali è palesato erudito conoscitore. L'assennata scelta delle opere, e il raro pregio di edizioni che illustrano la raccolta donata al Municipio di Torino, sono ampia prova dell'eccellenza dei fatti studii.

Fra le opere mediche, le quali oltrepassano le ottanta, sono specialmente pregievoli antiche edizioni di alcuni dei migliori padri di questa scienza, la quale è eterna quanto l'idea del bene; ed un *Ippocrate* del 1558, un *Vicò* del 1551, un *Berengario* del 1535, un *Acquapendente* del 1684, un *Willis* del 1694, sono veri tesori di storia medica. È pure da notarsi il *Frank* tradotto dal donatore, il rarissimo armamentario del *Brambilla*, il Dizionario classico di medicina, la raccolta periodica dell'*Omodei*, e la completa delle opere di quel *Redi*, il quale con pari maestria leggeva nei segreti della natura e scioglieva alle muse festevoli ed amorosi canti. Il suo *Bacco in Toscana* è sempre letto con piacere non minore di quello con cui si leggono i suoi sonetti; in uno dei quali parodiando il primo Aforismo d'Ippocrate, scriveva:

Lunga è l'arte d'amor; la vita è breve;
Perigliosa la prova, aspro il cimento;
Difficile il giudizio; e al par del vento
Precipitosa l'occasione e lieve (1).

Le scienze naturali ci sono rappresentate nientemeno che dai *Bonnet*, *Cuvier*, *Spallanzani*, *Fleming*, *De Humboldt* e da circa trenta altre opere di varii autori. Cinquantotto opere di varia letteratura fanno palese nel donatore gentilezza d'animo accoppiata alla coltura dell'ingegno; e fra esse a fianco dei quattro immortali poeti nostri stanno i recenti Monti, Manzoni, Torti, Borghi, e i sempre recenti Orazio, Marziale, Virgilio e quel Fracastoro che fu poeta e medico acclamatissimo. A questi italiani fanno splendido corteggio molti stranieri, fra i quali il Byron e il Kotzebue, del quale ultimo si ha la raccolta completa del Teatro e delle prose.

Molte opere di economia politica, di domestica, di manifatturiera; diecisette di filosofia, fra le quali il *Kant*, il *Descartes*, il *Rousseau*, non che quelle del *Montaigne*, del *Degerando*, del *Romagnosi*, ben palesano a quali fonti dell'umano sapere sapesse attingere il magnifico donatore: e le opere del *Guicciardini*, del *Botta*, del *Denina*, del *Sallustio*, del *Ségur*, del *Thiers* e di altri molti dimostrano come in Longhi sia conscio, che si è nella storia dei popoli che si trova l'applicazione di quei principii sociali e filosofici, dei quali aveva fatto larga messe. Ma la storia dell'uomo non si compendia in quella dei pochi popoli; essa va letta sotto i più disparati climi, fra le più diverse nazioni, ovunque l'umanità si agita, soffre e spera. Ed il Longhi la cercò nelle relazioni dei più arditi viaggiatori, e nella descrizione delle più remote terre, come lo

(1) Ars longa, vita brevis; experimentum incertum; judicium difficile; occasio præceps.

provano il *Voyage au pole Sud et dans l'Océanie* del Dumont d'Urville; il *Voyage pittoresque autour du monde* dello stesso; e la colossale opera che è *L'Univers Pittoresque*, stampata a Parigi dal Didot, la quale per sè sola è un'intiera Biblioteca.

Se meno copiosa in volumi è la raccolta donata del dottore cavaliere Tito Omboni, non meno importante si è per pregevolezza delle edizioni, per la rarità di esse, e per la ricercata vetustà dei tipi. Venti edizioni del 1500, trenta del 1600, raccolte con amore, con diligente pazienza, con rara perizia, ben dimostrano nell'Omboni vasta erudizione e tenace proposito. Un Vangelo del 1535, un Boccaccio del 1547, un Aristotele, un Cicerone, un Sallustio, un Vitruvio del 1540, un Petrarca, un Bembo del 1560, sono veri gioielli; e fra le edizioni del 1600, sono degne di speciale attenzione quelle di Ippocrate, di Strabone, di Cicerone, del Voiture, dello Scudéry, e altre assai; alcune delle quali, in carattere quasi microscopico, conservano la nitidezza originale.

La raccolta donata dal dott. cav. Omboni è ricca di cento volumi, dei quali molt di medicina, i più di letteratura, di filosofia e di storia.

Il tipografo Pagani Giuseppe donò il *Traité de la Typographie* del Fournier, e la *Guide pratique du compositeur d'imprimerie* del Lefèvre. Due preziosi volumi per il carattere che si vuol dare alla Biblioteca comunale, che sarebbe appunto destinata a riempiere specialmente il vuoto di una Biblioteca tecnica a vantaggio della classe operaia, per cui è sì sentito il bisogno di far qualche cosa in questi tempi di continuo e sì eminente progresso materiale. L'esempio del Pagani giovi ad altri suoi compagni nell'arte tipografica.

Il notaio Cavalli offerse il suo *Dizionario ossia Indice analitico, alfabetico di tutti gli atti del Governo* e il suo *Prontuario, ossia Indice analitico alfabetico della legge sulle tasse*, stampati a Torino negli anni 1855-56, porgendo in tal guisa ai concittadini un esempio, non solo commendevole, ma che si dovrebbe imitare da tutti gli autori e dai tipografi di Torino, i quali, se donassero alla Biblioteca comunale una copia di ogni loro opera stampata, oltre al concorrere a far ricca la medesima, porgerebbero alla Storia Patria preziosi documenti dei progressi intellettuali, morali e industriali di questa nostra diletta città.

Sappiamo che, a ricordare i generosi donatori, il Municipio ne fa scrivere il nome su ogni volume; così la cittadina gratitudine li avrà ad esempio e ad onoranza.

Sappiamo pure che esso rivolge premurose cure a scegliere per questa Biblioteca un degno locale, che alla copiosa luce ed all'ampiezza delle sale concigli facile e comodo accesso al pubblico, e sia di maggior ornamento al palazzo municipale, già tanto rimarchevole per architettura e per istoriche memorie.

E ci pare che davvero niuna scelta migliore sarebbesi potuto fare di quella del locale ove ora stanno, molto inopportunamente, gli archivii dell'Insinuazione. In esso si hanno spaziose e ben distribuite sale ad ampie finestre, a splendida luce; vi danno accesso eleganti gradinate, e vi si ammira specialmente un magnifico salone, già disposto a scaffali, sì che si direbbe stia appunto aspettando una Biblioteca.

L'adesione dell'Amministrazione alla proposta già fatta di questo locale dà prova del valore in cui essa ha i fatti doni, e della fiducia che nutre sull'avvenire di questa nascente Biblioteca. Speriamo che il Governo non tarderà ad accondiscendere all'invito fattogli di traslocare altrove quegli archivii, ad esempio in uno dei tanti conventi ora vacui, ove troverebbero maggiore agio e sicurezza.

Così, mercè la generosità dei cittadini e il concorso del Governo e del Municipio, avrà stabile e degno fondamento questa Biblioteca comunale, la quale non potrà a meno che riescire a vantaggio della pubblica istruzione e a decoro di questa città.

---

**XXIX.** — 14 aprile 1858.

*Consiglio Delegato, seduta del* 14 *aprile* 1858.
Partecipazione d'altri doni per la Biblioteca Comunale.

§ 9. — Il Sindaco partecipa al Consiglio avere il sig. conte Mauro Vincenzo Ferrero-Ponziglione, deputato al Parlamento nazionale, offerto alla Città per essere deposto nella Biblioteca comunale un elegante volume contenente le memorie della vita e dei tempi di monsignore Giovanni Secondo Ferrero Ponziglione, come anche annunzia l'invio per lo stesso oggetto, fatto dal sacerdote Antonio Valvassori, cappellano onorario nel regio esercito, di tre copie di un suo opuscolo intitolato: *Il giuramento del soldato piemontese*, e d'un esemplare di altra sua operetta relativa ai *primi rudimenti di lettura e scrittura italiana.*

---

**XXX.** — 15 maggio.

*Consiglio Comunale, seduta* 15 *maggio* 1858.
Comunicazione del Sindaco in una sol volta dei varii doni.

Al § 3°, ove il Sindaco partecipa al Consiglio di doni ricevuti in quadri ed altri oggetti, si legge: dal sig. dottore Longhi di circa 600 volumi di pregiatissime opere di storia naturale, medicina e letteratura italiana e straniera, antica e moderna; dal sig. dott. cav. Omboni di altri 100 volumi, quasi tutti di antica e ricercata edizione; dal tipografo Pagani di due volumi sull'arte tipografica; dal conte Ferrero-Ponziglione di un magnifico volume riferentesi alla storia di sua casa; ed infine dal professore Ramello e dal sacerdote Valvassori e dal notaio Cavalli di opere per essi compilate.

Questi doni, aggiunge, tornarono graditi al Consiglio delegato (deliberazioni prese nella seduta del 13 gennaio, N° 2, § 11; 20 gennaio, N° 3, § 28; 6 febbraio, N° 6, § 3; 13 marzo, N° 14, § 4; 14 aprile, N° 21, § 9), il quale mentre ne ringraziava gli offerenti a nome del Municipio, bene augurandosi che questi trovino imitatori e venga così a tradursi in atto la nobile idea concepita dal consigliere Pomba di formare una Biblioteca pubblica municipale, mandava informarsene il Consiglio Comunale a sua soddisfazione, e ad onore dei generosi donatori.

A queste comunicazioni il consigliere Pomba aggiunge ancora aversi molto a sperare nell'esito delle sottoscrizioni per esso aperte a favore della suddetta Biblioteca, e che mentre egli non cesserà dall'adoperarsi in questo intento con ogni sua possa, darà a questo proposito maggiori spiegazioni in alcuna delle prossime sedute.

Il Consiglio gradisce le fattegli comunicazioni, si associa pienamente ai ringraziamenti già a nome del Municipio espressi dal Consiglio delegato ai benemeriti cittadini, che primi vollero concorrere a rendere possibile l'attuazione di una civica Biblioteca, ed è lieto di sentire dal consigliere Pomba, a questo riguardo benemerito fra tutti, come vi abbia speranza di buon esito nelle sottoscrizioni aperte per altre offerte.

---

**XXXI.** — 7 dicembre.

*Consiglio Comunale, seduta del* 7 *settembre* 1856.
Nuova offerta libri del dottore Longhi e di sua persona qual Bibliotecario gratuitamente.

§ 1° — Aperta la seduta, letto ed approvato il verbale della precedente, il Sindaco porge comunicazione d'una lettera del dott. Antonio Longhi, colla quale questi accom-

pagnando l'opera del Vittadini sui funghi, che dona alla civica Biblioteca, prega il Sindaco stesso di voler informare il Consiglio del desiderio già da lui espresso di essere nominato a medico-chirurgo di beneficenza e della offerta che fa della sua persona qualora, stabilendosi l'impiego di Direttore di detta Biblioteca, si credesse poter egli alla medesima in tale qualità giovare.

Il riferente a questo proposito partecipa al Consiglio come l'offerta fatta dal dottore Longhi relativamente alla direzione della Biblioteca s'intenda gratuita, e sia perciò degna di lode, quantunque per ora non sia ancora il caso di deliberare al riguardo, e come la domanda per essere nominato a medico-chirurgo di beneficenza non siasi ancora potuto prendere in considerazione, perchè dappoichè fu inoltrata non si rese vacante alcuno di tali posti. Egli afferma però che, avvenendo il caso, la sarà tenuta nel maggior conto, come di persona assai distinta nella scienza che professa, e così benemerita del Municipio per i fatti doni, i quali oramai si elevano a 424 volumi, formanti opere 239 in ogni ramo dell'umano sapere, e pregievoli per il valore degli autori come per la rarità delle edizioni.

Questa comunicazione è accolta dal Consiglio con generali segni di gradimento.

---

**XXXII.** — 11 dicembre 1858.

*Consiglio Comunale, seduta* 11 *dicembre* 1858.

Nuovo reclamo d'un primitivo fondo per la Biblioteca.

§ 4° — Dopo il ragguaglio di una elaborata e molto applaudita relazione del consigliere Baricco sui progressi della pubblica istruzione, si legge:

Il consigliere Pomba prende occasione dallo slancio con cui il Consiglio annualmente vota i fondi per la pubblica istruzione, per invitarlo nuovamente a stanziare qualche somma per la divisata Biblioteca municipale; ma il Sindaco ed il consigliere Baricco, date alcune spiegazioni in proposito del locale che si aveva intenzione di destinare a tale uso, e che è quello in cui sono attualmente gli archivii d'Insinuazione, i quali si ebbe nuova speranza di traslocare nell'ex-convento di Santa Teresa, e in proposito altresì dell'acquisto di libri, il quale è conveniente di fare in una sol volta, per il carattere speciale che si vuol dare alla Biblioteca, opinano che la questione debba trattarsi nel bilancio straordinario. Vi aderisce il consigliere Pomba; e nessuna altra osservazione, ecc.

---

**XXXIII.** — 23 marzo 1859.

*Consiglio Delegato, seduta* 23 *marzo* 1859.

Dono del professore Lobetti.

§ 3° — Il Sindaco riferisce che il sacerdote Gian Saverio Giaccone-Lobetti, professore di lingua italiana, storia e geografia nel regio collegio Monviso, ha offerto per la Biblioteca comunale il compendio della storia universale antica e moderna del conte di Ségur, opera molto apprezzata e che consta di 100 volumi. Il Consiglio gradisce, ecc.

---

**XXXIV.** — 18 agosto 1859.

*Consiglio Delegato, seduta* 17 *agosto* 1859.
Dono Barla.

§ 11° — Il Sindaco riferisce essergli stato presentato dal cavaliere Trompeo, deputato al Parlamento, ed al nome e con lettera del signor Giovanni Battista Barla, un elegante volume, costituente l'opera lodatissima, da questi mandata testè alla uce (sui funghi della provincia di Nizza), come dono alla nascente Biblioteca di questa città, ed annunzia che, interpretando i sentimenti del Municipio, egli ne renderà intanto le ben debite grazie ai prelodati signori, salvo a rendere informato di questo preziosissimo dono il Consiglio comunale nella prossima sua sessione ordinaria.

Il Consiglio « con vero sentimento di soddisfazione e di gratitudiue riceve questa comunicazione e commenda il divisamento del riferente ».

---

**XXXV.** — 26 novembre.

*Consiglio Delegato,* 26 *novembre* 1859.
Proposta d'acquisto della Collezione Bodoniana.

§ 3° — Il consigliere Baricco, vice-Sindaco, riferisce essere stata fatta offerta alla città dal signor Pezzi, libraio, dell'acquisto di una preziosa raccolta di opere tutte dei tipi del celebre Bodoni, e datone qualche ragguaglio sia sul numero che sulla rarità e bontà delle opere che la compongono, invita il Consiglio a voler esaminare se sia il caso di non lasciar sfuggire la bella occasione di arricchire la nuova Biblioteca civica, più che di un gran numero di libri, di vero monumento di gloria piemontese, tanto più che il domandato prezzo, il quale può ritenersi non esagerato in raffronto al reale valore della raccolta medesima, potrà anche dar luogo ad ulteriori accordi.

« Il Consiglio si associa all'idea in massima, ecc. ».

---

**XXXVI.** — 20 dicembre.

*Consiglio Comunale, seduta* 20 *dicembre* 1859.
Acquisto raccolta Bodoniana.

§ 3° — Il Sindaco riferisce che, essendo stata fatta proposta d'acquisto per parte del Municipio di una preziosa raccolta di opere edite del celebre Giovanni Batt. Bodoni, saluzzese, il Consiglio delegato, riconoscendone in massima la convenienza pel decoro che ne verrebbe all'amministrazione della città capitale del Piemonte ove si facesse conservatrice di sì insigne monumento dell'arte e di patria gloria, con deliberazione del 26 novembre prossimo passato N. 90, § 3°, nominava una Commissione nella persona dei consiglieri Baricco, Sclopis, Agodino e Bersezio, con incarico di riferire in proposito; e che avendo la Commissione medesima adempiuto sollecitamente al suo mandato presentando una elaborata e dotta relazione fatta dal prelodato consigliere Baricco, lo stesso Consiglio, in seduta del successivo giorno 30, ne adottava le conclusioni della maggioranza, che sarebbero per l'acquisto e per il pagamento del prezzo in L. 10,000, da farsi per L. 2000 subito, prelevandole in L. 800 sull'art. 46 del corrente bilancio, la cui somma è affatto libera, e in

L. 1200 sull'art. 42, che presenta sufficienza di fondi; e per L. 4000 in caduno degli anni 1860 e 1861, mercè di appositi stanziamenti nei relativi bilanci.

Fatto quindi dar lettura delle anzi citate deliberazioni e relazione, il Sindaco apre la discussione.

Il consigliere Sclopis chiede di parlare per dar spiegazione del suo avviso non conforme a quello della maggioranza della Commissione, di cui esso pure fa parte. Egli adunque espone che veramente il proposto acquisto è degno si faccia dal Municipio, tanto per la eccellenza della raccolta, quanto per la tenuità del prezzo; che però, siccome trattasi di spesa di qualche considerazione, non necessaria e da pagarsi per la massima parte sopra bilanci dei venturi anni, così parrebbe cosa conforme ad altre deliberazioni del Consiglio ed alle saggie regole di convenienza, che l'Amministrazione attuale esprimesse soltanto un voto favorevole alla proposta, e che l'acquisto fosse lasciato alle deliberazioni della nuova Amministrazione. Del resto afferma che, se non fosse di quest'unico motivo, egli si associerebbe ben volentieri al voto della maggioranza della Commissione.

Il consigliere Sineo si dichiara dello stesso parere, non soltanto per le ragioni dal preopinante esposte, ma eziandio perchè la nuova Amministrazione sia in grado di poter scegliere tra la proposta di cui è discorso e lo stanziamento di fondi per la creazione di una civica Biblioteca pubblica, della quale non è abbastanza lamentato il difetto.

Al che tutto risponde il consigliere Baricco osservando che l'Amministrazione attuale deve provvedere non solo alle cose necessarie, ma eziandio alle utili, allorquando presentano un carattere d'incontestabile urgenza, come appunto accade a riguardo della preziosa raccolta di cui si tratta, la quale sarebbe immediatamente acquistata da altri e potrebbe così andar dispersa o trasportata in paese straniero, con manifesto detrimento della patria gloria e fors'anco del decoro del Municipio. È anzi per questo motivo che il consigliere Baricco porta avviso che la nuova Amministrazione saprà grado all'attuale se avrà pensato a così degnamente provvedere alla conservazione di tanto commendevole monumento.

Nello stesso senso parla il consigliere Baruffi, il quale inoltre attesta come di tale raccolta andrebbe giustamente orgogliosa qualsiasi delle più celebrate Biblioteche dei più cospicui fra i paesi stranieri.

Il consigliere Turvano crede di toccare ad un mezzo di conciliazione proponendo che lo acquisto sia deliberato, salva la conferma per parte della nuova Amministrazione.

Infine standosi per procedere alla votazione, il consigliere Sclopis dichiara che, nella posizione in cui si trova, di credere, cioè, conveniente il proposto acquisto, e nello stesso tempo, per le ragioni addotte, di non poterlo votare, si asterrà dal prender parte alla votazione medesima.

Avendo così termine la discussione, il Sindaco chiama i partiti sulla questione sospensiva, che non risulta approvata; in secondo luogo sulla mozione del consigliere Turvano, la quale pure non è approvata; ed infine, sulla proposta della maggioranza della Commissione del Consiglio delegato, e questa risulta dal Consiglio adottata per votazione di alzata e seduta.

---

## XXXVII. — 16 gennaio 1860.

*Consiglio Delegato, seduta* 16 *gennaio* 1860.

Dono Lombardi.

§ 4° — Il Sindaco presenta un indirizzo col quale il signor Ettore Lombardi, ingegnere del Genio Civile ed archivista tecnico del Ministero dei lavori pubblici, accompagna l'offerta a questo Municipio di una sua opera sull'ordinamento politico della Grecia moderna.

Il riferente va lieto di dare quest'annunzio al Consiglio, tanto per il valore dell'opera quanto per la persona dell'offerente, che è nipote dell'illustre Degubernatis, benemerito di questa città per il dono fattole della preziosa raccolta de' suoi acquerelli; e propone che l'offerta sia a suo tempo conta al Consiglio comunale, ed il libro sia mandato alla civica biblioteca.

Il Consiglio « accoglie con particolare gradimento, ecc. ».

---

## XXXVIII. — 13 giugno 1860.

### Lettera del Sindaco al Ministro della pubblica istruzione, riclamo di libri.

Da parecchi anni il Municipio di Torino sta maturando il disegno di creare una pubblica Biblioteca, coll'intendimento di lasciarla aperta specialmente nelle ore serali e nei giorni festivi a vantaggio dei commercianti e degli artieri che non hanno l'agio di frequentare la biblioteca della Regia Università. — Poche sono le città in cui questi utili stabilimenti siano in così poco numero come nella nostra; ed è questo il motivo per cui il Comunale Consiglio ha più d'una volta espresso il voto di ridurre in atto una proposta, a cui non può a meno di far plauso chiunque abbia a cuore la popolare istruzione. Già parecchi cittadini hanno fatto dono di libri per la nuova Biblioteca, e più migliaia di volumi sono in pronto per questo oggetto negli archivii del Municipio. L'ostacolo che sinora non fu potuto superare è quello del locale; ma ora, la Dio mercè, questa difficoltà sta per appianarsi, e non andrà guari che la civica Biblioteca potrà essere inaugurata.

Stando in questi pensieri, la Giunta Municipale ebbe notizia che, per disposizione ministeriale, tutto il mobilio del R. Collegio delle Provincie fu, negli scorsi giorni, messo in vendita, ad eccezione della libreria, che per ora non avrebbe alcuna destinazione e sarebbe per tempo indeterminato d'inutile ingombro in qualche appartato magazzino di cotesto Ministero. Ciò inteso, la Giunta ha creduto che fosse venuta l'occasione propizia per effettuare il vagheggiato disegno, e che la raccolta dei libri proprii al Collegio delle Provincie potesse comporre quel nucleo della Biblioteca municipale, senza di che troppo imprudente potrebbe parere la esecuzione di un così dispendioso stabilimento.

Colla sicurezza poi di trovare benevola accoglienza presso l'Ill.mo signor Ministro della Istruzione Pubblica, incaricò il sottoscritto di presentargli apposito ufficio, promettendo la fedele custodia dei libri di cui si tratta, la destinazione dei medesimi ad uso pubblico, e la conservazione della loro proprietà al Governo. Avendo poi la stessa Giunta inteso che già il Ministro abbia avuto richiesta dei libri che trattano di scienza medica e chirurgia dalla Reale Accademia di questo nome, espresse il voto di lasciare tali opere a parte, se così piacerà al Ministero, e di ricevere quasi a titolo di grazioso deposito tutti gli altri coi rispettivi scaffali e banchi, che a spese del Municipio verrebbero traslocati, e nel più breve tempo possibile messi ad uso del pubblico.

Il sottoscritto pertanto a nome del Municipio di Torino fa all'Ill.mo signor Ministro la formale domanda della Biblioteca del R. Collegio delle Provincie alle condizioni sovraccennate, e colla persuasione che ei sarà per accoglierla con benigno animo, anticipatamente lo ringrazia, riservandosi di esprimerle le grazie del Comunale Consiglio, che nel ricevere più tardi notizia dell'atto generoso non potrà a meno di attestargli la maggiore riconoscenza.

Per il Sindaco
*L'Assessore* T. Baricco.

**XXXIX.** — 16 giugno 1860.

Lettera del Ministro della pubblica istruzione del 16 giugno 1860 in risposta della precedente.

Il Ministro sottoscritto ben volentieri acconsente a che cotesto Municipio ritiri, a titolo di deposito, giusta la domanda fattane con la nota segnata in margine, i libri componenti la Biblioteca del Regio Collegio delle Provincie (ad eccezione di quelli di medicina e chirurgia che ebbero altra destinazione), come pure gli scaffali e banchi relativi non infissi, e li destini all'uso accennato nella stessa nota; a condizione che il Municipio si obblighi a restituire i libri ed altri oggetti sovraccennati alla prima richiesta che sia per farne il Ministero, e deleghi un impiegato per compilarne, in contraddittorio colla persona che sarà a ciò destinata dal signor Governatore del Collegio, un catalogo od una nota per doppio originale, uno dei quali rimarrà presso il Municipio e l'altro presso questo Ministero.

Sia V. S. Ill.ma compiacente di mettersi per questo in relazione col suddetto signor Governatore.

Per il Ministro
*Il Segretario Generale.*

---

**XL.** — 18 detto.

*Giunta Municipale; seduta* 18 *giugno* 1860.
Comunicazione del Consigliere Baricco per trasporto libri.

§ 8° — L'Assessore Baricco, delegato alle scuole, comunica la risposta ricevuta dal Ministero della Pubblica Istruzione alla domanda stata dal medesimo diretta nei termini adottati dalla Giunta nell'ultima sua seduta (N. 50, § 3°) per ottenere alla Città la rimessione della Biblioteca finora destinata al R. Collegio per gli studenti delle Provincie, alla condizione specialmente della restituzione della medesima nel caso di richiesta per parte del Governo.

E sebbene la risposta non consuoni perfettamente colle intenzioni del riferente in ordine agli scaffali fissi ed accessorii della Biblioteca, tuttavia, mentre egli si riserva di venire su ciò ad ulteriore intelligenza col Ministero, propone alla Giunta di voler fin d'ora autorizzare:

1° Il deposito temporario di detta Biblioteca in una parte dei locali a pian terreno della casa già macelli a Portanuova, salvo a traslocarla poi alla sua natural sede nel palazzo civico appena sarà questo reso sgombro dall'Archivio d'insinuazione ed uffizii accessorii.

2° La spesa necessaria per il trasporto e collocamento a sito della medesima con adattamento del locale e del materiale della Biblioteca, nella somma a calcolo di L. 500, da prelevarsi sull'articolo 49 (*Casuali*) del corrente bilancio.

La Giunta adotta le due proposte del riferente.

---

**XLI.** — 5 luglio.

*Giunta Municipale, seduta* 5 *luglio* 1860.
Incarico di esaminare le scanzie.

§ 10° — A relazione dell'assessore Baricco, la Giunta prega l'assessore medesimo ed i consiglieri Panizza, Peyron e Bosio di esaminare se gli scaffali antichi esistenti nella

gran sala al 2° piano destinata ad Archivio d'insinuazione possano servire o non per la Biblioteca municipale, che ivi trattasi di collocare appena l'Archivio cogli uffizii annessi si saranno trasferiti nella nuova loro sede designata nella casa demaniale detta dei SS. Martiri in Doragrossa; e se sia perciò o non conveniente di accettare dal Ministero della Istruzione Pubblica gli scaffali della Biblioteca del già Collegio delle Provincie, or ora dal Ministero stesso ceduta in uso al Municipio, e ciò nello scopo di determinare quindi il partito da prendersi sia per gli scaffali occorrenti alla futura Biblioteca, sia pel nuovo locale in cui sarà traslocato l'Archivio ed uffizii suddetti.

---

**XLII.** — 9 novembre 1861.

*Consiglio Comunale, seduta* 9 *novembre* 1861.
Partecipazione del Sindaco sullo sgombro del salone Archivii.

§ 1° — Il Sindaco annunzia un dono di libri alla Biblioteca comunale del consigliere Baruffi. Quindi partecipa che presto si avrà la gran sala degli Archivii d'insinuazione ad uso di pubblica Biblioteca con queste parole:

Si stanno ora facendo pratiche col Ministero dell'interno e coll'Ufficio di questura per allogarvi provvisoriamente il deposito degli emigrati veneti, che non senza gravi inconvenienti si trova attualmente nel convento dei Santi Martiri, locchè permetterà di trasferire in questo, nella ventura primavera, l'Ufficio ed Archivio dell'insinuazione, e ridurre la gran sala che ora serve a quest'ultimo nel civico palazzo *ad uso di pubblica Biblioteca, come venne già precedentemente deliberato.*

---

**XLIII.** — 21 agosto 1862.

*Giunta Municipale, seduta* 21 *agosto* 1862.
Richiesta del trasporto libri pervenuti dal già Collegio delle Provincie.

§ 16° — L'Assessore presidente espone che, come si sta provvedendo per trasferire in altro locale l'ufficio del Consiglio provinciale di Leva, ora stabilito nel civico fabbricato dei già Macelli di Monviso, attesa la necessità di assegnare quello ora per esso occupato all'ampliazione dell'Istituto Tecnico; si rende altresì necessario, per l'aumento di altre scuole stabilite in quel fabbricato, che si provveda a render libere le sale in cui trovansi provvisoriamente depositati i libri componenti la Biblioteca del già regio Collegio delle Provincie, stata rimessa a questo Municipio, come da deliberazione della Giunta del 18 giugno 1860 (N. 51, § 8°).

A tale effetto crede il riferente che debbano li detti libri essere trasferiti in questo palazzo e nella sala già occupata dall'Archivio d'insinuazione (al 2° piano), la quale è stata prima d'ora riconosciuta adattissima alla Municipale Biblioteca.

E siccome la sala stessa non è ora assolutamente libera, tenendosi in essa provvisoriamente le scuole delle guardie di polizia urbana, propone che sia per ora assegnata al deposito (in cumuli intanto) dei libri suddetti una parte soltanto della medesima, dividendola dal restante con uno steccato, la cui spesa non supererà forse lire 200.

La Giunta approva e manda prelevare la spesa nell'articolo 49 casuali del corrente bilancio.

---

## XLIV. — 4 novembre 1862.

*Giunta Municipale, seduta 4 novembre* 1862.
Disposizioni preliminari per l'ordinamento della Biblioteca.

§ 1° — Aperta la seduta, letto ed approvato il verbale di quella precedente, l'Assessore Baricco partecipa essere ormai giunto il tempo opportuno di avvisare alle preliminari disposizioni concernenti l'ordinamento della deliberata Biblioteca Municipale, la quale, secondo le determinazioni già prese, debb'essere in via principale stabilita nella gran sala in cui stavano gli Archivii d'insinuazione al secondo piano di questo palazzo; quale camera trovasi già munita di scaffali che potranno agevolmente adattarsi ad uso della futura Biblioteca. Osserva quindi essere già in buon numero i libri da collocarsi, dei quali molti pregievolissimi, i quali si distinguono in tre principali serie, cioè:

1° Provenienti dal civico archivio, dal quale furono estratti nelle circostanze del recente suo nuovo ordinamento di locale.

2° Ricevuti in dono da privati in questi ultimi anni.

3° Infine quelli già componenti la Biblioteca dell'ora soppresso Collegio delle Provincie, stati consegnati in deposito al Municipio; in tutto circa 10,000 volumi.

Pei quali motivi il riferente è d'avviso che sia il caso di eleggere una Commissione di due o più Assessori, la quale abbia ad esaminare lo stato delle cose, cioè il locale (la sala succitata e quelle annesse, che pure dovrebbero essere assegnate a Biblioteca) ed i libri già raccolti, e proporre i provvedimenti necessarii per l'impianto della nuova Biblioteca, facendone oggetto di apposita relazione, col calcolo delle spese, cui si farebbe fronte col fondo compreso nel progetto di bilancio 1863, che si spera sarà approvato dal Consiglio comunale.

La Giunta « commenda il divisamento e chiama a far parte della proposta Commissione gli Assessori Agodino, Panizza ed il riferente, cui fa preghiera di volerla radunare al più presto per l'esaurimento del confertole mandato ».

---

## XLV. — 27 dicembre.

*Consiglio Comunale, seduta del 27 dicembre* 1862.
Comunicazione del dono Pomba, sua domanda.

§ 1° — Tra le altre comunicazioni del Sindaco havvi la seguente:

Di lettera del consigliere Pomba, colla quale accampagna il dono di 732 volumi di pregevoli opere classiche e altro ne promette di 600 volumi, accennando alla convenienza di por tosto mano all'ordinamento ed all'apertura della divisata Biblioteca Municipale.

§ 2° — Nel quale si riferisce la discussione sul bilancio alla categoria VII istruzione pubblica. Ivi si legge:

« E già si sta per votare sul complesso della categoria, quando il consigliere Pomba sorge per proporre uno stanziamento di fondo per stipendio a due speciali impiegati che sarebbero incaricati dell'ordinamento della Biblioteca Municipale. Gli risponde il consigliere Baricco che nell'*Uscita straordinaria* trovasi proposto lo stanziamento di lire 5000 per adattamento del locale ed altre simili spese, che sono le sole le quali si possano ragionevolmente presumere necessarie per il 1863. Ma insistendo il consigliere

Pomba, nè potendosi venire ad una conclusione, il Sindaco mette ai voti la sospensione della discussione del bilancio sino ad altra seduta, e la medesima risulta adottata a grandissima maggioranza ».

---

**XLVI.** — 30 dicembre 1862.

*Consiglio Comunale* 30 *dicembre* 1862.
Stanziamento fondi e nomina di una Commissione.

§ 1° — Aperta la seduta, si riprende la discussione del bilancio per il 1863, rimasta interrotta alla categoria 7ª *Istruzione Pubblica*, dell'*Uscita ordinaria;* e tosto il consigliere Pomba ritorna sulla proposta già da lui fatta nella precedente adunanza per lo stanziamento di un fondo a valere per onorario di due impiegati specialmente addetti alla Biblioteca municipale, onde fin di quest'anno si metta mano al definitivo ordinamento della medesima.

Il consigliere Baricco, tuttochè propenso molto all'istituzione della Biblioteca, crede affatto inopportuno lo stanziamento di un fondo nel bilancio ordinario per stipendio ad impiegati dei quali non occorrerà il bisogno nel 1863, pensando egli che per l'ordinamento e la catalogizzazione dei volumi attuali si possa provvedere in modo straordinario per mezzo di alcuni fra gl'impiegati attuali che vi lavorino in ore fuori d'ufficio.

Non dissente però che a quest'uopo venga aumentato di qualche migliaio la somma di L. 5000 stabilita nell'*Uscita straordinaria.*

Accetta questa riserva il consigliere Pomba, ma nello stesso tempo propone che venga tosto nominata una Commissione la quale abbia ad occuparsi specialmente di questa pratica.

Non sorgendo osservazione in contrario, il Sindaco dichiara che, *presa riserva di stanziare nell'Uscita straordinaria un fondo maggiore per la Biblioteca*, egli mette ai voti la proposta della nomina di una Commissione, da affidarsi alla Giunta, per lo scopo dal consigliere Pomba indicato.

---

**XLVII.** — 3 gennaio 1863.

*Consiglio Comunale, seduta* 3 *gennaio* 1863.
Annunzio della nomina d'una nuova Commissione.

§ 1° — Aperta la seduta, ecc., il Sindaco annunzia che la Giunta, in conformità del voto espresso dal Consiglio nella seduta stessa, ha già nominato la Commissione incaricata di studiare e riferire sulla istituzione e sull'ordinamento di una Biblioteca municipale, chiamando a farvi parte i consiglieri Baricco, Agodino, Panizza, Pomba e Baruffi.

---

**XLVIII.** — 8 gennaio.

*Consiglio Comunale, seduta* 8 *gennaio* 1863.
Catalogo dei libri e adattamento locale.

§ 3° — Trattandosi del bilancio alla categoria 7ª *Uscita straordinaria*, si legge:

Relativamente alla categoria 7ª *Istruzione pubblica*, il consigliere Pomba propone che si dia incarico alla già nominata Commissione per la Biblioteca municipale di fare

eseguire il catalogo dei libri già esistenti e di quelli che occorrono tuttavia per l'apertura della medesima, e che si accresca sino a L. 10,000 il fondo proposto in L. 5000 per adattamento del locale e simili.

Dopo osservazioni dei cons. Baricco ed Ara, i quali dimostrano come le L. 5000 siano sufficienti per le spese di adattamento del locale e per compilazione del catalogo, il Consiglio, interrogato dal Sindaco, approva la prima parte soltanto della proposta e non la seconda.

---

## XLIX. — 30 luglio 1863.

*Giunta Municipale, seduta* 30 *luglio* 1863.

Presentazione del calcolo lavori; deliberazione.

§ 12° — L'Assessore Baricco partecipa che la Commissione eletta dalla Giunta in adunanza del 2 gennaio ultimo scorso con mandato di studiare e riferire sull'ordinamento della nuova Biblioteca municipale, sarebbe d'avviso che si cominciasse intanto ad adattare per tale uso il salone già destinato ad archivio d'Insinuazione, esistente al 1° piano di questo palazzo municipale, in fondo al cortile interno, secondo il piano e calcolo che presenta, dal secondo dei quali risulta che la relativa spesa ascenderebbe a L. 11,500.

Avverte però che il fondo collocato nel bilancio corrente (art. 168) per lo stabilimento di detta Biblioteca essendo di sole L. 5000, sarà giuocoforza di limitarsi per ora a tale somma, scegliendo intanto fra le opere e provviste comprese nel calcolo suddetto quelle che siano più urgenti e necessarie pel collocamento e buona conservazione dei libri che già si hanno in serbo per la nuova Biblioteca, con riserva di comprendere poi le altre L. 6500 nel progetto di bilancio pel prossimo anno. Epperò propone che, ammessa in massima l'esecuzione dei lavori e provviste proposte per la concorrente di L. 11,500 e salvo lo stanziamento sovra proposto nel bilancio 1864, se ne autorizzi intanto l'eseguimento nella parte e dentro i limiti suindicati per mezzo dell'impresa generale di manutenzione dei fabbricati, salvo facoltà al civico Ufficio d'arte di valersi, ove d'uopo, di artefici speciali conosciuti per le opere e provviste che ciò richiedano, nei limiti però della legge e mercè regolari contratti ove ne sia il caso.

La Giunta, ritenute le riferite precedenti deliberazioni, ritenuto il parere espresso dalla lodata Commissione e visto il relativo calcolo di spesa suindicato, delibera secondo le proposte.

---

## L.

Calcolo della spesa occorrente per ridurre ad uso di Biblioteca pubblica il salone in fondo al cortile principale, già inserviente ad archivio dell'Insinuazione.

| | | |
|---|---|---|
| 1. Demolizione dello stibbio e della scaletta in muratura esistente in fondo del salone e coordinamento della testa della volta coi nuovi scaffali da collocarsi contro la parete a corpo . . . . . | L. | 350 |
| 2. 180 metri quadrati circa di palco di legno pioppo su tutta la superficie del salone a L. 6, 50 . . . . . | » | 1,170 |
| 3. 650 metri lineari montanti a denterella per sostegno dei ripiani entro gli scaffali, compreso i regoli mobili, a L. 0, 60 cadun metro lineare . | » | 390 |
| Da Riportarsi | L. | 1,810 |

| | | |
|---|---|---|
| | Riporto L. | 1,810 |
| 4. 50 metri lineari montanti di legno forte per divisione degli scomparti a N° 10 corpi di scaffali a L. 5 . . . . . | » | 250 |
| 5. Riduzione degli attuali ripiani negli scaffali secondo i nuovi scomparti, e copertura delle faccie viste con modanature di legno forte . . . | » | 360 |
| 6. Riparazione a tutti gli scaffali e toglimento delle portine, compreso il distacco della ferramenta e l'opportuno otturamento di tutti i buchi, demolizione della scaletta negli scaffali e restringimento dello sparto di due di essi colle necessarie opere in aggiunta . . . . . | » | 1,500 |
| 7. Coloratura della volta e pareti di tutti i chiassili, porte ed inferriate coi necessarii rappezzi . . . . . | » | 320 |
| 8. 8 metri quadrati chiassili nuovi coi vetri a ferramenta a L. 25 . . | » | 200 |
| 9. Formazione di una scaletta in ferro per ascendere sopra la galleria degli scaffali . . . . . | » | 300 |
| 10. Posizione a sito e riduzione delle tavole in mezzo al salone ad uso del pubblico . . . . . | » | 150 |
| 11. Provvista della tavola bancone pel bibliotecario . . . . . | » | 350 |
| 12. 50 metri quadrati scaffali in fondo al salone, da eseguirsi in compimento nella parte ora occupata dalla scala da demolirsi, a L. 80 il metro quadrato . . . . . | » | 4,000 |
| 13. Per opere impreviste ed assistenza . . . . . | » | 960 |
| 14. 50 metri lineari parapetto di legno noce attorno agli scaffali a L. 10 | » | 500 |
| 15. Due porte a vetri con bussole all'ingresso colle necessarie graticelle | » | 450 |
| 16. Tavola parapetto colle necessarie gambe scolpite come nelle altre all'uso finestra . . . . . | » | 250 |
| Totale . . . | L. | 11,500 |

---

**LI.** — 12 gennaio 1864.

Relazione della Commissione per l'esame del Bilancio 1864.
Proposta di riduzione di somma.

In detta Relazione, parlando della categoria VII, *Uscita straordinaria*, si legge:

All'articolo 150 si proponeva una somma di L. 10,000 per cominciare le opere necessarie all'apertura al pubblico della Biblioteca municipale, opera il cui ammontare è fissato in L. 20,000. La vostra Commissione s'informò della quantità di libri posseduti dal Municipio e dovette riconoscere che la non è ancora notevole. Le parve quindi che prima di aprire la Biblioteca al pubblico si dovesse avere una Biblioteca cui potesse spettare questo nome. Esso propone quindi una somma di L. 5000 per l'acquisto di libri, dietro un piano che bisognerebbe fosse studiato da speciale Commissione.

---

**LII.** — 21 detto.

*Consiglio Comunale, seduta* 21 *gennaio* 1864.
Approvazione d'aumento fondi per la Biblioteca.

Nella discussione del Bilancio al § 4 si legge:

A proposito della categoria VII, Istruzione pubblica, in cui all'articolo 150 la Commissione propone la riduzione di L. 5000 sulle L. 10,000 portate dalla Giunta come

primo fondo per l'ordinamento della Biblioteca municipale, il Consigliere Pomba chiede che il Consiglio deliberi di elevare tale fondo a L. 15,000, ed emette un voto di massima per altro fondo di L. 100,000 da stanziarsi in quattro dei successivi anni, incaricando la Giunta di stipulare un contratto con qualche libraio per la provvista immediata di tutti i libri occorrenti all'apertura della Biblioteca, e che gli sarebbero pagati a rate in detti quattro anni.

Questa proposta eccita una discussione a cui prendono parte i consiglieri Baricco, Lavino, Tasca e Ceppi. Essi, mentre in massima sono favorevoli all'istituzione di una Biblioteca municipale, credono però sia assolutamente necessario preceda lo studio profondo della questione per parte di una speciale Commissione, onde il Municipio non s'ingolfi in spese enormi, le quali poi non corrispondano ai suoi intendimenti e al bene della popolazione.

Fanno quindi diverse proposte, e infine si accordano in quella di stanziare L. 6500 per compimento dell'adattamento del locale, oltre a L. 500 state tolte all'articolo 101 per l'acquisto dell'opera *Annales d'hygiène publique et de médecine légale, etc.*, e L. 5000 per acquisto libri, dietro un piano elaborato da apposita Commissione.

Quale proposta, malgrado che il consigliere Pomba persista nella sua, vien posta ai voti e adottata a grandissima maggioranza.

---

**LIII.** — 19 gennaio 1865.

*Consiglio Comunale, seduta* 19 *gennaio* 1865.
Discussione del Bilancio, osservazioni Sella Alessandro.

§ 2. — Si ripiglia quindi la discussione del Bilancio passivo ordinario alla categoria VII Istruzione pubblica, capitolo III Istituzioni diverse.

Havvi fra queste la Biblioteca civica. Il consigliere Sella Alessandro, accennando alla poca probabilità che la medesima possa essere aperta al pubblico in modo conveniente, non intende certamente il Municipio di far ora l'ingente spesa richiesta necessaria per dotarla del personale e del materiale occorrente, tanto più che molte altre Biblieteche vi sono in Torino, alle quali possono liberamente accorrere gli studiosi: propone che, sospeso per tempo indeterminato l'ordinamento della stessa ad uso pubblico, sia intanto eliminata dal bilancio in discussione la somma di L. 5000, stanziata all'articolo 164 del passivo straordinario e destinata all'acquisto di libri.

Il consigliere Baricco, facendo voti perchè si possano poi negli anni avvenire assegnare più ricchi fondi a questa istituzione, che si volle fosse diretta specialmente a vantaggio della classe operaia, non è alieno dal prestarsi all'adozione della proposta Sella, ritenendo la medesima non implicare la soppressione della Biblioteca, al che egli troverebbe molte ragioni da opporre. A ciò aderisce il proponente, al cui avviso si accostano anche i consiglieri Sclopis e Gamba, epperciò il Sindaco pone a partito la proposta del consigliere Sella, ed il Consiglio l'approva per votazione d'alzata e seduta, essendo 18 i voti favorevoli e 13 i contrarii.

---

**LIV.** — 21 detto.

Estratto dalla *Gazzetta di Torino* del 22 gennaio 1865, N° 22.
*Consiglio Comunale, seduta* 19 *gennaio* 1865.

La discussione del bilancio passivo ordinario per l'anno corrente è proseguita sulla categoria VII, *Istruzione pubblica*, al capitolo III, *Istituzioni diverse*,

Dietro mozione del consigliere Sella Alessandro, appoggiata dai consiglieri Sclopis e Gamba, e sentite alcune spiegazioni dal consigliere Baricco, non viene in questo anno fatto alcuno stanziamento di fondi per l'ordinamento della Biblioteca municipale ad uso pubblico, il quale rimane in sospeso per tempo indeterminato.

---

**LV.** — 16 giugno 1865.

Indirizzo del Consigliere Pomba al Sindaco, con interpellanza e proposta da sottoporre al Consiglio.

*Illustrissimo signor Sindaco!*

Fin da quando questo Consiglio, sulla mia proposta stata ampiamente discussa, deliberò di fondare in Torino una pubblica Biblioteca di proprietà del Comune, molti concittadini, in seguito di un mio appello, mandarono libri in dono per accrescere al più presto il patrimonio, e non solo da concittadini vennero offerte di libri, ma anche da altri buoni Italiani di altre provincie.

Ella, sig. Sindaco, non ignora, se pur lo ignora il Consiglio, che un distinto tipografo-editore italiano mandò tal dono, che dir ben si poteva insperato, comecchè da paese ancora estero, benchè italiano, ed era niente meno che varie casse contenenti tutte le opere di quel tipografo stampate in più anni d'esercizio nell'arte sua, ascendenti ad oltre un migliaio di volumi; di questo splendido regalo, per dovuti riguardi forse, non se ne fece parola, come che proveniente da chi ancora stava e sta sperando la sua politica annessione cogli altri suoi connazionali italiani; ma se la prudenza consigliò di tacere la provenienza del dono ed il nome del donatore, non si deve tacere, a mio credere, il fatto del dono; rivelazione che giovar può anche di esempio da essere seguito da altri editori con vantaggio del nostro Municipio.

Un nostro Torinese stabilito da più anni in Firenze, il sig. Gaspare Barbera, che ora va per la maggiore fra' tipografi italiani, perchè molto intelligente, splendido, accurato, intraprendente ed attivo, fin dalla suindicata epoca manifestava spontaneamente a me, suo antico principale, il desiderio di donare alla nascente Biblioteca municipale del suo nativo paese un esemplare di tutte le sue edizioni, ma io lo ratteneva di ciò fare allora, perchè mancava ancora il locale, e sarebbe stato peccato che le sue belle edizioni fossero venute ad impolverarsi coi molti vecchi libri che già erano ammucchiati in una sala del Municipio, in aspettativa del riattamento degli scaffali nel gran salone stato destinato a Biblioteca, e dicevagli che io stesso per un tal motivo avevo pur anco differito di rimettere l'offerto mio dono parimente di libri.

Ma nell'ultimo breve soggiorno da me fatto in Firenze all'epoca delle feste dantesche, venendone interpellato, non esitai di dire al Barbera essere venuto il tempo che poteva spedire i suoi libri, poichè io ben sapeva che in seguito alle somme votate nel bilancio del 1864 in pro della Biblioteca comunale, per l'ultimazione dei lavori e per l'acquisto di libri, gli scaffali ed altri lavori eransi ultimati.

In seguito a ciò Ella, sig. Sindaco, a norma della lettera del sig. Barbera che io ebbi l'onore di consegnarle, avrà ricevuto una cassa contenente le sue edizioni offerte al Municipio di Torino.

Penso io che essendo il Barbera torinese, esercente onorevolmente l'arte tipografica in una cospicua città d'Italia, non si abbia a temere di partecipare al Consiglio il fatto del donativo, accennando il nome dell'offerente, e non tacerlo come per l'altro splendido dono, abbenchè anche quello, a mio credere, si poteva annunziare tacendo il nome del donatore; prego pertanto ora V. S. a volere, nel dar comunicazione al Consiglio della lettera del Barbera, esporre nell'anticamera della sala del Consiglio quei volumi, se altro non fosse, per far conoscere come questo nostro concittadino seppe, fuori dalla città nativa, emulare e superare altri tipografi che lo

precedettero; il Consiglio potrà giudicare del merito di quelle edizioni e mandare i proprii ringraziamenti con cognizione di causa, potendo anche colla scorta del catalogo, redatto dall'intelligente tipografo, conoscere l'entità del dono.

Egli è un fatto che non occultando e dando anzi pubblicità a simili atti generosi saranno da altri imitati, e in breve tempo la Biblioteca comunale possederà più migliaia di volumi senza aggravio dell'erario civico, ed io la posso accertare, sig. Sindaco, non che il Consiglio, che molti altri doni verranno non appena si conoscerà l'epoca precisa in cui sarà aperta la Biblioteca.

Ma questa epoca, da quanto ho inteso, sembra sia stata rimandata a tempo indeterminato, e siasi, quasi senza altra formalità, distrutto il già fatto, considerando come nulle le deliberazioni precedenti dal Consiglio prese a questo riguardo, nelle quali si determinò anche dover essere il locale della Biblioteca entro il palazzo civico, ove già si fecero non lievi spese per essa, e siansi così, senza nuovamente consultarlo, prese altre determinazioni.

Siccome la proposta di fondare una Biblioteca comunale fu da me fatta fin dal 1855, e siccome i miei concittadini esternarono il loro gradimento per una tale instituzione, avendo io da essi continue domande del *quando finalmente* si aprirà, e comecchè nulla sapendo io di positivo a tal riguardo, giacchè la Commissione speciale della quale io faccio parte, stata nominata dal Consiglio per l'affare della Biblioteca, non fu da moltissimo tempo riunita, mi fo lecito d'indirizzare a V. S. ed alla Amministrazione municipale anche il mio *Usque tandem*, come altri fa a me, onde poter dar loro un qualche appagamento, e non parer ignaro del punto in cui si trova la cosa da me proposta.

Il Consiglio, comecchè rinnovato in molti de' suoi membri dacchè io feci tal proposta, è bene sia ora informato essere stata fatta il 28 maggio 1855, ed approvata in massima dal Consiglio in sua seduta 29 stesso, ma non si potè in allora attuare per la mancanza di locale adatto nel palazzo civico, e per la minima quantità di libri che si possedeva: si fu soltanto nel 1857, quando vennero doni di libri in seguito all'appello da me fatto, che ad instanza ed in compagnia del senatore Notta, in allora nostro sindaco, percorremmo tutto il palazzo civico, ma non ravvisammo esservi locali convenienti, e perciò si dovette ancora temporeggiare.

Ma quando il Governo, nel 1861, volle fosse traslocato l'Archivio ed Ufficio d'insinuazione dal gran salone e da altri locali che occupava nel palazzo civico, il predetto onorevole mio amico senatore Notta proposemi il salone suindicato con altra gran sala attigua; ed essendo stato ravvisato il detto salone adattissimo, fu deciso che ivi si sarebbe collocata la Biblioteca, tanto più che gli scaffali stessi che servirono per gli archivii d'insinuazione, potevano, senza muoverli dal luogo e con una non grande spesa, adattarsi per biblioteca; ma non fu che tre anni dopo che quel locale potè essere libero per dargli una tale destinazione (1), ed allora si ripigliò a mia istanza la pratica della quale la Commissione creata in data 3 gennaio 1863 doveva occuparsi, ed il Consiglio stanziò poi nel bilancio i fondi necessarii pel riattamento dei detti locali, che lentissimamente furono eseguiti, e di più si era già stanziato L. 5000 per una prima compra di libri.

Ora pertanto avendo per inteso che tutto andò a monte, e che più non si parla di Biblioteca comunale instituita nel proprio palazzo, mi fo lecito di formolare a tal riguardo un'interpellanza ed una proposta; depongo perciò sul banco di V. S. il presente mio ricorso, pregandola di darne conoscenza al Consiglio per essere poscia, a norma del regolamento, questa mia domanda posta all'ordine del giorno per essere discussa in altra seduta.

(1) Vedasi il mio *Memoriale* diretto al sig. Sindaco ed al Consiglio comunale in data 14 gennaio 1861.

Io anticipatamente dico che non potrei accettare per buona la ragione, ove mi venisse addotta, che si abbandonò il pensiero della Biblioteca comunale in seguito che Torino cessò di essere capitale del Regno; anzi dirò che in causa di questo deplorabile avvenimento, la instituzione da me proposta è divenuta maggiormente necessaria, perchè a secondare gli ottimi pensamenti di lei, onorevolissimo sig. Sindaco, dirò ancora che a far buoni artisti, ottimi manifatturieri, intelligenti meccanici, e far che Torino diventi una Manchester, una Birmingham, non bastano le scuole elementari di lettura e di disegno che noi abbiamo; ma gli allievi appunto delle nostre scuole di disegno, che ho con grande soddisfazione più volte visitate, hanno d'uopo di consultare buoni libri per continuare ad essere istrutti nell'architettura, nella meccanica e simili, ed è perciò indispensabile una Biblioteca quale io la proposi.

Non mi appagherebbe neppure ove mi si dicesse che una biblioteca di libri d'arte sarà aggregata al museo municipale d'arti e mestieri già lodevolmente istituito dal Municipio. Conosco il Conservatorio d'arti e mestieri di Parigi, sul cui modello vuol essere foggiato il torinese, ed i pochi libri al medesimo annessi; ma i libri che possono andar uniti ad una simile istituzione fra noi, non possono tener luogo della Biblioteca da me proposta e dal Consiglio comunale approvata.

In altra circostanza dimostrai come fosse insufficiente la Biblioteca della Regia Università di Torino, per una popolazione come quella di questa città, e da quell'epoca, o poco dopo, si cominciò, per renderla più proficua, a tenerla aperta anche alla sera e fino alle ore 11, mentre prima si chiudeva alle 4. Feci presente essere anche poco decoroso che la città di Torino non avesse una Biblioteca sua propria, mentre l'avevano, oltre Genova e Milano, molte altre città di minor popolazione, come Alessandria, Cuneo, Casale e tante altre in Italia.

Firenze, a cagion d'esempio, novera 7 biblioteche pubbliche; Napoli, tuttochè non più capitale di un regno di 9 milioni d'abitanti, oltre la grande Biblioteca Nazionale al palazzo degli Studii, ha quella dell'Università frequentata ogni giorno da oltre 700 studenti, la Pontaniana, quella dei Gerolomini, ecc., ne ha recentemente instituita una nel palazzo detto di San Giacomo, fornita di libri moderni del più frequente uso a tutti i concittadini e la pose in uno dei più grandi centri della città; fatta precisamente nel senso che io intesi sempre dovesse essere quella da me proposta per Torino, cioè non di libri antichi e rari da museo, ma di uso pratico, cominciando dalla parte artistica, cioè dai libri adatti a chi coltiva le arti e i mestieri, non obliando in seguito gli altri di non minore utilità per ogni ceto di cittadini.

Volendosi ora cambiare divisamento, pare a me sia conveniente interpellare il Consiglio, se intenda, poichè ciò spetta a lui, distruggere le deliberazioni già da esso prese.

Voglia pertanto, egregio signor Sindaco, aver la bontà di promuovere questa discussione o di commettere alla Commissione speciale per questo affare, d'informarsi e riferirne, purchè ciò abbia luogo prima della formazione e discussione del bilancio 1866, per norma di chi deve formarlo e discuterlo, ed io mi proverò all'occorrenza di rimuovere le difficoltà che mi si potessero affacciare per ridurre in atto la mia proposta, parendomi quasi vergognoso che dopo 10 anni che fu approvato un tal progetto, non siasi trovato modo di attivarlo a beneficio di tutti i nostri concittadini.

Gradisca, o Signore, i sensi della mia più alta considerazione, coi quali ho l'onore di protestarmi

*Devotissimo servo*

G. Pomba

Consigliere comunale.

Torino, 16 giugno 1865.

---

**LVI. — 1° luglio 1865.**

*Consiglio Comunale, seduta 1° luglio* 1865.
Discussione interpellanza e proposta del Consigliere Pomba del 16 giugno.

§ 1. — Aperta la seduta, il Sindaco fa dar lettura del verbale della seduta precedente, che risulta approvato.

§ 2. — Il Sindaco dà quindi la parola al consigliere Pomba per svolgere la sua interpellanza sulla Biblioteca comunale.

Il consigliere Pomba espone che la proposta di fondare una Biblioteca comunale fu da lui fatta il 28 maggio 1855 al Consiglio, il quale nella seduta del 29 stesso mese la approvò in massima; ricorda come dopo tale deliberazione del Consiglio molti cittadini ed Italiani d'altre provincie abbiano mandato libri in dono per accrescere al più presto il patrimonio della Biblioteca, e partecipa che molti altri doni saranno offerti non appena si conoscerà l'epoca in cui la medesima verrà aperta; aggiunge che la sua proposta non si potè allora attuare per la mancanza di locale adatto nel palazzo civico e per la minima quantità di libri che si possedeva; che nel 1857, quando vennero nuovi doni di libri, non eransi per anco trovati locali convenienti per stabilirvi la Biblioteca; che soltanto nel 1863, dopo che furono traslocati lo Archivio e l'Ufficio d'insinuazione dal gran salone ed altri locali che occupavano nel palazzo civico, venne ravvisato il detto salone adattissimo per quell'uso, tanto più che potevano senza grande spesa prepararsi per la Biblioteca gli scaffali che già servivano per l'Archivio di insinuazione; ed allora ripigliatasi a di lui istanza la pratica, della quale una speciale Commissione era stata incaricata (vedi Consiglio comunale 30 dicembre 1862 e 3 gennaio 1863), vennero dal Consiglio stanziati i fondi necessarii per il riattamento di quei locali.

Supponendo che, per non essere stata ammessa nel bilancio del corrente anno la somma di lire 5000, proposta come secondo fondo per l'ordinamento della Biblioteca, l'epoca dell'apertura della medesima si voglia rimandare a tempo indeterminato, il preopinante formola su di ciò la sua interpellanza, per sapere a quale divisamento intenda di appigliarsi il Consiglio.

L'interpellante dice anticipatamente che non potrebbe accettare per buona la ragione, ove gli venisse addotta, che siasi abbandonato il pensiero della Biblioteca comunale perchè Torino cessò d'essere città capitale del regno, poichè, a suo avviso, in causa appunto di cotesto avvenimento l'istituzione da lui proposta sarebbe divenuta maggiormente utile, giovando sommamente a far buoni artisti, ottimi manufatturieri, intelligenti meccanici, il somminisrrare alla gioventù, oltre alle scuole che si hanno già, anche il mezzo di consultare buoni libri.

Non lo appagherebbe neppure la ragione che gli si adducesse che si voglia cioè aggregare una Biblioteca di libri d'arte al museo municipale d'arti e mestieri istituito dal Municipio sul modello del Conservatorio d'arti e mestieri di Parigi, imperocchè i libri che possono andar uniti ad una consimile istituzione, fra noi non possono tener luogo della Biblioteca da esso proposta.

Dice d'aver dimostrato in altra circostanza l'insufficienza della Biblioteca di questa Regia Università, la sola in cui sia ammesso il pubblico, sebbene per renderla più proficua siasi poi tenuta e si tenga tuttora aperta sino alle ore 11 pomeridiane, mentre prima si chiudeva alle 4.

Fa presente essere anche poco decoroso che la città di Torino non abbia una Biblioteca sua propria, mentre l'hanno, oltre Genova e Milano, anche altre città di minor popolazione, come Alessandria, Cuneo, Casale ed altre molte in Italia.

Avverte che egli ha inteso sempre dovesse la Biblioteca in discorso essere composta

di libri di uso pratico, cominciando dalla parte tecnica, cioè dai libri adatti a chi coltiva le arti ed i mestieri, e non obliando poi anche quegli altri che riescono di non minore utilità per ogni ceto di cittadini.

Conchiude col chiedere se sia o no intendimento del Consiglio che venga proseguito l'ordinamento della Biblioteca, dovendosi, in caso affermativo, stanziare i fondi necessarii per l'acquisto di libri, il che si potrebbe fare sia con un'ingente somma in una volta sola (soggiunge al riguardo il preopinante, esservi chi mediante lire 100,000 provvederebbe la Biblioteca di quasi tutti i libri necessarii), sia a più riprese e con somme ad esempio di 10 o 12 mila lire per anno in diversi esercizii consecutivi e per tutto ciò che si riferisce al servizio della medesima; ed in caso negativo, restituire tutti i libri che per quello scopo fossero ricevuti in dono.

Il Sindaco spiega come il Consiglio in seduta del 19 gennaio ultimo scorso eliminando dal bilancio di quest'anno le lire 5000 accennate dal preopinante, perchè si ritennero insufficienti a dotare la Biblioteca del personale e del materiale occorrente per aprirla al pubblico in modo conveniente, abbia inteso di sospendere soltanto per un tempo indeterminato l'ordinamento della medesima, non già di sopprimerla.

Dichiara poi di appoggiare la interpellanza del consigliere Pomba nel senso che, dovendosi col 1° gennaio 1866 pensare a provvedere un locale per la funzione dei matrimonii, i quali, secondo il nuovo Codice che allora entrerà in vigore, si dovranno compiere civilmente davanti al sindaco, qualora il Consiglio venisse nell'intendimento di non più fare la Biblioteca, si terrebbe conto di questa circostanza nello studiare il riordinamento d'alcuni locali degli uffizii.

Il consigliere Sclopis appoggia in massima la mozione del consigliere Pomba; perchè, siccome già molto si è parlato della Biblioteca, si è adattato il locale, si sono fatti acquisti di libri e molti altri se ne sono ricevuti ed accettati in dono, la questione preliminare della formazione della Biblioteca pare già risolta in senso affermativo, e non si può dire che non si abbia più a parlare di Biblioteca.

Questa poi, a suo avviso, potrebbe tornar utile sommamente, ed in ispecial modo in queste circostanze, agli studiosi in genere ed in particolare a coloro che sarebbero lieti di impiegare utilmente quel po' di tempo che loro rimane libero la sera, nella lettura di buoni libri, secondochè ne ha fatto il programma il preopinante. Per tal modo si potrebbe pur ottenere che cessasse di essere aperta nelle ore di notte la Biblioteca dell'Università, ciò che è molto a desiderarsi per tutelare le preziose raccolte di libri e di manoscritti dai dannosissimi effetti d'incendio, facile a temersi in quella località.

Quanto all'acquisto di libri, crede il consigliere Sclopis che abbiasi piuttosto a fare in diverse riprese mediante lo stanziamento, ad esempio, di 10 o 12 mila lire per volta nei bilanci di varii anni successivi, aspettando anche le occasioni che si possono presentare di fare acquisti di libri in gran numero e ad un tempo a prezzi convenientissimi.

Conchiude nel senso che abbiasi ad invitare la Commissione per l'esame del progetto di bilancio per l'anno venturo, a prendere in considerazione e formolare entro certi limiti un progetto concretato per la formazione della Biblioteca.

Il consigliere Sella Alessandro ricorda come egli, dopo aver votato per cinque anni consecutivi le somme proposte per la Biblioteca, sia sorto nella scorsa sessione, in occasione della discussione del bilancio, per chiedere fosse data alle lire 5000, di cui ha parlato l'interpellante, una diversa destinazione, perchè codesta spesa poteva allora essere da taluni ravvisata meno opportuna, mentre ad altre opere di vera urgenza tocca al Municipio di provvedere, e d'altro canto poi si è già trattato e si tratterà ancora di riduzioni sulle entrate, le quali devono condur seco riduzioni anche nelle spese. Ad ogni modo egli è d'avviso che si possa meglio provvedere la Biblioteca di

buoni libri, facendo una spesa ingente ad un tratto, piuttosto che poco alla volta con piccole somme, perchè immensamente maggiore è il costo dei libri comperati alla loro pubblicazione ed alla spicciolata, e procedendo per tal modo sono necessarii alcuni anni per aprirla, trascorsi i quali, i libri stessi si potrebbero poi acquistare a molto minor prezzo e con egual vantaggio della Biblioteca, la cui apertura sarebbe soltanto ritardata.

Il consigliere Pomba, riassumendo le cose sovra esposte, propone all'adozione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, mentre non dissente si proseguano i lavori e le pratiche necessarie per aprire al più presto possibile la Biblioteca comunale;

« Non consentendo l'erario civico per ora che si faccia ad un tratto l'acquisto d'una vistosa quantità di libri con una ragguardevole spesa;

« Delibera lo stanziamento annuo della somma di lire 10 mila a datare dal 1866 pel mantenimento della Biblioteca, sì per acquisto di libri, che per l'onorario dei necessarii impiegati; con riserva, ove le finanze municipali il permettano, di stanziare poi per una volta tanto nella uscita straordinaria una più forte somma per un vistoso acquisto di libri, onde accelerare la dotazione necessaria e l'apertura della Biblioteca.

« Incarica pertanto la Commissione stata dalla Giunta nominata fin dal 1863 per l'ordinamento di essa Biblioteca, di disporre per la formazione del catalogo dei libri esistenti, con proposta per quelli da provvedersi pei primi, e riferirne al Consiglio nella tornata autunnale per le sue deliberazioni ».

Il consigliere Baricco crede necessario che si deliberi definitivamente se abbiasi o no a stabilire la Biblioteca, giacchè nel 1855 il Consiglio ha soltanto approvato in massima la proposta Pomba, e nulla di certo e definitivo si è peranco deliberato.

Ammette quindi la convenienza che siano fatti al riguardo attenti studii, ma piuttosto che questi commettere alla Commissione di cui nell'ordine del giorno del consigliere Pomba (avendo essa compiuto il suo mandato, che era quello di esaminare, quando fu nominata, se si poteva aprire la Biblioteca coi libri che si avevano e di cercare il locale), egli vorrebbe fossero affidati ad una nuova Commissione.

Fa osservare il consigliere Baricco, che nel locale che si vorrebbe destinato alla Biblioteca stanno all'incirca solo 60 lettori, che vi sono bensì molti libri, ma che due terzi di questi non possono servire alla Biblioteca comunale per l'uso cui vuol essere destinata, essendo in parte libri ecclesiastici e classici latini, i quali se sono eccellenti per un certo genere di istruzione, non sono atti per quella delle persone appartenenti alle classi specialmente industriali ed operaie, per cui richiedonsi libri d'istruzione popolare, i quali sono appunto quelli che mancano.

Il preopinante sarebbe lieto che si potesse aprire la Biblioteca, ma avverte che ciò cagionerà all'erario civico una spesa di lire 20 mila annue all'incirca, cioè, 10 mila intanto per acquisto di libri ed altre 10 mila per provvederla di due impiegati, di due inservienti, dell'illuminazione e del riscaldamento colle altre spese di manutenzione, una quale spesa egli non sa se sarebbe, nelle attuali circostanze, intendimento del Consiglio lo ammettere.

Propone pertanto l'ordine del giorno che segue:

« Il Consiglio commette alla Giunta di nominare una Commissione che debba riferire, in occasione della discussione del bilancio, sull'opportunità e possibilità di creare una Biblioteca comunale, debba dare il suo avviso sulla qualità della medesima e sulle spese che per essa dovranno impostarsi in bilancio tanto per il servizio ordinario quanto per la prima istituzione ».

Il consigliere Pomba insiste sul suo ordine del giorno, osservando, quanto a quello proposto dal consigliere Baricco, che, a suo avviso, già una volta avrebbe il Consiglio

deliberata la formazione della Biblioteca e che ad ogni modo non sarebbe poi il caso di nominare una nuova Commissione per occuparsi di quella materia, essendovi tuttora quella eletta dalla Giunta nel 1863.

Il consigliere Sella dichiara che dopo le spiegazioni date dal consigliere Baricco non è più, a suo avviso, il caso di occuparsi della Biblioteca, non essendovi propriamente ancora un materiale sufficiente per aprirla, e non potendo nelle attuali circostanze il Municipio destinare a tal uopo una somma di riguardo, mentre si deve provvedere ad altre spese ben più necessarie ed urgenti.

Crede pertanto che per ora non vi sia Biblioteca da creare, nè Biblioteca da distruggere, e che intanto che si vuole si possa provvedere di libri l'Istituto tecnico che s'intende di istituire.

Il consigliere Sclopis si accosta all'ordine del giorno proposto dal cons. Baricco ed all'opinione da questi emessa circa al cessato mandato della prima Commissione; crede col medesimo che attendendo le occasioni, le quali non mancano, per far acquisto di libri a prezzi vantaggiosi, siano per alcuni eserçizii consecutivi sufficienti lire 10,000 annue, ma quanto alle spese del personale e del mantenimento dell'esercizio della medesima, è d'avviso che possano bastare lire 5000.

Il consigliere Pomba sorge ancora per dare un cenno sulle varie raccolte di libri che già si possiedono per provvedere la Biblioteca da esso propugnata, dichiarando poi di rimettersi a quanto il Consiglio sarà per deliberare, purchè si veda modo di aprirla anche fra due o più anni, essendo, come egli già disse, cosa che si desidera a grande vantaggio ed istruzione della gioventù.

Il Sindaco, riassunta la discussione, invita il Consiglio a rendere il voto sui presentati ordini del giorno, fra i quali essendo data la precedenza a quello proposto dal consigliere Baricco, il Consiglio venendo ai voti sul medesimo per alzata e seduta lo approva a grandissima maggioranza, essendo presenti tutti i consiglieri intervenuti.

---

**LVII.** — 11 luglio 1865.

Articoletto del Giornale *L'Opinione*, N° 188, dell' 11 luglio 1865 sotto rubrica di *Corrispondenza di Torino*.

C'è una Commissione incaricata di studiare il modo e i mezzi per fondare una Biblioteca civica. Quanto ne abbiamo bisogno! La Biblioteca che abbiamo non è della Città, ma dell'Università, e quando l'Università è chiusa per le ferie, anche la Biblioteca è chiusa; e sta chiusa per parecchi mesi dell'anno. In quel tempo un uomo di studio che volesse fare qualche cosa, è costretto ad oziare sì come oziano i signori bibliotecarii universitarii. Per una città come Torino, e per questi tempi, egli è questo uno sconcio gravissimo, che non so capire come mai si sia sempre lasciato passare senza dir nulla. Andrebbe molto bene che ci fosse un'altra Biblioteca, la quale stesse aperta quando quella dell'Università ha gl'impiegati in ferie. Allora gli studiosi non avrebbero più nessun motivo di lagnanza. Se in ciò il Municipio riesce, come è supponibile, farà cosa veramente buona e laudabile, e che corrisponde ad un bisogno vivamente sentito da un dato ceto di cittadinanza.

---

**LVIII.** — 24 luglio.

Articolo estratto dalla *Gazzetta di Torino* del 24 luglio, N° 202.

L'*Opinione* ha ricevuto da Torino la notizia che la proposta d'una Biblioteca comunale, fatta e sostenuta con zelo veramente patriotico dal cav. Giuseppe Pomba,

sta per diventare un fatto compiuto; che si è nominata a tal uopo una nuova Commissione, e che si hanno già 12,000 volumi disponibili.

È a sperarsi che, come raccomanda l'*Opinione*, l'esempio venga imitato dagli altri municipii. Intanto persona che ha avvicinato il Sella al suo ritorno da Torino mi assicura essere suo intendimento il pigliare i voluti accordi col Ministro di pubblica istruzione per procedere alla fusione delle varie biblioteche ond'è fregiata Torino: queste, come voi ben sapete, sono: la Biblioteca dell'Archivio centrale, la Biblioteca della Regia Accademia delle scienze, la Biblioteca del Re, e quelle dell'Accademia medico-chirurgica, dell'Arsenale, dello Stato Maggiore, del duca di Genova. Queste Biblioteche fuse insieme, verranno incorporate a quella della Regia Università, o ne formeranno un'altra distinta che possa essere frequentata dal pubblico durante l'intero anno, e con un orario più lungo? Su ciò non saprei per ora rispondervi; e credo neanco il Ministero abbia in proposito presa una deliberazione. Ad ogni modo l'idea della fusione delle varie Biblioteche mi pare opportuna e commendevole.

---

## LIX.

### Le pubbliche Biblioteche, articoletto estratto dall'*Opinione* del 20 luglio 1865.

Riceviamo da Torino una lettera, la quale tratta un argomento di gran rilievo, e che duolci l'angustia dello spazio non ci consenta di pubblicare.

Chi ce la invia è uomo benemerito della istruzione popolare, è editore operoso ed intelligente, il cav. Giuseppe Pomba. Il quale, persuaso della necessità di istituire a Torino una Biblioteca comunale, la promosse e promuove instancabilmente. Sino dal 1855 ne faceva la proposta al Consiglio comunale, la rinnovava nel 1864, ed infine nello scorso mese di giugno. Egli non trascurò alcuno degli argomenti, e sono molti, che sorreggono il suo assunto. Se i suoi sforzi non furono coronati di buon successo, il torto non era interamente del Municipio.

Mancava nel palazzo civico una vasta sala adatta, nella quale potessero convenire tutti i lettori ed essere sorvegliati dagli assistenti, mancavano i libri, ed il Municipio non era in grado di sobbarcarsi ad una grave spesa. Però il Pomba, avendo fatto, nel mese di luglio 1857, un invito agli editori italiani, confortandolo coll'autorità dell'esempio, molte opere furono mandate in dono, e quando venne l'ordine di trasferire gli Archivii d'insinuazione che occupavano la più vasta sala del palazzo civico, il Municipio, ad istanza del cav. Pomba, nominava nel principio del 1863 una Giunta per istudiare l'ordinamento della Biblioteca comunale. Se a quest'ora la Biblioteca non è aperta, si deve agli eventi politici ed alla smania di severi risparmii che si crede dover introdurre nel bilancio, per cui, a richiesta di un consigliere, si cancellò l'assegno di L. 5000 che era stato stabilito nel bilancio del 1865. Però l'istituzione della Biblioteca non è abbandonata. Eletta una nuova Commissione, questa troverà agevolato il lavoro dagli studii fatti dalla Giunta precedente. Vi hanno inoltre di già 12 mila volumi riuniti ed offerte di provvedere i libri occorrenti, senza grande onere del Municipio, per guisa che il sig. Pomba ha ragione di sperare che le sue premure sortiranno finalmente il desiderato effetto.

Torino ha la Biblioteca dell'Università, una delle più belle e ricche d'Italia, ma si tiene chiusa nel tempo delle vacanze scolastiche. Essa ha altre biblioteche pregevoli, la Biblioteca Reale, diretta dal comm. Promis, la Biblioteca dell'Accademia delle scienze, la Biblioteca dell'Arsenale. Ma non sono pubbliche. Una Biblioteca comunale potrebbe quindi essere di giovamento.

Ma ora sorge un'altra questione, su cui importa di attrarre l'attenzione dei municipii e delle provincie. Il Governo ha assottigliato gli assegnamenti per le Biblioteche. Quella di Torino, che aveva 30 mila lire all'anno, non ne ha più che 20 mila. Alle Biblioteche delle altre città fu ridotta la somma press'a poco nella stessa proporzione. Tolgansi dall'assegnamento le spese degl'impiegati, lumi e fuoco, che resta per l'acquisto di libri? Poco o nulla. Quindi il pericolo che le Biblioteche restino mal fornite di libri e che manchino allo scopo della loro istituzione. Noi lo diciamo con dolore, ma con profonda convinzione, la decadenza delle Biblioteche nazionali è inevitabile, se sollecitamente non si provvede. E chi potrebbe meglio provvedere dei Comuni e delle provincie, stanziando nei loro bilanci una somma, la quale almeno sopperisca a quella ritolta dal bilancio dello Stato? Questo è il solo riparo allo scadimento delle Biblioteche, per insufficienza di mezzi, e noi desideriamo che Comuni e provincie l'adottino, quando pure esso li costringesse a ritardare la istituzione delle Biblioteche municipali. Indispensabili queste nei piccoli Comuni, nelle grandi città possono essere utili, ma a patto che non si trascurino per esse gl'interessi gravissimi delle grandi Biblioteche.

---

## XL. LX

### Della utilità delle pubbliche Biblioteche, articolo estratto dall'opera del Mortillaro di Palermo.

È stata una verità dalla sperienza di tutti i secoli confermata, che indivisibilmente unita sia la fortuna delle nazioni a quella della loro coltura; e che allora fiorenti veggansi le città quando in vigore vi si mantengono gli studii: ma questi oppressi, quelle compariscono come se prive fossero del vivifico lume dell'astro apportatore del giorno (1). Basta appena un solo sguardo alle trascorse età per convincerci che, ove neglette giacquero le cognizioni, altro non regnò che disordine, confusione, oscurità, barbarie. *Assolutamente*, già lo disse fra gli altri il celebre Mureto (2), *niuna città fiorir puote, se non se quella in cui è in vigore la coltura delle lettere*: e con ragione; dappoichè allora si stima florido uno Stato, quando felici sono, e per quanto più è possibile perfezionati gli uomini che lo costituiscono, nè mezzo evvi più adatto, perchè ciò si verifichi, se non lo studio. Che havvi più proprio dello studio, diceva l'eloquente D'Alembert (3), per renderci migliori e più felici? Si è lo studio che addolcisce i nostri mali, che dissipa i nostri pericoli, che tutte vivifica le facoltà del nostro spirito; e si è per esso che noi, al dir di Cicerone, *conosciamo l'infinità delle cose e della natura, e in questo modo istesso il cielo, la terra, i mari.* Ma la limitazione della mente umana, e la ignoranza nella quale miseramente nasciamo, fanno sì che svegliare non puossi lo intelletto nostro, nè acquistare in gran parte le cognizioni, se non ricorrendo a varie fonti. E quali saranno queste? Forse gli uomini di lettere? Non già, perchè o le cognizioni tutte non hanno per soddisfare alle ricerche nostre; oppure una certa aria di disprezzo, che si ravvisa nella più parte dei medesimi, invece di allettare, lungi ritiene da loro quanti mai vorrebbero accostarsi ad essi e consultarli. A chi dunque dovrà ricorrersi? Ai libri. Sono questi le miniere alle quali puossi ricorrere in ogni tempo, senza timore di non ritrarne vantaggio: si deposita in essi a frutto dei nipoti la sapienza degli avoli, e con essi si aggiunge all'antico patrimonio la nuova ricchezza. *Son dessi i maestri*, scriveva il famoso Riccardo di Burg nel suo Philobiblion, *che ci istruiscono senza verghe o*

(1) Heumann, *Consp. reip. liter.*, c. V, § LII.
(2) Vol. 1, orat. 2, pag. 15.
(3) *Mélang. de littér. et de philos.* Amst. 1767, tom. E, pag. 497.

*sferze, senza collera e senza danaro: se li avvicini non dormono, se li ricerchi non si nascondono; non mormorano se tu erri, nè ti rimproverano della tua ignoranza.* Ma oh! quanto pochi sono coloro che acquistar ne possono qualche porzione, e quanto innumerevoli quelli ai quali neppure è conceduto di possedere i libri più necessarii e meno dispendiosi. Si dirà che provvedono a ciò le biblioteche dei privati; e pure queste non si restringono che ad agio, anzi spesso a puro ornamento e a pompa dei possessori, o al più ad utile dei loro intimi amici: e poi si potranno in esse rinvenire tanti libri e di sì svariate materie da potersi col loro aiuto intraprendere qualunque siasi letteraria fatica? Finalmente sa ognuno a quali disastri vanno queste tutto giorno esposte, e quanto breve per lo più esser ne soglia la durata; onde chiara apparisce la necessità delle pubbliche biblioteche, le quali di rado soggette ad uno infelice dissipamento, in soccorso vengono di chiunque voglia profittarne, e formano, quasi direi, le salde fondamenta sulle quali innalzasi quel vasto edificio della dottrina, che alla immortalità del nome gli uomini conduce. È per ciò che presso le nazioni più colte e più savie, e sotto i sovrani più augusti e più sapienti dell'antichità furon sempre oggetto di singolare attenzione le pubbliche librerie, come lo sono al presente presso tutti i moderni popoli inciviliti, e presso i principi cospicui.

---

## AVVERTENZA

Fin qui è la riproduzione dell'opuscolo stampato il 12 ottobre 1865, contenente: 1° la mia Relazione fatta alla 3ª Commissione in allora nominata; 2° l'Esposizione dei fatti; 3° li 60 Documenti in appoggio alla mia esposizione.

Ciò che segue è un mio indirizzo a stampa presentato il 21 giugno 1867 al Sindaco in allora di fresco nominato, comm. Galvagno, per informarlo ed esporgli lo stato delle cose, per ottenere finalmente ciò che si bramava; stantechè, dopo la seduta 1° luglio 1865, nella quale si deliberò (notisi, dopo 10 anni che si parlava di civica biblioteca) che la Giunta nominasse una Commissione (era poi la 3ª) coll'incarico di riferire poi sulla *opportunità, possibilità e convenienza* di creare una Biblioteca Comunale, lo che fu fatto, erano scorsi 2 anni, nè s'era ancora in grado d'aprire al pubblico la Biblioteca, lo che infatti non avvenne che due altri anni dopo, cioè il 22 febbraio 1869.

Torino, 4 maggio 1875.

GIUSEPPE BOMBA.

# INFORMAZIONI AL SINDACO

## DEL CONSIGLIERE GIUSEPPE POMBA

**intorno alla pratica avviata da ben dodici anni relativa alla Biblioteca comunale, per essere aperta al pubblico ad uso e vantaggio specialmente dei giovani Artisti ed Operai che escono dalle Scuole Municipali.**

Torino, 21 giugno 1867.

*Illustrissimo Signore,*

Dopo la conferenza da V. S. accordatami il 13 corrente mese, in seguito alle mie lettere del 1° e 13 maggio scorso, ella ha ben voluto dare una provvisoria disposizione onde vengano tolti quei molti libri appartenenti alla Biblioteca comunale che si trovano da tanto tempo giacenti e polverosi, con grave loro danno, in uno degli ammezzati del palazzo civico, e sieno collocati intanto negli scaffali recentemente ultimati in una seconda sala della Biblioteca. Questo fu ottimo provvedimento; ma dal non averla veduta disposta ad altri energici provvedimenti al riguardo, come a quello di far eseguire finalmente la da tanto tempo ordinata formazione del catalogo dei ventidue mila volumi fin ora raccolti per la nostra Biblioteca, nè a disporre per la compera di libri necessarii alla medesima, cose queste state da tanto tempo deliberate ed ordinate dal Consiglio comunale e per le quali furono stanziati i fondi nei varii bilanci, e che per di più si ebbero, in seguito a mia richiesta, fin dal novembre 1865, L. 12,000 in dono dai Ministeri dell'Istruzione Pubblica e degli Interni in aiuto di questa instituzione; ciò mi ha fatto certo che ella, come era ben naturale, non era informata di queste e d'altre cose relative alla Biblioteca comunale, per essere questa una pratica che dura da dodici anni, mentre ella è soltanto da poco tempo a capo dell'amministrazione municipale; e perciò, siccome comprendo ch'ella non ha potuto leggere la mia relazione del settembre 1865, stampata in trentadue pagine, con sessanta documenti annessi, stata letta nella seconda seduta della terza Commissione nominata dal Consiglio per l'ordinamento di questa Biblioteca, la qual lettura l'avrebbe almeno messa al fatto delle cose passate dal maggio 1855 al settembre 1865, perciò, ad economizzare il tempo, troppo a V. S. prezioso, le porrò sott'occhio qui appresso soltanto una decina di quei sessanta documenti, quelli cioè che riflettono le deliberazioni del

Consiglio dal principio del 1863 a tutto luglio 1865, e quindi le esporrò pure i verbali delle varie sedute della terza Commissione, nominata appunto dalla Giunta, per mandato avuto dal Consiglio comunale in sua seduta 1° di detto mese ed anno, nonchè ciò che il Consiglio deliberò in seduta 7 gennaio 1866, dopo che ebbe il parere della Commissione.

Abbandonando dunque tutti i precedenti dal maggio 1855 al novembre 1862, e così tutti li quarantatre primi documenti, vengo subito al N° XLIV, che è l'estratto del verbale della seduta della Giunta municipale del 4 novembre 1862, e questo è bene ch'ella lo legga, ivi è detto:

(*Il lettore trova questo estratto già riferito a pag.* 66).

Com'ella vede, dall'in allora assessore Baricco, che fu ognora nel Municipio la più salda colonna per sostenere e promuovere la pubblica popolare istruzione, si diceva *essere omai giunto il tempo* ecc., equivalente ciò ad un *tandem aliquando*, e tali parole facevano prova che l'affare si menava già da lungo tempo, e si trattava di *avvisare alle preliminari disposizioni* ecc.; e dopo sette anni da che si parlava della Biblioteca, per la quale erano venuti molti doni di libri, in seguito ad un mio appello fatto ai miei concittadini fin dal luglio 1857, pensare alle *disposizioni preliminari*, era già qualche cosa; ma ella deve pur osservare che ivi il predetto assessore dice che la Biblioteca municipale era cosa *deliberata*, e che, secondo le *deliberazioni già prese*, essa doveva essere stabilita nella gran sala dove prima stavano gli Archivii, e addita le cose a farsi, per cui la Giunta chiama a far parte della prima Commissione gli assessori Agodino e Panizza ed il proponente Baricco, il quale dice doversi far fronte alle spese col fondo compreso nel progetto di bilancio 1863; e noti anche V. S. che la Giunta ivi prega la detta Commissione si raduni al più presto per l'*esaurimento del confertole mandato*.

Ella crederà di sentire ora da me come la suaccennata Commissione abbia esaurito quel suo mandato in una pronta sua adunanza, ma purtroppo essa nulla fece nei due mesi di novembre e dicembre, e però io pensando che in seguito alle cose dette dalla Giunta si attiverebbe presto l'ordinamento della Biblioteca, deliberai mandare e mandai quella quantità di libri che avevo promesso di donare alla medesima, cosa che mi era sempre astenuto di fare, per non mandare le mie centinaia di volumi ad impolverarsi colle altre migliaia malamente accumulati. Ella vedrà in fatti che, essendosi aperta la tornata autunnale del Consiglio comunale, si parlò nuovamente in esso della Biblioteca, e nel verbale della seduta di esso Consiglio del 27 dicembre si legge:

(*L'estratto di questo verbale si trova già a pag.* 66).

Com'ella vede, nel riferire del mio dono di libri, non si fece cenno al Consiglio comunale delle deliberazioni della Giunta del 4 novembre, nè si poteva, perchè quella tal Commissione, pregata di radunarsi al più presto, nulla aveva fatto; ella vedrà poi che in seguito, cioè tre giorni dopo, si ritornò sull'argomento, ed a tal proposito nel verbale di esso Consiglio del 30 dicembre stesso 1862 si legge quanto segue:

(*Questo verbale è già riportato a pag.* 67).

Ella osserverà come il consigliere Baricco, se non credeva necessario uno stanziamento nel bilancio del 1863 alla categoria 7ª, Istruzione pubblica, uscita ordinaria, chiedeva però fosse aumentata di L. 5000 quella stanziata in detto anno nella parte straordinaria, stessa categoria; e pensava che per la catalogizzazione dei libri attuali si potesse provvedere altrimenti, come ivi è detto, locchè prova che era già stata ordinata la formazione del catalogo, il quale, *viceversa poi*, non si fece nè da impiegati ordinarii, nè da straordinarii.

E siccome non si parlò neppure più della Commissione prima, alla quale erano stati aggiunti i consiglieri Agodino, Panizza e Baricco, con preghiera che si radunasse al più presto, locchè non si fece secondo avea disposto la Giunta il 4 novembre, io proposi addirittura la nomina d'una nuova Commissione la quale avesse ad occuparsi specialmente di questa pratica, fidente pel resto nella riserva ivi presa dal Sindaco per l'aumento di fondi, lo che però non ebbe poi luogo; ma la Commissione fu nominata, ed infatti nella successiva seduta 3 gennaio 1863 il Sindaco annunziò che la Giunta aveva già nominato la Commissione incaricata di *studiare* e riferire sulla istituzione e sull'ordinamento di una Biblioteca, chiamando a farne parte i consiglieri Baricco, Agodino, Panizza, Pomba e Baruffi; la S. V. noterà che Baricco, Agodino e Panizza erano quelli stessi che la Giunta in sua seduta 4 novembre aveva chiamati a far parte della Commissione prima, e così con questa nuova nomina furono eliminati gli altri membri della prima e vennero aggiunti il consigliere Baruffi ed io; ma naturalmente io non potevo far nulla da me se la Commissione non si adunava, come non si adunò più mai, perciò nel verbale della seduta del Consiglio comunale dell'8 gennaio 1863 si legge quanto segue:

(*Anche questo squarcio di verbale si trova già riferito a pag.* 67).

Noti V. S. che il consigliere Baricco nella seduta 30 dicembre non dissentiva che venisse aumentato lo stanziamento delle L. 5000 nella parte straordinaria della categoria VII; e nella seduta 8 gennaio, pochi giorni dopo, era d'accordo col consigliere Ara che bastassero le dette L. 5000: il Consiglio votò la parte prima della domanda, quella cioè di far eseguire il catalogo, non la seconda, quella dell'aumento di fondi, ma invece non si eseguì nè la prima, nè la seconda.

Passarono poscia sette mesi senza far nulla, cioè senza che quella nuova Commissione neppur si radunasse, ma il consigliere Baricco, vigile sempre ed intento a favorire la istituzione della Biblioteca, sebbene quella nuova Commissione del 2 gennaio non fosse mai stata chiamata, esso, a nome della medesima, faceva alla Giunta municipale, nella sua seduta 30 luglio 1863, una proposta in esecuzione alle anteriori deliberazioni del Consiglio comunale; infatti nel verbale della suindicata seduta si legge quanto appresso:

(*Questo squarcio di verbale si trova a pag.* 68).

Qui dovrei far seguire la distinta del calcolo della spesa di L. 11,500 accennata nel suddetto paragrafo di verbale; ma ella, volendo, la può leggere nel succitato mio opuscolo; soltanto favorisca notare come il consigliere Baricco, il quale sette mesi prima sosteneva in Consiglio bastare L. 5000 per l'adattamento del locale e compilazione del catalogo, si avvide che aveva sbagliato; pensò quindi proporre nel bilancio 1864 il di più, ed impiegava intanto le L. 5000

già stanziate nell'anno precedente, ed in tal modo si temporeggiò per un altro anno. V. S. però osserverà che era positivamente stabilito che la Biblioteca doveva essere nel salone degli antichi Archivii e sale attigue.

Scorsero intanto altri sei mesi, finchè la Commissione del bilancio 1864, visti i precedenti, stanziava nel suo progetto per l'ordinamento della Biblioteca L. 10,000 in luogo di 5000 state stanziate nell'anno precedente, lo che era più che ragionevole, giacchè 6500 ci volevano già per ultimare i lavori stati calcolati in L. 11,500; ma il relatore della Commissione del bilancio, che era il consigliere Quintino Sella, già ministro delle finanze, d'occhio fino, pose la falce nelle stanziate L. 10,000 benchè fossero indispensabili, e nella sua relazione fatta al Consiglio comunale il 12 gennaio 1864, rispetto alla categoria VII, Uscita straordinaria, così si esprimeva:

(*Ved. pag.* 69).

Ella noterà, egregio sig. Sindaco, che il relatore qui fa cenno dell'ammontare fissato in L. 20,000, del che mai si parlò. Dice d'essersi informato della quantità dei libri posseduti dal Municipio e che dovette riconoscere che la non era ancora notevole. E qui sbagliava ancora, giacchè o non s'informò o fu informato male, ed esso certamente nulla riconobbe, altrimenti avrebbe veduto che 22 e più mila volumi che possede già il Municipio per la sua concepita Biblioteca non erano tanto pochi da poter dire, come disse, che per aprire una Biblioteca al pubblico si dovesse avere una Biblioteca; tuttavia proponeva stanziare L. 5000 per compra di libri che non occorrevano, bensì denaro per adattamento dei locali; ella sa che vi sono delle pubbliche Biblioteche che non hanno nemmeno 15,000 volumi, eppure rendono buon servigio; ciò significa che l'ex-ministro disse ciò che gli fu riferito senza bene informarsi, altrimenti avrebbe avuto conoscenza della deliberazione della Giunta del 30 luglio dell'anno precedente, ove era dimostrato il bisogno della spesa di L. 11,500, e non avrebbe proposta la riduzione delle L. 10,000 a 5000.

Fortunatamente nella seduta del Consiglio comunale del 21 gennaio stesso, nella quale si discusse ancora il bilancio dopo la relazione della Commissione, si confutò vittoriosamente dallo stesso consigliere Baricco l'assurdo del relatore, e si stanziarono, invece delle L. 10,000 promesse, 12,000, cioè L. 6500 per saldare le spese già contrattate, e 5000 per compra di libri (che mai si comprarono), come risulta dal verbale della seduta suindicata, ove è detto:

(*Il verbale qui citato si trova riferito a pag.* 69).

Meno male, non si volevano passare le L. 10,000 proposte dalla Commissione del bilancio, e se ne stanziarono 12,000, se non 15,000 come io chiedevo.

Onde, com'ella vede, per l'ordinamento della Biblioteca nel locale assegnatogli si spesero le L. 5000 stanziate nel bilancio 1863; e nel bilancio 1864, ad onta della opposizione, se ne stanziarono 12,000, cioè 6500 per ultimare i lavori stati calcolati a 11,500, e L. 5500 per comprare libri, delle quali 500 erano già state impiegate, come si vede dalla proposta Baricco.

Si pose dunque mano al lavoro per ultimare l'adattamento del salone e delle vecchie scanzie, ecc., e con ciò passò un altro anno, cioè tutto il 1864, ma le 12,000 lire non si spesero tutte, e non si ultimarono interamente tutti i

lavori del salone perchè fu adoperato provvisoriamente ad altro uso, nè si comprarono i libri pei quali fu stanziato il fondo; in fatti dal conto consuntivo reso a suo tempo dal Sindaco per l'esercizio 1864 risultano, bilanciate L. 12,000, spese L. 7098 39, avanzate L. 4901 61.

Venne intanto il gennaio 1865, e nella proposta del bilancio erano state portate altre L. 5000 per l'ordinamento della Biblioteca; ma siccome in quel tempo io mi trovava a Napoli e non potei quindi assistere in Consiglio alla discussione del bilancio, vi fu chi, poco amante di una tale istituzione, ottenne si cancellassero dal bilancio quelle poche L. 5000, com'ella vedrà dall'estratto del verbale della seduta del Consiglio comunale del 19 gennaio 1865, ove si legge:

(*Trovasi anche questo squarcio di verbale già riferito a pag.* 70).

Ella scorgerà come l'in allora consigliere Sella riteneva esservi poca probabilità che la Biblioteca potesse aprirsi al pubblico, e come credesse che vi fossero già molte Biblioteche in Torino, alle quali possano liberamente accorrere li studiosi, lo che è completamente falso; ed intanto neppur l'assessore Baricco, tanto zelante per la pubblica istruzione e per la fondazione della Biblioteca, non confutò e rigettò recisamente la strana proposta Sella, la quale fu invece adottata, avendo avuto soli 13 voti contrarii contro 18 favorevoli, e così esso consigliere Baricco, facendo voti ecc., votava anche lui coi 18 la cancellazione delle L. 5000, proposte per l'acquisto di libri, e con ciò addio Biblioteca per tutto quell'anno.

Sorpreso io che il Consiglio, in onta alle sue precedenti deliberazioni, avesse approvato che l'ordinamento della Biblioteca fosse *sospeso a tempo indeterminato*, come propose ed ottenne il consigliere Sella da quel Consiglio che per 10 anni trattava questa pratica, per la quale aveva già votate parecchie somme, nella tornata di primavera di quell'anno stesso avanzai un mio indirizzo al Sindaco ed al Consiglio con la relativa interpellanza. Questo mio indirizzo, abbastanza ragionato, tralascio di riferirlo qui, ma sarebbe utile ch'ella lo leggesse nel già citato e rimessole mio opuscolo, per essere di tutto ben informata. Questo mio indirizzo in data 12 giugno fu poi riferito al Consiglio nella seduta 1° luglio, e qui è utile che io le porga l'estratto del verbale di detta seduta piuttosto interessante.

Non debbo qui tacerle che in questo tempo, cioè nella seduta del 22 giugno, il Sindaco indirizzava al Consiglio le parole che si leggono al § 4° del verbale di detta seduta, che sono le seguenti:

§ 4. — Il Sindaco annuncia che l'editore-tipografo in Firenze signor Gaspare Barbera, torinese, dicendosi, con lettera del 9 corrente, desideroso di partecipare all'onore di fornire di libri la incipiente Biblioteca del Municipio della sua città natale, e in segno della sua perenne devozione e di caldo affetto verso una città, alla quale è invidiato onore lo appartenere, fa omaggio di una copia di tutti i libri di sua edizione.

Il Consiglio gradisce con vera compiacenza il pregievole dono, ed incarica il Sindaco di ringraziare in di lei nome il cortese concittadino donatore.

(*Si riporta qui questo paragrafo perchè omesso nell'opuscolo* 12 *ottobre* 1865).

Lo che vuol dire che i doni continuavano a venire, e di questi doni di editori che diedero un esemplare di tutte le opere da essi stampate in più anni ve ne furono altri, fra cui quello cospicuo dell'Antonelli di Venezia, e ciò fece quando l'Austria imperava ancora a Venezia. Ma ora favorisca leggere il verbale più sopra accennatole della seduta del Consiglio comunale 1° luglio 1865:

(*Si omette la ristampa di questo lungo verbale, trovandosi già a pag.* 74).

Dalla lettura di questo estratto di verbale comprenderà V. S. come il mio reclamo fosse occasionato dall'essersi ottenuto in mia assenza, in onta alle deliberazioni precedenti del Consiglio stesso, la cancellazione dal bilancio 1865 delle proposte L. 5000. Vedrà come il Sindaco volesse giustificare tal cancellazione, dicendo che 5000 lire si ritennero insufficienti; al che il buon senso poteva rispondere: aggiungetene altre 5000, se le già votate non bastano, non cancellate quelle; vedrà come si pensasse già allora alla spesa delle sale pei matrimonii e quindi si economizzava sulla istruzione pubblica, creduta meno importante che rallegrare i novelli sposi con magnifici addobbi. Avrà lette con piacere le assennate parole del consigliere Sclopis, quali meritano veramente tutta l'attenzione, non così quelle del Sella, il quale dice: *Dopo aver votato per cinque anni consecutivi le somme proposte per la Biblioteca* ecc., senza por mente che a detta epoca non s'eran proposti ancora che due stanziamenti di fondi per la Biblioteca, cioè le L. 5000 nel 1863, e le L. 12,000 oppugnate da altro Sella nel 1864, cosicchè non poteva averne votati cinque; quindi *non ragioniam di lui, ma guarda e passa.*

Ella avrà senza dubbio osservato come dopo una sì lunga discussione e dopo dieci anni che si tratta in Consiglio di questa cosa, dopo aver approvata ed arciapprovata la fondazione della Biblioteca civica, averne designato il locale, speso già circa 12,000 lire nello adattamento del medesimo e delle scanzie, si tornò a votare la creazione di una Commissione, che era poi la terza, coll'incarico di *studiare profondamente* e riferire in occasione della discussione del bilancio sulla *opportunità e possibilità* di creare una Biblioteca comunale, la quale, com'ella avrà osservato dai precedenti, era già più che creata, anzi già cresciuta a ventiduemila volumi, e si doveva soltanto proseguire per venirne all'apertura, ed eseguire le cose già state ordinate dal Consiglio stesso e stanziare ogni anno i fondi necessarii; ma con tutto ciò il Consiglio per alzata e seduta approva che si nomini questa nuova Commissione, e la Commissione fu creata dalla Giunta in sua seduta 13 luglio nelle persone dei consiglieri Sclopis, Pomba, Agodino, Barbaroux, Di Masino, Sella Alessandro, e così com'ella vede qualche cosa si fece ancora nell'anno 1865.

Qui, egregio sig. Sindaco, entriamo in una nuova fase, cioè a parlare dei lavori della terza Commissione, della quale ella vide i nomi degli ottimi membri, ai quali non mancò l'opponente Sella. Questa nuova Commissione si adunò prestissimo, il 2 settembre di quell'anno stesso 1865, ed intervennero i signori consiglieri Baricco, Sella, Barbaroux, Agodino e Pomba, mancavano quivi il conte Sclopis ed il conte Valperga di Masino, e senza più le trascrivo qui il breve verbale di quella prima seduta.

(*Questo verbale* 2 *settembre* 1865 *trovasi riferito appunto pel primo in principio di questo opuscolo a pag.* 5).

Come ella vede dal suddetto verbale, io mi sono offerto di presentare in un'altra seduta una relazione di tutto quanto si era operato in dieci anni per la Biblioteca, con tutte le sue avventure, e ciò fu fatto prontamente, cosicchè nella seconda seduta, tenutasi il 2 ottobre, si diede lettura della promessa mia relazione, che fu poi stampata coi suoi 60 documenti annessi, e distribuita ai signori consiglieri; ma sgraziatamente essa sarà stata letta da ben pochi dei sessanta consiglieri. Intanto, per tener V. S. al fatto dell'operato della nuova Commissione, le trascrivo il verbale di questa seconda seduta:

1. Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, viene dal Segretario data lettura di una elaborata relazione del consigliere Pomba di tutte le deliberazioni state prese in ordine alla creazione della Biblioteca comunale dal 1855 al giorno d'oggi.

Aperta quindi la discussione, il consigliere Sella conferma il suo parere già altra volta manifestato, che cioè non sia conveniente nelle attuali critiche condizioni sanitarie, in cui versa il paese, di pensare allo stabilimento della Biblioteca.

Il consigliere Sclopis dice che probabilmente il Governo intende di aprire una nuova Biblioteca in Torino; che quando ciò avvenisse, il Municipio potrebbe prorogare sino a miglior tempo l'apertura della Biblioteca comunale; propone perciò alla Commissione di voler, prima di addivenire ad una definitiva deliberazione, incaricare due de' suoi membri di assumere informazioni, onde accertare se veramente il Governo abbia ciò stabilito. Aggiunge ancora che in ogni caso, senza grave pregiudizio della classe studiosa, il Municipio può ritardare l'apertura della propria Biblioteca, dacchè in Torino, oltre alla Biblioteca Generale, ne esistono varie altre semi-pubbliche, come quella dell'Accademia delle Scienze, quella di Sua Maestà, e quelle dell'Accademia di Medicina e dell'Arsenale.

Il consigliere Pomba a queste osservazioni risponde, che tutte le Biblioteche di Torino attualmente sono chiuse; che inoltre quelle di cui ha fatto cenno il consigliere Sclopis, essendo solamente semi-pubbliche, non sono facilmente accessibili a tutti coloro che hanno desiderio d'istruirsi, e massimamente agli operai, a vantaggio speciale dei quali si vorrebbe aperta la Biblioteca comunale.

Il consigliere Masino è d'avviso che si debba seguire una via di mezzo tra la soppressione e la pronta apertura della Biblioteca. Decretarne la soppressione sarebbe cosa men decorosa per il Municipio che ha accettato i numerosi doni di libri fattigli finora; deliberarne l'apertura e dotarla del personale e materiale occorrente importerebbe per l'erario civico una spesa che in questi tempi specialmente potrebbe per avventura parer troppo gravosa. Epperò egli è di parere che si debba almeno ordinare la Biblioteca col materiale di cui è attualmente provvista, salvo ad aprirla al pubblico quando migliori condizioni il permettano.

Chiusa la discussione, la Commissione, sull'invito del Presidente, adotta la proposta sospensiva del consigliere Sclopis, ed incarica i signori consiglieri Baricco e Pomba di assumere informazioni presso il Governo, onde conoscere se realmente esso intenda aprire una nuova Biblioteca in Torino, e di riferirne in una prossima seduta.

L'adunanza è sciolta.

Dopo questa seconda seduta, nella quale vedrà che il dottor Sella, stante le condizioni sanitarie (si vociferava allora che potesse venire da noi il cholera), non credeva si dovesse più pensare alla Biblioteca, come se le misure sanitarie a prendersi avessero a che fare colla pubblica istruzione: insomma non voleva che si parlasse più di Biblioteca. Ma non erano dello stesso parere gli altri membri; ed ella noterà quanto fossero assennate le osservazioni del consigliere

Di Masino, tra le quali la più notevole, cioè che sarebbe indecoroso pel Municipio decretarne la soppressione dopochè ha accettato i numerosi doni; ed io aggiungo che in tal caso dovrebbe restituire tutti quei libri ai donatori, ed anche L. 12,000 avute dal Governo; e però senza perdita di tempo, nella terza seduta, 11 novembre, i due membri stati incaricati di prendere informazioni dopo la proposta Sclopis, riferivano; e ciò che riferissero su quell'argomento ed altro, ella lo rileverà dall'estratto del verbale di detta seduta che qui appresso parimenti le trascrivo:

Aperta la seduta, letto ed approvato il verbale di quella precedente, l'assessore Baricco riferisce che in adempimento dell'incarico ricevuto nell'ultima adunanza, unitamente al sig. cav. Pomba, di assumere informazioni intorno alle intenzioni manifestate dal Governo di aprire una seconda Biblioteca pubblica, riunendo in una sola le Biblioteche di S. M., dell'Accademia delle Scienze, dell'Arsenale e dell'Accademia di Medicina, è ora in grado di assicurare che il Governo ha per ora abbandonato tale progetto, viste le difficoltà che s'incontrano.

Ritenuta perciò come eliminata l'idea della creazione della detta nuova Biblioteca per parte del Governo, propone il riferente che la Commissione proceda senz'altro allo studio della questione della Biblioteca comunale.

Aperta la discussione, il consigliere Sella, osservando come gli sia stato supposto che nel locale già prima d'ora fissato per la Biblioteca possano venir collocati gli archivii municipali, per il bisogno che si ha di destinare ad altro uso le sale da questi ora occupate, e che perciò si dovranno fare nuove e considerevoli spese per l'adattamento di altri locali, tornando inutili quelle state fatte negli anni addietro nel locale primitivo, conchiude essere questo un grave e plausibile motivo per cui si debba per ora sospendere la creazione della Biblioteca.

Risponde il consigliere Baricco, che sia in fatto che il detto locale possa forse avere qualche altra destinazione, ma che finora non si è presa dalla Giunta alcuna deliberazione in proposito; che d'altronde egli crede che la questione del locale debba per ora essere lasciata a parte, tanto più che se non sarà possibile collocare la Biblioteca nel palazzo municipale, si potrà convenientemente stabilirla in una parte del palazzo Carignano, divenuto ora proprietà del Municipio.

Il consigliere Pomba osserva, che non è più il caso di parlare di *creazione* di una Biblioteca, perchè questa fu già in massima approvata dal Consiglio comunale nel 1855, che anzi si sono già spese oltre L. 10,000 per la formazione degli scaffali e per l'adattamento del salone; che non avendosi intenzione di fare una Biblioteca generale, ma solo artistico-popolare, il detto salone colla camera annessavi è, a suo avviso, più che sufficiente.

Se la Commissione desidera poi avere una maggiore certezza che il Governo non ha per ora in pensiero di formare la detta Biblioteca centrale, dovendosi egli fra pochi giorni recare a Firenze, se ne accerterebbe dallo stesso barone Natoli.

Il conte Sclopis annuncia che avendo incontrato in Torino il predetto ministro Natoli, ed avendogli tenuto parola della Biblioteca che intendeva di istituire il Municipio, qualora il Governo non fosse disposto a formare la divisata Biblioteca centrale, il medesimo dimostrò volontà di dare qualche segno di riconoscenza a questa città; quindi egli crede che sia forse facile di ottenere dal Governo un qualche concorso nella instituzione della Biblioteca municipale.

Chiestasi quindi lettura dell'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale nella seduta del 1° luglio prossimo passato e riconosciutosi che il medesimo affidava a questa Commissione il mandato di riferire in occasione della discussione del bilancio 1866 sulla opportunità e possibilità di creare una Biblioteca comunale, di dare

il suo avviso sulla qualità della medesima, e sulle spese che per essa dovranno portarsi in bilancio tanto per il servizio ordinario, quanto per il primo impianto, dopo breve discussione si prende la seguente deliberazione:

Considerando che il Municipio coll'accettare i numerosi doni di libri fattigli finora, si è assunto, rispetto ai donatori, l'obbligo di dare a quelli un'utile destinazione, e ch'ei verrebbe meno a quest'obbligo, quando, dopo aver deliberata in massima la creazione della Biblioteca, non ponesse mano ad ordinarla;

Ritenuto che di tutte le Biblioteche pubbliche, o semi-pubbliche esistenti in Torino, niuna havvene destinata all'istruzione degli operai;

Unanime giudica,

1° Che sia opportuno e possibile lo stabilimento di una Biblioteca comunale;

2° Che essa sia tecnico-popolare;

3° Che sia perciò stanziata nel progetto di bilancio del 1866 la somma di L. 10,000 per le spese necessarie di prima istituzione.

Prega poscia il consigliere Pomba che recandosi a Firenze, voglia presentire se il Governo, come altra volta fu lasciata speranza, abbia prossima intenzione di favorire l'istituzione di questa Biblioteca.

E la seduta è in seguito sciolta.

In questa terza seduta della terza Commissione, come ella avrà osservato, il consigliere Sella, per nuovamente opporsi a questa utile istituzione, non si valse più dello stato sanitario del paese; bensì fece altro tentativo per mandar a monte la Biblioteca, ma non vi riuscì; invece ella vedrà che fui incaricato io, nello andare a Firenze, di meglio presentire le intenzioni del Governo a tal riguardo, ed infatti, dietro un mio discorso tenuto al barone Natoli, che in allora teneva i due portafogli dell'interno e della pubblica istruzione, ottenni un dono di L. 12,000, per aiutare alla fondazione della Biblioteca comunale; della qual cosa resi partecipe la Commissione nella sua seduta 29 dicembre, che fu la quarta, nella quale erano presenti soltanto i consiglieri Baricco, Di Masino, Barbaroux e Agodino, oltre me stesso, per cui mancavano il conte Sclopis ed il dottor Sella; il verbale è concepito nei seguenti termini:

1° Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il consigliere Pomba riferisce che durante il suo soggiorno a Firenze egli si è recato, come ne aveva avuto incarico dalla Commissione nell'ultima adunanza, dai ministri dell'Interno e dell'Istruzione pubblica per manifestar loro l'intenzione del Municipio di Torino di fondare una pubblica Biblioteca a precipuo vantaggio degli operai ed artisti, e per pregarli di voler la medesima favorire col loro valente appoggio e con quei mezzi che vedessero più acconci. Soggiunge essere lieto di notificare alla Commissione che la sua domanda venne con molto favore accolta dai prefati ministri, i quali dimostrarono tutta la loro simpatia ed il loro interesse per siffatta instituzione e per la città che con nobile esempio ne deliberava la fondazione.

Ricevuta questa comunicazione e sentita lettura delle note dei prelodati ministri, i quali annunziarono avere ciascuno di essi assegnata la somma di L. 6000 per concorso nell'erezione della Biblioteca comunale, la Commissione, compresa di riconoscenza per dono sì generoso,

Avvisando che miglior mezzo per esprimere agli illustri donatori la gratitudine di questa comunale Rappresentanza sia quello di dare al più presto vita al progetto, all'esecuzione del quale essi mostrarono prendere tanto interesse;

Considerando che il Municipio ritiene circa ventimila volumi, dei quali diecimila almeno possono servire per la Biblioteca e degli altri diecimila si può operare il cambio con libri tecnici e popolari;

Ritenuto che havvi ancora un residuo attivo di L. 4581 sul fondo assegnato per l'adattamento degli scaffali;

Manda proporre al Consiglio comunale di voler

1° Deliberare la creazione di una Biblioteca tecnico-popolare;

2° Stabilire che essa sia collocata nel palazzo civico, dov'erano poc'anzi gli uffici dell'Insinuazione;

3° Stanziare nel bilancio 1866 L. 10,000, affinchè con questa somma e con quella concessa dai ministri dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica e colle L. 4581 suaccennate si possa dare esecuzione al progetto;

4° Autorizzare la Commissione proponente a provvedere all'ordinamento dei libri ed alle altre operazioni relative all'impianto della Biblioteca.

La seduta è sciolta.

Di queste 12,000 lire donate dal Governo al Municipio in prova di gradimento ed affinchè attivasse l'apertura della progettata Biblioteca, il Consiglio ne era informato dal Sindaco in sua seduta del 28 dicembre di quell'anno stesso 1865, nel verbale della quale sta scritto:

§ 6° — Il sindaco porge lettura della seguente deliberazione della Giunta in data 5 corrente:

« L'assessore Baricco si dichiara lieto di partecipare alla Giunta che il Ministero dell'interno con lettera 28 novembre p. p. e quello dell'istruzione pubblica con altro foglio del 2 corrente partecipano avere assegnato ciascuno una somma di lire seimila a favore della futura Biblioteca comunale, e ciò quale espressione della loro viva simpatia per tale istituzione e per la città nostra che ne ha deliberato con nobile esempio la fondazione.

« Esprime la sentita sua gratitudine per il gentile tratto usato a questo Municipio dai lodati signori Ministri, e per i sentimenti di cui esso è prova: e mentre manda informare nella prossima sessione straordinaria il Consiglio comunale, delibera che la somma complessiva di lire 12 mila sia inscritta fra le contabilità speciali, sì in attivo che in passivo del corrente bilancio, per essere a suo tempo erogata allo scopo cui è destinata ».

Dà quindi lettura delle due note colle quali vennero da quei dicasteri le singole offerte accompagnate.

Il Consiglio accoglie con infinita riconoscenza il gentile dono dei prefati signori Ministri, presso i quali, proponente il consigliere Sella A., prega il sindaco di volersi rendere interprete del grato animo di questa Amministrazione municipale.

Dipoi, dietro mozione del Consigliere Antonelli, il Consiglio esprime unanime un voto di ringraziamento al consigliere Pomba, il quale, dopo aver promosso la formazione della Biblioteca municipale, si adoperò in modo continuo ed indefesso acciò la medesima venisse arricchita di pregievoli collezioni di libri ed altrimenti dotata per poi essere convenientemente istituita.

Il consigliere Pomba, sorgendo per ringraziare il proponente ed il Consiglio per la ricevuta dimostrazione, si dichiara lieto che i suoi sforzi per ottenere stabilita codesta tanto utile istituzione municipale possano presto raggiungere la desiderata meta, ed incontrare sin d'ora la soddisfazione del Consiglio.

Come V. S. vede, la terza Commissione dopo *profondi studii* ha dato il suo

parere, quale doveva essere comunicato al Consiglio per prendere i suoi ordini, e ciò fu fatto, per un caso fortuito, nella sua seduta 7 gennaio 1866. Il consigliere Baricco ne riferì per incidenza, com'ella potrà rilevare da un brano del verbale della suindicata seduta, ove è detto:

Facendosi all'art. 91 cenno della Biblioteca civica, il consigliere Baricco ne prende occasione per riferire intorno all'operato della Commissione stata eletta dal Consiglio nello scorso anno, per riferire intorno alla convenienza di istituirla, e quando si istituisse, sul modo di provvedere ad essa.

Partecipa avere la Commissione opinione: 1° doversi aprire la Biblioteca ad uso del pubblico con libri atti alla istruzione tecnica e popolare, nel locale ad essa già preventivamente destinato nel palazzo comunale; 2° ritenere il Municipio circa 20,000 volumi, dei quali 10,000 atti a far parte della Biblioteca, gli altri potersi riformare mediante cambii con libri tecnici e popolari; 3° doversi por mano sin d'ora all'ordinamento dei libri, ed in epoca non lontana all'apertura della Biblioteca.

Trattandosi di opera utile, da gran tempo e da tutti desiderata, egli rassegna al Consiglio, a nome della Commissione, la seguente proposta:

« Il Consiglio comunale accogliendo le proposte della Commissione delibera di fondare una Biblioteca a speciale vantaggio dei cittadini che professano arti o sono addetti a mestieri; stabilisce che essa debba essere collocata nel palazzo civico, dove erano poc'anzi gli Archivii della insinuazione; e stanzia nel bilancio 1866 lire 10,000 affinchè con questa somma e con quella prima d'ora ottenuta dai Ministeri dell'interno e dell'istruzione pubblica si compia l'ordinamento dei libri già esistenti e si eseguiscano gli altri lavori relativi ».

Posta ai voti, essa risulta con voto unanime approvata, e quindi dopo brevi osservazioni del sindaco e dei consiglieri Baricco, Pomba e Rignon lo stanziamento delle lire 10,000 viene rimandato al bilancio straordinario. Successivamente l'intiera categoria è deliberata in lire 499,687 50.

Spero che ella, sig. Sindaco, sarà persuaso che da un anno e mezzo il Consiglio si pronunziò chiaramente sul punto della Biblioteca, e diede degli ordini positivi, quali non spettava che al potere esecutivo di mandarli ad effetto, ed avrà pur veduto che tra le 12,000 lire avute dal Governo, le 10,000 stanziate nel bilancio comunale 1866, e 4901 61 avanzate nell'esercizio 1864, si avevano disponibili L. 26,901 61, colle quali si poteva comprar libri, ultimare i lavori del salone e far eseguire il catalogo dei ventisette e più mila volumi che si hanno, ciò che era stato ordinato da gran tempo, per conoscere i libri che si dovevano alienare o cambiare e quelli che si debbono provvedere; ma in diciotto mesi non v'è caso che ciò siasi fatto; però, siccome si riconobbe necessaria almeno una seconda sala attigua al salone, la quale era ingombrata da un pilastrone internamente vuoto ove erano i cessi, e ciò dalla cima a fondo del palazzo civico, locchè era uno sconcio grave e deturpava quella camera su d'ogni piano; sulla mia proposta di abbatterli e trasportarli, il solerte cav. Baricco avendo ordinato all'Ufficio d'arte due progetti per eseguire un tal lavoro e per la costruzione delle scanzie in detta grande camera attigua al salone, questi disegni vennero presentati sette mesi dopo alla Commissione per la Biblioteca, la quale fu radunata il 1° agosto di detto anno 1866, e qui le trascriverò anche il verbale di questa seduta, essendo presenti i consiglieri Sclopis, Baricco, Agodino e Pomba, il quale risulta nei seguenti termini:

Aperta la seduta, si dà lettura di una relazione del Civico Ufficio d'Arte, con la quale

si assegnano due progetti per l'adattamento della sala attigua al salone destinato alla Biblioteca.

La Commissione, dopo attenta disamina di ambidue i progetti, sceglie il secondo, col quale si viene ad ottenere l'ingrandimento della sala, mediante il trasporto del pilastro dei cessi attigui alla medesima nell'angolo rientrante che forma la fabbrica tra il cortile ed il cortiletto del burro.

Manda quindi proporre alla Giunta di prelevare per ora la somma di lire 6000 occorrente per l'esecuzione del progetto sul fondo stanziato per la Biblioteca, con riserva di chiedere al Consiglio comunale di compensare lo storno di tale somma con un maggiore stanziamento a favore della Biblioteca nel bilancio dell'anno prossimo.

Il signor cav. Baricco riferisce che il signor Intendente della Casa di S. A. R. il Duca di Genova, con lettera del 3 corrente, ed il signor Branca editore di Milano, offrono un considerevole numero di libri in dono alla Biblioteca.

La Commissione accetta con riconoscenza i doni ed incarica il riferente di rendere distinte grazie ai donatori.

La seduta è sciolta.

E qui finisce la dolorosa istoria. Poi tra l'agosto 1866 a tutto marzo 1867 si eseguirono i lavori di muratura, valendosi per essi dei fondi stanziati per la Bilblioteca, con riserva ne venisse poi fatto il rimborso, stanziandolo in altro bilancio alla categoria delle riparazioni ai fabbricati, e si costrusse e si collocarono le scanzie nella suindicata seconda sala, benchè non ultimati tutti i lavori nel salone.

Da tre mesi dunque le scanzie sono ultimate e collocate, ciò che V. S. ignorava ancora e che poi vide nel giorno 13 corrente, quando favorì di venir meco ad esaminare quel locale; il salone sarà ben presto sgombro dagli uffici che provvisoriamente vi s'erano messi; quindi io la prego nuovamente di voler far eseguire ciò che fu ordinato dal Consiglio comunale in sua seduta 7 gennaio 1866 anno scorso, perchè, come ebbi l'onore di esprimerle di viva voce, l'affare della Biblioteca diventa nel paese cosa ridicola. Una dotta persona inglese che lesse quella tal mia relazione, mi scriveva non è gran tempo: « La vostra Biblioteca va più a lungo che l'assedio di Troia; quello durò dieci anni, e questa siamo già al dodicesimo e non è affare compiuto ». Altri nella città dicono la Biblioteca comunale è come l'araba fenice, *Che vi sia ciascun lo dice, ove sia nessun lo sa;* quindi a lei mi raccomando, perchè avendo io oltrepassato li settantadue, temerei, se la cosa andasse ancora un poco a lungo, di non aver più la consolazione di veder aperta la Biblioteca proposta fin dal maggio 1865. Ho creduto bene di far stampare queste informazioni onde non stancarle la vista a leggere tanto manoscritto, e così, siccome il Sindaco dipende dalla Giunta, gliene mando un numero di copie onde ella possa farle distribuire alli signori assessori ed anche, se lo crede, a tutti i consiglieri, i quali sarà bene conoscano le cose a qual punto si trovano, massime quei tali che formano la Commissione per l'esame del bilancio pel 1868, a loro norma.

Sperando mi pregio di dichiararmi colla massima considerazione

Di V. S. Ill.

*Devot. servo e collega*
G. POMBA.

# PAROLE D'INAUGURAZIONE

DELLA

# CIVICA BIBLIOTECA DELLA CITTÀ DI TORINO

dette dal Consigliere Comunale

## GIUSEPPE POMBA

BIBLIOTECARIO ONORARIO DELLA MEDESIMA

la sera del 22 Febbraio 1869.

*Signori*,

Da persona autorevole di questo Municipio mi venne fatto invito perchè io, in occasione dell'apertura di questo nuovo santuario della scienza, v'indirizzassi alcune parole, quasi a modo di discorso inaugurale. Io mi sento insufficiente a tanto incarico; tuttavia, per ossequio alla cortesia dell'invito, m'accingo ad obbedire, confidando nella indulgenza di chi mi ascolta.

Dovendo parlare di argomento che alla pubblica istruzione si riferisce, io debbo anzitutto ricordare come questa civica Amministrazione sia della popolare istruzione benemerita, dacchè in ogni modo e in ogni tempo la favorì e la promosse anche con sacrifici non lievi.

Il numero delle scuole gratuite per i figli del popolo fu, in breve correr d'anni, quasi decuplato, gli ordinamenti morali e materiali furono migliorati a seconda dei dettami dell'esperienza, sì che dalle scuole, e diurne e serali, e maschili e femminili, si giunse ad ottenere quei risultati che alla nostra città valsero l'onore di essere proclamata nel primo Congresso pedagogico la più benemerita dell'istruzione pubblica di quante ne conti l'Italia.

A complemento dell'opera gloriosa mancava la istituzione di una pubblica biblioteca, la quale fosse ordinata specialmente a comodo degli allievi delle scuole comunali, ed in particolar modo di quelli che, frequentando le scuole tecniche e le artistiche, trovansi per la massima parte nella impossibilità di perfezionarsi negli studii de'quali impararono i rudimenti. Essi non hanno mezzi nè modi di procacciarsi le opere dei grandi maestri d'ogni arte e mestiere, che sono quelle appunto che servono a sviluppare, a render fecondi i germi ricevuti in giovani menti. La civica Amministrazione vide l'utilità somma che dalla creazione di una pubblica biblioteca deriverebbe, e, acquistando nuovo titolo di benemerenza, accolse la proposta fattale fin dal 1855, di ragu-

nare a benefizio e servizio dei cittadini una cospicua quantità di libri utili ai medesimi.

Ma per quanto ella fosse bramosa di dar pronta attuazione a tal disegno, dovette pur sostare di fronte ai molti ostacoli che le si paravano dinanzi. Occorreva cercare locale adatto, in sito centrale; occorreva acquistare buona quantità di que' libri che più convenienti fossero allo scopo della biblioteca; occorreva infine provvedere alle molte spese necessarie per far sì che realmente utile e non indecorosa riescisse l'opera. Per tali fini era necessaria una vistosa spesa, alla quale, per le condizioni dell'erario municipale, non potevasi di un tratto sopperire; perciò si dovette procrastinare.

Sul finire del 1857 si propose un locale per la libreria, e dopo aver ottenuto, e non senza difficoltà e contrasti, per alcuni anni consecutivi, cioè dal 1863 in poi, che il Consiglio comunale ascrivesse nella parte straordinaria del bilancio passivo ora le cinque, ora le dieci mila lire per l'adattamento del locale stesso che alla biblioteca doveva servire (e che ben saviamente erasi poi consentito che dovesse in questo civico palazzo trovarsi), si potè finalmente por mano ai lavori d'adattamento e a poco a poco proseguirli.

Se poi finalmente si ebbe la consolazione di vedere ultimati questi lavori, il maggior merito spetta all'egregio nostro sindaco, il quale, appena fu in carica nel 1866, e conobbe lo stato della pratica relativa alla biblioteca che il Consiglio comunale aveva deliberato doversi aprire al pubblico, si adoperò in di lei favore in guisa tale che oggi, dopo tanti anni d'aspettazione, il Municipio trovasi in grado di appagare i giusti voti dalla cittadinanza replicatamente espressi.

Però le spese d'adattamento del locale non potevano bastare all'uopo ed occorreva acquistar libri corrispondenti allo scopo di biblioteca tecnico-artistico-popolare, per soddisfare sì al voto del Consiglio comunale, che alle domande degli studiosi, al numero ed alle richieste dei quali più non bastava la biblioteca universitaria, ricca assai d'opere preziose ed erudite, ma scarsa di quelle elementari e di trattati che si confacciano al grado d'istruzione posseduta dai nostri popolani.

A questa necessità pur si provvide, ed ora trovansi già in queste sale adunati e ordinati poco meno di 24 mila volumi, gran parte de' quali sono appunto di natura tale da giovare alla diffusione della istruzione popolare, vale a dire che gioveranno alla pubblica moralità, al progresso delle arti e delle industrie, al culto del buono, del giusto e del bello.

Ma in taluno di voi, Signori, nascerà certamente desiderio di conoscere come mai siasi potuto ragunare sì preziosa suppellettile, che appena in un lungo corso d'anni e con enorme dispendio potrebbesi acquistare, come a quasi tutte le biblioteche accadde. Se non vi spiace, io brevemente dirò come tal fatto sia accaduto, potendo ciò fare con piena conoscenza di causa, per quella piccola parte che io ebbi nell'ordinamento di questa nostra biblioteca.

Questa libreria ebbe per prima origine e per primo nucleo i libri tolti ai conventi soppressi quando il paese nostro era sotto il Governo francese. Esso li diede alla Municipalità di Torino, la quale instituì una biblioteca civica, che prese nome del Carmine, perchè in una vasta sala del soppresso collegio de' Gesuiti, attiguo alla chiesa del Carmine, era stata collocata in servizio del pubblico.

Nel 1814, essendosi ristaurato lo antico Governo e ripristinato quanto i

Francesi avevano soppresso o mutato, questi poveri libri ritornarono là donde erano venuti e la biblioteca comunale cessò di esistere.

Venne il 1848; i Gesuiti furono un'altra volta banditi dal paese, e la libreria loro passò al Collegio delle Provincie. Anche questo collegio fu soppresso, come corporazione, e gran parte dei libri che ora vedete qui ordinati in bella mostra, per molti e molti anni furono utili a nessuno ed in balìa dei topi.

Se non che la suaccennata proposta fatta già nel 1855 di riaprire una biblioteca civica, valse a torre dall'inerzia questi miseri morti e a renderli utili ai vivi, e suggerì al Municipio di chiedere al Governo che a lui fossero consegnati quei libri, come cosa che, per le suindicate vicende, poteva riguardare e rivendicare come sua. I libri si riebbero; non tutti però, dacchè, con lodevole deliberazione, si tolsero quelli che trattavano di materie mediche e si donarono all'Accademia di medicina.

Quelli che rimasero, cioè circa 10 mila volumi, sia perchè non s'aveva locale adatto a libreria, sia perchè stimaronsi di poca utilità per una biblioteca popolare, furono più d'una volta traslocati da questo in quel magazzino, accatastati e coperti di polvere, aspettando sorti migliori; vale a dire d'essere uniti a tante altre migliaia che il Municipio, per doni avuti in più anni, o per acquisti fatti d'opere moderne per uso della Amministrazione, possedeva ne' suoi archivii, a far bella mostra di loro.

Nel locale in cui ci troviamo stavano, anni sono, gli uffizii dell'Insinuazione. Quando, per il trasporto di essi, il locale fu sgombro, si pensò ad adattarlo ad uso di biblioteca, lo che non fu opera di poco conto, come ognuno può arguire.

Quanto all'acquisto di libri necessari, per aprire al pubblico la biblioteca, si dovette soprassedere, dacchè richiedevasi per essa una somma che l'erario municipale non poteva fornire.

Allora, ed era sul finire del 1857, una voce si alzò a far appello ai cittadini perchè volessero concorrere con doni di libri alla formazione di una biblioteca che a loro tutti sarebbe riescita utilissima, se pubblica si fosse fatta. L'appello non fu vano e molti doni si ebbero non solo da Torinesi, ma pur anco da taluni generosi delle provincie italiane che in quell'epoca erano ancora governate da stranieri. Fra questi devesi con encomio ricordare il valoroso tipografo Antonelli di Venezia, il quale inviò oltre a 500 volumi delle sue pregevoli edizioni. La massima parte di essi trattano di arti belle, e per conseguenza sono confacentissimi all'indole di questa nostra biblioteca.

L'esempio dell'Antonelli fu recentemente seguìto dal piemontese Gaspare Barbèra, operoso editore, il quale donò circa 150 volumi di sue pregiate edizioni, e che ora governa mirabilmente il più importante stabilimento tipografico che esista in Firenze. Così fece pure il benemerito libraio milanese Carlo Branca. Tacio qui per brevità il nome degli altri donatori; solo noterò che si ebbero per arricchire questa libreria poco meno di 4000 volumi.

Con tutto ciò non s'avevano ancora le opere veramente necessarie dei grandi maestri nelle arti belle, nè quelle recenti tecniche di arti e mestieri, nè quelle nelle quali la scienza si volgarizza. Occorrevano danari; allora, erasi sul finire del 1865, una voce privata si fece intendere dal Governo affinchè in qualche modo concorresse ad affrettare l'apertura al pubblico della nuova istituzione. Ed il Governo non fu sordo, giacchè i Ministeri dell'interno e dell'istruzione pub-

blica fecero dono di lire 6000 caduno, onde queste servissero per l'acquisto dei libri necessarii affinchè presto si aprisse la biblioteca, ed in grazia di questo sussidio il problema fu poi risolto un poco più tardi.

Il Governo, obbedendo alla legge, cedette più tardi al Municipio le librerie claustrali delle corporazioni ultimamente soppresse; però il frutto che si potè ricavare da tali doni fu scarsissimo, insignificante, per la natura di quei libri, e la massima parte di essi si dovettero eliminare dalla biblioteca e lasciare in magazzino appartato.

Ora dirò alcun che della sostanza della biblioteca, vale a dire, darò un'idea complessiva della natura de' libri che contiene. Non essendo stata iniziata di proposito e con scopo determinato e fisso, ma essendo cresciuta, dirò così, per *sedimenti* di diversissima provenienza, essa non potè a meno di riuscire alquanto un mosaico; locchè però non è male, potendo in tal modo giovare a maggior numero di studiosi, senza che per ciò ne abbia il menomo nocumento la parte artistica e tecnica, proveniente, come dissi, dai più recenti acquisti.

Torna poi a lode non piccola del Municipio stesso lo aver consentito a che il catalogo, già scritto in doppia serie di cartine, disposta l'una in ordine alfabetico, a comodo dei distributori al pubblico, l'altra in ordine di materie, venga in quest'ultima forma stampato.

È questo un utilissimo provvedimento, non adottato, per quanto io mi sappia, in altre biblioteche, tranne in quella del Museo Britannico, riordinata e diretta per molti anni dal nostro connazionale dottor Panizzi.

Le grandi biblioteche, specialmente le universitarie, sono generalmente frequentate non solo dagli studenti dei corsi, ma anche da provetti studiosi e da bibliografi, i quali conoscono le molte opere che esistono, hanno cognizioni scientifiche, e quindi sanno chiedere le opere che loro sono necessarie. Ma la nostra biblioteca fu creata più specialmente per giovani artigiani od artisti, i quali hanno appena compiti tre anni di studii elementari e non conoscono l'esistenza delle opere dei grandi maestri, dalle quali possono trarre grandi insegnamenti; porgendo quindi loro il catalogo delle opere che esistono sovra ogni materia, scienza ed arte, provano essi maggior incentivo di studio e più forte desiderio di consultarle. Questa disposizione sarà una delle più utili che l'Amministrazione civica abbia date per rendere veramente profittevole la sua biblioteca.

Per ragioni economiche, essendo la spesa della stampa del catalogo in cinque parti disposto ingente assai, si è deliberato che si stampi per ora soltanto (e già sta sotto il torchio) la classe terza in due parti divisa, la quale contiene appunto libri di scienze e d'arti, quelle più necessarie agli allievi delle scuole tecniche ed artistiche. Col tempo sperasi poter stampare le altre quattro classi, che sono: teologia, giurisprudenza, letteratura e storia.

Come ognun vede, il buon volere della civica Amministrazione per coadiuvare la diffusione delle utili cognizioni nella classe popolare non viene mai meno. Speriamo che il Consiglio comunale vorrà stanziare la necessaria annua somma onde far progredire sì utile istituzione, non trattandosi già di un piccolo nucleo di libri, come da alcuni si credeva, ma di una vera e già ben fornita biblioteca.

Visitandola i signori Consiglieri si persuaderanno come sia essa di qualche importanza e di lustro per la nostra città, e l'aiuteranno votando le somme

necessarie pel suo mantenimento, ed in ispecie per la prosecuzione della stampa dell'intero catalogo.

Spero saranno fatti noti i nomi dei donatori di libri a questa biblioteca, onde servano di stimolo ad altri che vogliano seguirne l'esempio (*a*).

Non sarà certamente questo fra gli ultimi atti di carità cittadina che onorino della nostra città tanto gli amministratori quanto gli amministrati.

(*a*) Prima che fosse consegnato per la stampa il presente discorso, venne superiormente ordinato si stampasse insieme l'elenco dei donatori ; e questo il lettore lo troverà qui appresso.

# ELENCO

## DEI DONATORI DI LIBRI ALLA NASCENTE BIBLIOTECA CIVICA

### in varie date dall'anno 1858 a tutto il 1868.

LONGHI dottore, in opere di vario genere il quantitativo di . . . Vol. 600
OMBONI cavaliere e dottore. Similmente . . . . . » 100
TORCHIO dottore Fedele, che fu impiegato nel Municipio di Torino, libri assortiti . . . . . » 99
GIACCONE-LOBETTI professore Zaverio, libri assortiti. . . . . » 100
ANTONELLI Giuseppe, tipografo-editore di Venezia, la maggior parte delle proprie edizioni, tra le quali molte pregievoli opere d'arte con incisioni, compresi 1018 fascicoli d'opere ancora in corso di stampa, formanti un quantitativo di . . . . . » 534
POMBA cavaliere Giuseppe, consigliere comunale, varie preziose collezioni, tra le quali la raccolta di tutti i classici italiani antichi e moderni in 385 volumi, e varie altre raccolte; in tutto . . . . . » 732
BARBÈRA Gaspare, torinese, tipografo-editore in Firenze, la maggior parte delle sue pregievoli edizioni, per un quantitativo di . . . » 137
BRANCA Carlo, libraio e bibliografo, di Milano, in due spedizioni di varie opere pregievoli, ben oltre di . . . . . » 60
VACHETTA abate monsignor Michele, in virtù di testamento, la sua piccola biblioteca . . . . . » 800
VERTU' P. L., negoziante . . . . . » 33
BALDOVINO, impiegato municipale . . . . . » 21
DEL CARRETTO marchese, opere varie . . . . . » 97
SOLARO di Villanova Solaro marchese Carlo, libri di materie amministrative . . . . . » 19
MINISTERO di agricoltura e commercio in più volte, volumi di statistica, di censimenti, congressi, esposizioni, ecc., in tutto . . . . . » 49
Id. della pubblica istruzione in più volte, opere di statistica, di amministrazione ed anche di letteratura . . . . . » 36
MINISTERI della guerra e di grazia e giustizia — Camera di commercio ed arti, fra tutti . . . . . » 12
Dalla Camera dei Deputati: Discorsi parlamentari del conte Cavour, Atti del Parlamento Subalpino ed altri libri, circa. . . . . » 15
Dai donatori in minor numero di volumi, cioè al disotto di 6, e dei quali se ne porge qui appresso la nota, si ebbero fra tutti . . . . » 197

Totale . . . Vol. 3641

# NOTA

## delle Persone che donarono libri in minor numero di 6 volumi, registrate in ordine del tempo in cui vennero offerti.

Pagani tipografo — Ferrero di Ponziglione conte — Valvassori cappellano Antonio — Cavalli notaio — Barla Giovanni Battista — Ferrati cavaliere Camillo professore — Baruffi cavaliere professore — Claretta barone avvocato Gaudenzio — Botta dottore Scipione — Botta (Eredi), tipografi — Moro professore Giovanni — Mongias de Rochefort — Mello-Moares dottore, di Rio-Janeiro — Reymond professore Giangiacomo — Fava cavaliere Carlo — Plana Sofia — Garelli dottore Giovanni — Cerruti dottore Giuseppe — La Farina — Garnier Giovanni Giuseppe — Municipio di Caltagirone — Angelucci capitano d'artiglieria — Selmi prof. Francesco — Brambilla cavaliere professore — Colombani Gaetano — Sindaco di Palermo — Sindaco di Novara — Laura dottore Secondo — Maresca canonico di Vicenza — Sindaco di Cagliari — Piaggia barone di Santa Maria — Vincenzi e Rossi, tipografi di Modena — Ricci marchesa, nata d'Azeglio — Marocco cavaliere teologo Maurizio — Valerio dottore Gioachino — Bertone avvocato — Sclopis conte Federico — Rizzetti cav. Giuseppe — Casu Adami — Macario dott. M. — Sassi Daniele — Derossi, tipografo — Casotti Gio. Battista — Loria A. — Mussa Luigi — Sindaco di Vercelli — Cibrario S. E. conte Luigi — Biblioteca di S. A. il duca di Genova — Pasquale professore Giuseppe — Rebuffo Giovanni.

FINE.

361894
BIBLIOTECA CIVICA TORINO

Gli uni e gli altri vedranno dalla lettura di questo opuscolo, come la proposta mia sia stata per molto tempo non favorita bensì oppugnata e messa perfin col proponente in ridicolo in pien Consiglio, quando abbondavano in esso gli elementi retrogradi; vedranno come nelle pubbliche amministrazioni, quando la camorra non vuole che un buon progetto abbia effetto, si concertino gli intrighi e i maneggi per farlo abortire; vedranno come in questa pratica stessa un esimio finanziere, in allora (12 gennaio 1864) essendo consigliere comunale e relatore nella Commissione del bilancio, prendesse un famoso granchio opponendosi allo stanziamento di L. 20,000 per la Biblioteca, le quali non erano neppur state chieste, e riducevale a sole 5000, ma le voleva per acquisto di libri, poichè, diceva, non ve n'erano ancora per poter aprire una biblioteca, mentre si avevano già 20,000 volumi, e mentre la richiesta era di sole L. 10,000 e non 20,000 per l'adattamento dei locali e scaffali per deporre quei libri che esso diceva non esistere; vedranno come quella buon'anima del consigliere dott. Alessandro Sella, retrogrado per eccellenza, oppugnasse ad oltranza la instituzione della Biblioteca civica, a segno d'essersi, nella seduta del Consiglio comunale 19 gennaio 1865, prevalso della mia assenza (mi trovava in quell'inverno a Napoli per ragione di salute di mia moglie) per proporre la sospensione per tempo indeterminato all'ordinamento della Biblioteca, che diceva non necessaria, e fossero intanto cancellate le L. 5000 già stanziate all'articolo 174 del passivo straordinario, ed il Consiglio ossequente tutto approvava per alzata e seduta, 18 voti contro 13.

Vedranno tante altre cose curiose, e comprenderanno che per ottenere una cosa buona che vien contrastata ci vuole costanza e perseveranza: quando poi si è ottenuta, si encomia non solo il proponente, ma anche quelli che la avversarono, come ora vediamo.

Maggio 1875.

GIUSEPPE POMBA.